



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo



Ministero dell'Università
e della Ricerca



REACT EU



Università di Foggia

Nell'ambito della borsa di dottorato del Programma Operativo Nazionale Ricerca e Innovazione 2014-2020 (CCI 2014IT16M2OP005), risorse FSE REACT-EU, Azione IV.4 "Dottorati e contratti di ricerca su tematiche dell'innovazione" e Azione IV.5 "Dottorati su tematiche Green"

DISTUM

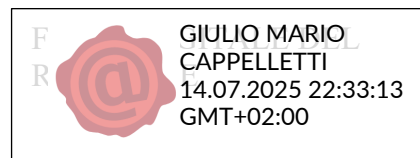
Dottorato di Ricerca in Neuroscience and Education

Sostenibilità e circolarità a garanzia di un'eredità per i posteri

Ciò che è e ciò che può essere

Tutor: Ch.mo Prof. Giulio Cappelletti
Co-Tutor: Ch.ma Prof.ssa Francesca Cangelli

Dott. Antonio Francesco Forina



Ciclo XXXVII

Ai miei genitori, sempre pronti a sostenermi.

A mia sorella, il mio modello.

Abstract

Il presente lavoro nasce dalla necessità di fornire un metodo utile, concreto ed innovativo per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.

Gli studi condotti sino ad ora si limitano a “decantare” l'operato delle Amministrazioni Comunali ma la presente ricerca offre un *quid pluris* che ci si auspica possa risultare utile nell'ambito della valutazione del raggiungimento degli SDGs da parte degli Enti Locali, in particolar modo dei Comuni, gli Enti, per antonomasia, più vicini al cittadino.

La natura dell'ente “Comune” presuppone l'elemento vincente del lavoro, ovverosia, una valutazione dal basso (*bottom-up*) che ci riporta all'essenza dell'Agenda21.

Il risultato è un *Framework* Operativo ribattezzato “Agenda 21+2030” che, con il supporto degli strumenti tecnologici attualmente esistenti quali AI e IoT, consente un rapporto diretto fra gli obiettivi dell'Agenda 2030 e i soggetti protagonisti e strumentali al raggiungimento degli stessi ovvero i cittadini, *stakeholder*, Pubbliche Amministrazioni ed enti del Terzo Settore.

Dopo un'attenta ricostruzione storico-didattica dei concetti di “sostenibilità” e “circolarità” articolata nei primi due capitoli, le vedute oltre l'orizzonte del presente vengono ampliate nel terzo capitolo.

L'ultima sezione del lavoro è dedicata al “tema caldo” della ricerca: prendendo come caso di studio la municipalità di Cerignola e l'impegno profuso nel perseguimento dei SDGs si giunge alla costruzione di un metodo concreto ed efficace, un valido strumento di misurazione per l'analisi e il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 attraverso i fondamenti dell'Agenda 21.

Sostenibilità e circolarità a garanzia di un’eredità per i posteri
Ciò che è e ciò che può essere

Introduzione

Capitolo Primo: L’economia circolare

- 1.1 Le origini e i fondamentipag 6**
- 1.2 Dall’economia lineare all’economica circolarepag 24**
- 1.3 Vantaggi e svantaggi dell’economia circolarepag 27**
- 1.4 Gli strumenti dell’economia circolare per una “politica ambientale”.....pag 30**

Capitolo Secondo: La circolarità economica fra diritto ed economia

- 2.1 L’economia circolare secondo una prospettiva comparatapag 35**
- 2.2 L’economia circolare secondo un modello identitario europeopag 38**
- 2.3 L’economia circolare secondo una visione italianapag 45**
- 2.4 La circolarità economica nel nuovo quadro geopoliticopag 48**

Capitolo Terzo: l’economia circolare nel futuro globale

- 3.1 Circolarità e sostenibilità: una speranza per il futuropag 55**
- 3.2 Il diritto delle generazioni future alla luce degli sviluppi dell’economia circolare: analisi del caso Minors Oposapag 61**
- 3.3 Per il futuro sostenibile del mondo: L’Agenda 2030pag 62**

Capitolo quarto: Dall'Agenda 21 all'Agenda 2030: strumenti, strategie e sinergie per un futuro sostenibile nella città di Cerignolapag 67

Conclusioni.....pag 161

Bibliografia.....pag 164

Introduzione

Nell'attuale momento storico il concetto di "economia circolare" risulta essere notevolmente rilevante.

Una dicitura importante, sempre più spesso ascoltata, sentita e percepita da tutti in un'emergenza climatica come quella che stiamo vivendo, controbilanciata, però, dall'impegno delle più grandi Organizzazioni Internazionali e dalla Comunità Europea al raggiungimento degli obiettivi di de-carbonizzazione, di miglioramento delle sorgenti energetiche rinnovabili, il tutto finalizzato ad un ripristino, seppur utopico a parere dello scrivente, dei valori naturali del nostro ambiente.

In un contesto come quello sopra descritto la "circularità" diventa uno strumento essenziale. Nella concreta operatività del perseguimento degli obiettivi di un'economia circolare l'Italia può definirsi una nazione guida.

Dall'analisi dei dati raccolti si può affermare che nel "Bel Paese" vengono riciclati quasi il 50% del totale dei rifiuti della Comunità Europea, una *leadership* assoluta in Europa, un tasso di "circularità" maggiore del 30% rispetto al resto del Vecchio Continente.

Dal punto di vista economico è doveroso ricordare come l'intera economia circolare muova nel nostro paese numeri straordinari: più 210.000 operatori del settore, circa 70 miliardi di Euro fatturati ogni anno.

Se da un punto di vista meramente economico la *Circular* ed anche la *Green Economy* sembrano aver spiegato i loro effetti, lo stesso non può dirsi delle loro ripercussioni sul paesaggio.

Sempre più elevate sono le richieste di "energia pulita" e sempre più numerosi sono gli impianti ad energia rinnovabile realizzati sul nostro territorio nazionale, oltre il 75% in Puglia.

Numeri significativi quelli delle imprese che, in nome dell'energia pulita, impongono prepotentemente in Terra di Capitanata la presenza di aerogeneratori che ben poco si sposano con il paesaggio, tanto caro a Federico II di Svevia che, qui, amava dilettersi con la caccia al falcone, fra colline un tempo dorate dal grano, dove brezza e arsura si intrecciavano piacevolmente rendendo il paesaggio unico nel suo genere.

Sebbene i pensieri contrastanti, le contraddizioni dei risultati attesi e quelli realmente perseguiti, l'economia circolare unitamente a quella verde, rappresentano validi esempi di un futuro orientato verso la tutela del nostro pianeta da preservarsi, però, anche in un'ottica del "bello" sempre più trascurato in nome della praticità e del dio denaro.

La sostenibilità non può essere percepita come una moda passeggera ma, anzi, rappresenta una fondamentale direttrice di sviluppo per tutte le società contemporanee e per i loro attori. Per gli enti locali, quei soggetti rappresentanti lo Stato - per antonomasia - più vicini ai cittadini, sostenibilità vuol dire rispondere alle esigenze degli stessi, sempre più attenti al pianeta in cui viviamo.

E' un'attenzione che si è certamente acuita in questi anni, sulla scia di fenomeni come i cambiamenti climatici, le disparità sociali dei Paesi in via di sviluppo (con effetti drammatici come le migrazioni) e, non ultimo fattore, la pandemia da Covid-19 che ha provocato un vero e proprio terremoto nella società mondiale con ripercussioni - anche economiche - spaventose, mettendo in risalto un altro, terribile, aspetto della sostenibilità: l'accesso alle cure mediche e l'efficienza dei sistemi sanitari anche di società ritenute avanzate.

Ovviamente anche i Governi Nazionali (e le organizzazioni sovranazionali, Commissione europea *in primis*) si sono accorti dell'enorme importanza sociale e politica della sostenibilità: la maggior parte delle legislazioni dei Paesi sviluppati, oggi, tiene enormemente in considerazione la sostenibilità; da quella sociale a quella ambientale, al diritto alla salute, in un quadro normativo che si fa sempre più stringente e che indirizza le scelte della *societas*: dalle più alte sfere a quelle piccole, le famiglie.

Si tratta di un fattore in grado di avere, come prima anticipato, anche ripercussioni economiche, impattanti sul modello di *business* e sui modelli produttivi e di sviluppo di industria e società e, quindi, sul modo di vivere e di consumare dei cittadini.

Grazie ai contenuti dell'Agenda 2030 e alle misure introdotte con il c.d. PNRR, "Italia Domani" il Comune di Cerignola, realtà difficile per una pluralità di fattori, sta compiendo uno sforzo immane per garantire un rinnovamento sociale che parta dai principi di sostenibilità ed economica circolare, due facce della stessa medaglia, intrinsecamente legate.

Da qui l'idea del presente lavoro, di “dare il proprio contributo”, di toccare con mano lo sforzo di una società che desidera cambiare, che desidera rinnovarsi, ripartendo dalla Terra, la nostra madre che necessita di essere tutelata, protetta, salvata, amata.

Non è un percorso di rinnovamento fine a se stesso, un cammino che si limita all'agro di Cerignola, ma è un vero e proprio contributo per la rinascita dell'intera società.

Capitolo Primo

L'economia circolare

1.1 Le origini e i fondamenti

"Nulla si crea nulla si distrugge, tutto si trasforma".

Le parole di *Antoine-Laurent de Lavoisier* si presentano come esaustive per inquadrare una delle tematiche più discusse ma allo stesso tempo più problematiche dei giorni nostri ovvero la *Circular Economy*.

La *Circular Economy* o economia circolare, che dir si voglia, ha iniziato a svilupparsi in Europa grazie alla *Ellen MacArthur Foundation*¹ secondo la quale l'economia in questione sarebbe basata sul principio di evitare rifiuti e inquinamento, mantenendo in uso prodotti e materiali, e rigenerare i sistemi naturali².

L'economia circolare nasce per fronteggiare le difficoltà dei tempi moderni caratterizzati da un aumento demografico globale e conseguentemente dalla crescita di domanda di materie prime, un momento storico in cui l'utilizzo delle risorse naturali risulta essere più rapido dell'arco temporale necessario alla rigenerazione delle stesse.

In tale contesto è doveroso rilevare come le energie rinnovabili si siano rivelate uno strumento indispensabile, grazie alla modularità e versatilità dei relativi materiali ed impianti che, seppur utilizzati in contesti diversi, necessitano di un requisito essenziale: durare il più a lungo possibile.

¹ La *Ellen MacArthur Foundation* è una società no profit, nata nel 2010, su iniziativa della velista britannica *Ellen MacArthur* la quale, dopo 33 anni di carriera sportiva, ha deciso di dedicarsi alla battaglia a favore dell'ambiente con sede storica sull'isola di Wight.

Sull'argomento si vedano, nella scienza giuridica, F. De Leonardis, *Economia circolare: saggio sui suoi diversi aspetti giuridici. Verso uno stato circolare*, in *Dir. Amm.*, 2017 163; Id. (a cura di), *Studi in tema di economia circolare*, *Eum*, Edizioni Università di Macerata, 2019; E.Scotti, *Poteri pubblici, sviluppo sostenibile ed economia circolare*, in *Dir. Dell'economia*, n.1/2019, 493; V. Cavanna, *Economia verde, efficienza delle risorse dell'economia circolare: il rapporto Signals 2014 dell'Agenzia europea dell'ambiente*, in *Riv. Giur. Amb.*, 2014, 821; C. Bovino, *Verso un'economia circolare: la revisione delle direttive sui rifiuti*, in *Ambiente* 2014, 682; infine si v. anche T. Federico, *I fondamenti dell'economia circolare. Fondazione per lo sviluppo sostenibile*, 2015. Nella letteratura economica si v. M. Geissdoerfer, P. Savaget, N.M.P. Bocken, E.J. Hultink, *The Circular Economy. A new sustainability paradigm?*, in *Journal of Cleaner Production*, 143, 757-768, 2017.

² Per un approfondimento di taglio storico-filosofico si veda L.Caradona, *Sustainability. A history*, Londra, 2014, in cui è tracciata una storia di sostenibilità sin dal XV sec.

Rispetto al passato, ora è necessario:

1. gestire al meglio le risorse naturali aumentando la loro efficienza produttiva nei processi di produzione e consumi, con conseguente riduzione di sprechi e, al contempo, mantenendo alto il valore dei prodotti e dei materiali;
2. evitare lo smaltimento di un qualsivoglia bene ancora “utile”, recuperare e reintrodurre lo stesso nel sistema economico.

Alla luce di quanto sopradetto l'economia circolare può definirsi come un sistema economico basato sulla “pianificazione”, sul riuso dei materiali in cicli produttivi successivi e sulla riduzione degli sprechi ai minimi termini.

In maniera ideale, parte della dottrina, tende a definire l'economia circolare “a costo zero”, un'economia in cui ogni prodotto, una volta consumato, viene smaltito senza lasciare scarti.

Un'economia rappresentata dalla formula “Fare di più con meno”, che mira a promuovere un uso sostenibile delle risorse al fine di garantire un equilibrio ideale fra aspetti economici, sociali ed ambientali.

Sebbene non sia individuabile una data definitiva in cui il concetto di “Economia circolare” sia effettivamente nato, le sue origini vengono fatte risalire agli anni sessanta e settanta del secolo scorso.

Anno di svolta fu il 1972, quando il *Massachusetts Institute of Technology*, presentò lo studio sui limiti dello sviluppo, “*Limits to Growth*” su commissione del *Club of Rome*³.

Scopo primario dello studio scientifico, pubblicato da *Donella Meadows*, fu quello di individuare e studiare l'evoluzione, il futuro dell'economia globale con i relativi limiti e peculiarità.

Il risultato ottenuto fu la dimostrazione dell'esistenza di un grande limite per lo sviluppo economico globale, individuabile nell'esclusivo utilizzo di risorse non rinnovabili quali petrolio e carbone.

³Riunitosi per la prima volta nell'aprile del 1968 nell'Accademia dei Lincei a Roma nasce come un'organizzazione informale, costituita da varie personalità tra scienziati, economisti, umanisti, industriali, provenienti da dieci paesi diversi. La nascita e l'inizio dei lavori furono sollecitati ed organizzati da Aurelio Peccei, imprenditore e manager di FIAT e Olivetti, con lo scopo di avviare una riflessione sui principali problemi dell'umanità su scala globale.

Ricorrendo agli strumenti tecnologici dell'epoca venne effettuata una simulazione matematico-digitale consistente nel calcolo quantistico dell'incidenza della crescita demografica della popolazione e i conseguenti effetti sulle risorse naturali e sull'ecosistema, così come di seguito schematicamente rappresentato.

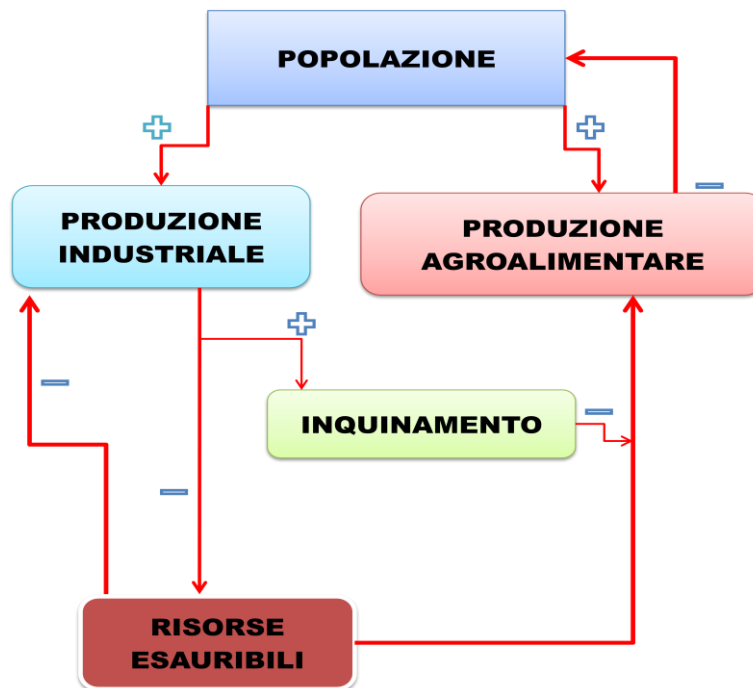


Figura 1

I risultati ottenuti dallo studio del M.I.T. hanno dimostrato come l'aumento numerico della popolazione globale sia inversamente proporzionale alla disponibilità delle fonti energetiche non rinnovabili, una visione malthusiana in cui la crescita della popolazione globale è destinata ad arrestarsi per l'esaurimento delle risorse energetiche non rinnovabili.

Immediata conseguenza del decremento è il raggiungimento di un "punto stazionario" in cui la popolazione, in condizione di povertà, è destinata a vivere ai limiti della sussistenza.

La salvezza da questo destino apocalittico venne individuata dagli studiosi statunitensi nella "Via dello sviluppo sostenibile", una politica incentrata sul limite d'utilizzo delle risorse non rinnovabili, una politica in grado di garantire una crescita economica senza dover pagare il prezzo dell'esaurimento delle risorse.

I toni pessimistici dello studio, evincibili da un'attenta lettura, a parere dello scrivente, sono giustificabili dal timore imperante all'epoca di una imminente crisi petrolifera; si prevedeva

infatti, così come meglio schematicamente descritto appresso, il totale esaurimento di petrolio con l'avvento del terzo millennio.

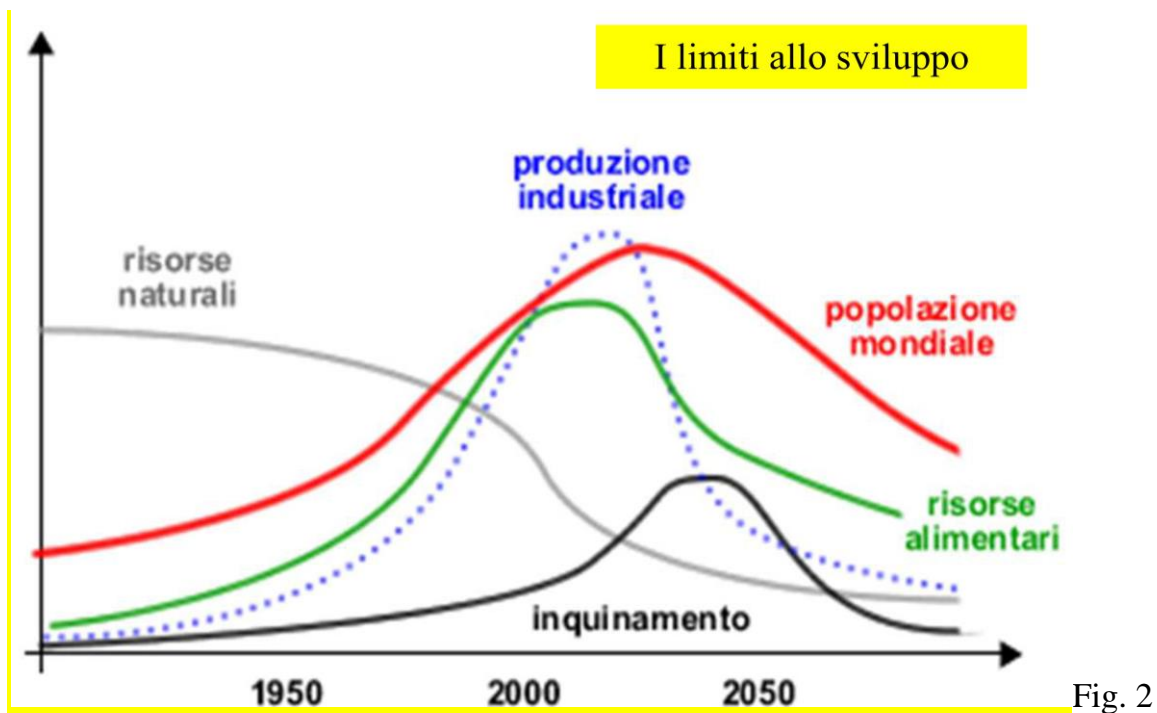


Fig. 2

In realtà lo studio non può considerarsi totalmente esatto, sostanzialmente, per due motivazioni poi risultate essenziali ad evitare l'esaurimento del petrolio:

1. Per la scoperta di nuovi giacimenti;
2. Per il ricorso alle energie rinnovabili.

Sebbene i limiti del "Limits to Growth" a questo studio bisogna riconoscere il merito di aver introdotto i concetti di "limite dello sviluppo economico", di "energia rinnovabile" come elemento essenziale per la salvezza della popolazione globale e della sua economica; è un processo ancora in corso quello analizzato dagli studiosi statunitensi e, sebbene siano state erroneamente considerate le tempistiche, il risultato finale non cambia: le fonti energetiche non rinnovabili sono destinate ad esaurirsi.

Il rapporto del M.I.T. pose le basi per una serie di studi e conferenze successivi.

Nel 1983 venne istituita la "Commissione mondiale per lo sviluppo" che su impulso dell'Assemblea generale delle Nazioni unite si pose un obiettivo ben preciso: elaborare un'agenda globale per il cambiamento.

Grazie all'intenso lavoro della Commissione, con la pubblicazione del "Rapporto Brundtland"⁴ nacque la teoria dello "sviluppo sostenibile" secondo la quale ambiente e sviluppo non sono realtà separate, ma al contrario, presentano una stretta connessione.

Lo sviluppo, infatti, non può sussistere se le risorse ambientali sono in via di deterioramento, così come l'ambiente non può essere protetto se la crescita non considera l'importanza anche economica del fattore ambientale.

Dall'analisi dei dati forniti dalla Commissione emerge come essa sproni attivamente l'umanità, ricordando alla stessa come abbia la possibilità di rendere sostenibile lo sviluppo, cioè di far sì che esso soddisfi i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la possibilità di soddisfacimento dei bisogni di quelle future⁵.

Importante passo in avanti fatto con l'operato della Commissione è la fissazione degli obiettivi per le nuove politiche ambientali e di sviluppo ovvero:

1. la rianimazione della crescita economica;
2. la mutazione della qualità della crescita economica;
3. il soddisfacimento dei bisogni essenziali in termini di posti di lavoro, generi alimentari, energia, acqua ed igiene;
4. l'assicurazione di un livello demografico sostenibile;
5. la conservazione e l'incremento della base delle risorse;
6. l'orientamento dei rischi tecnologici e gestionali;
7. la considerazione - nella politica mondiale - degli aspetti economici relazionati agli interessi ambientali.

Di notevole interesse risulta essere la posizione della Commissione relativamente al rapporto povertà-produzione di beni: afferma infatti come il "problema demografico" può e deve essere risolto eliminando la povertà di massa.

A detta della Brundtland l'agricoltura globale potrebbe – potenzialmente - essere idonea a produrre cibo sufficiente per l'umanità intera ma, molto spesso, tale cibo non è disponibile dove occorre; tutto ciò è una chiara conseguenza, anche, delle politiche internazionali che tendono a sovvenzionare e proteggere la produzione agricola soprattutto nei Paesi

⁴ Dal nome della presidentessa di commissione *Gro Harlem Brundtland*.

⁵ Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo, *Il futuro di noi tutti*, Bompiani, Milano 1988, pp. 32-34

industrializzati a discapito di quelli in via di sviluppo che, anzi, necessiterebbero di sistemi di incentivazione più efficaci per le proprie colture alimentari.

Consegue a tale necessità d'intervento da parte del governo anche l'assunzione di una linea dura relativamente allo sviluppo energetico sostenibile, azione certamente non facile se si pensa che ad oggi l'individuo medio, in una società industriale ad economia di mercato, consuma 80 volte più energia di un abitante dell'Africa sub-sahariana.

La Commissione mondiale per lo sviluppo nel 1984 calcolò che per portare i consumi energetici dei paesi in via di sviluppo al livello di quelli industrializzati l'attuale uso globale di energia dovrebbe quintuplicarsi entro il 2025⁶, cosa impensabile (anche per gli studiosi dell'epoca) per l'ecosistema planetario soprattutto se ricorrente a combustibili fossili non rinnovabili.

La conclusione del rapporto Brundtland, risulta essere, a parere dello scrivente, degno di nota, fondamento per quelli che saranno gli studi successivi aventi ad oggetto lo sviluppo energetico sostenibile; esso si compone di tre aree di "impegno comune":

1. Il superamento della sovranità nazionale per lasciar spazio alla interdipendenza ecologica ed economica per i c.d. "beni comuni globali" ovvero quelle aree del pianeta al di fuori delle giurisdizioni nazionali; se mancano norme concordate, eque ed applicabili che regolamentino i diritti e i doveri degli Stati nei confronti dei beni comuni globali, la pressione che si esercita su risorse limitate con l'andar del tempo finisce per distruggerne l'integrità ecologica, intaccando il patrimonio delle generazioni future⁷.
2. Il ripudio delle guerre che generano gravi conseguenze ambientali oltre ad assorbire enormi quantità delle risorse economiche degli stati che potrebbero, invece, andare a promuovere forme sostenibili di sviluppo.
3. l'inadeguatezza delle istituzioni tendenti ad operare, in tema di risorse naturali e protezione ambientale, in maniera indipendente, frammentaria, sulla scorta di mandati di carattere limitato e con processi decisionali di breve respiro, contrastando con la concreta necessità di cooperazione tra i responsabili della gestione delle risorse naturali e della protezione ambientale e i soggetti addetti alla gestione dell'economia.

⁶ Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo, *Il futuro di noi tutti*, Bompiani, Milano 1988, p. 48.

⁷ Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo, *Il futuro di noi tutti*, Bompiani, Milano 1988, p. 71

Lo studio sui “*Limits to Growth*” pose le basi per una svolta nelle coscienze collettive e politiche relativamente all’importanza delle tematiche ambientali per gli aspetti socio-economici di ogni Paese; tale sensibilità porterà alla “Conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo”⁸.

A Summit della Terra parteciparono ben 172 rappresentanze governative di cui 108 Capi di Stato, 2.400 rappresentanti delle organizzazioni non governative e circa 18.000 persone presero parte al Forum parallelo delle ONG.

Gli esiti della Conferenza furono a dir poco strabilianti; essi sono considerati dei veri e propri capisaldi, cinque documenti che guidano, ancora oggi, l’azione degli stati aderenti ovvero:

1. La Convenzione quadro delle Nazioni Unite per i cambiamenti climatici (UNFCCC);
2. La Convenzione sulla diversità biologica⁹;
3. L’Agenda 21¹⁰;

⁸ La conferenza meglio nota come “Conferenza di Rio” si tenne nell’omonima città brasiliana dal 3 al 14 giugno 1992.

⁹La Convenzione sulla diversità biologica, entrata in vigore il 29 dicembre 1993, si pose essenzialmente tre obiettivi ovvero:

- la conservazione della diversità biologica;
- l’uso sostenibile dei componenti della diversità biologica;
- la giusta ed equa suddivisione dei benefici provenienti dall’uso delle risorse genetiche.

Degna di menzione è l’attenzione verso le popolazioni indigene, di una necessaria ed impellente legislazione nazionale tale da poter preservare, rispettare e proteggere le conoscenze tradizionali e le pratiche dei popoli indigeni, delle comunità locali allo scopo di promuovere la conservazione della biodiversità e l’uso sostenibile degli ambienti naturali, condividendo equamente, con i soggetti portatori di tali conoscenze, gli eventuali profitti derivanti dal loro più ampio uso. Alla Convenzione si sono aggiunti il Protocollo di Cartagena sulla bio-sicurezza, entrato in vigore nel 2003, e il Protocollo di Nagoya, in vigore dal 2014 (Quest’ultimo si focalizza sulla giusta ed equa suddivisione dei benefici che derivano dall’utilizzo delle risorse genetiche con conseguente necessità di consenso delle popolazioni indigene all’utilizzo stesso)

¹⁰L’agenda 21, nasce come strumento di preparazione alle sfide del mondo in vista del nuovo secolo si intendeva preparare il mondo alle sfide del nuovo millennio.

Essa contiene proposte d’azione dettagliate nelle aree del sociale e dell’economia al fine di:

- combattere la povertà;
- cambiare le logiche di produzione e di consumo per la conservazione e la gestione delle risorse naturali che sono la base della vita;
- proteggere l’atmosfera, gli oceani e la biodiversità;
- prevenire la deforestazione;
- promuovere un’agricoltura sostenibile.

Con il documento di cui trattasi vengono altresì fissati alcuni concetti chiave, posti, poi, come fondamento dei successivi interventi legislativi sulla materia ovvero

4. La Dichiarazione di Rio su Ambiente e Sviluppo;
5. I Principi sulle Foreste¹¹.

Quanto alla prima, la Convenzione quadro delle Nazioni Unite per i cambiamenti climatici (UNFCCC) può definirsi un trattato internazionale il cui obiettivo è quello di promuovere politiche atte ad affrontare a livello globale i problemi derivanti dai cambiamenti climatici; essa ci rammenta come il “sistema climatico” sia un vero e proprio “bene”, un bene “pubblico globale” la cui stabilità risulta essere danneggiata dalle emissioni di gas ad effetto serra¹².

La UNFCCC è entrata in vigore il 21 marzo 1994, un giorno storico, che ogni anno spinge gli Stati ad incontrarsi in occasione delle C.O.P (*Conference of the Parties*)¹³ per definire le strategie comuni da adottare, confrontarsi sui dati raccolti relativamente alle emissioni di gas serra, l'adozione di strategie utili di politica internazionale per la riduzione dei gas clima-alteranti, il confronto cooperativo per l'adattamento all'impatto dei cambiamenti climatici.

L'Italia risulta “Stato ratificante” dal 4 giugno 1996.

Evoluzione della Convenzione è senza dubbio il c.d. Protocollo di *Kyoto*¹⁴ che, al contrario della prima che si limita a incoraggiare i Paesi a stabilizzare le emissioni di CO₂ nell'atmosfera¹⁵, obbliga gli Stati firmatari – addebitando a quelli più industrializzati la

-
- Necessaria integrazione tra i concetti di ambiente e sviluppo, essenziale affinché i bisogni primari di tutti siano soddisfatti, gli standard di vita migliorino, gli ecosistemi siano adeguatamente gestiti e protetti ed, infine, si possa godere di un futuro più prospero;
 - necessaria “partnership globale” per il raggiungimento degli obiettivi di tutela del pianeta;
 - sostegno ai popoli indigeni attraverso un'azione mirata, che tenga conto di usi e costumi degli stessi, con successiva integrazione con il resto della popolazione mondiale.

¹¹ Tale documento è da ritenersi di fondamentale importanza perché mediante esso viene stigmatizzata l'importanza delle foreste per il benessere dell'umanità e delle sue ricadute nell'economia mondiale. Anche in questo caso si sottolinea la necessità di tutela delle popolazioni indigene, si auspica il raggiungimento di un accordo globale sulla gestione “sostenibile” delle foreste e delle materie prime.

L'accordo di cui trattasi è stato contestualmente sottoscritto alla c.d. Dichiarazione di Carioca che con la “Carta della Terra dei Popoli Indigeni” sottoscritta da più di 650 rappresentanti costituiscono gli elementi essenziali per la conoscenza e la conservazione delle tradizioni di questi popoli.

¹² Come ad esempio il diossido di carbonio.

¹³ Si tratta di tavoli di lavoro fra gli Stati allora firmatari.

¹⁴ Adottato nell'omonima città l'11 dicembre 1997 è entrato in vigore solo il 16 febbraio 2005. B. Tonoletti, *Da Kyoto a Durban. Il cambiamento climatico nel quadro internazionale*, in G.F. Cartei (a cura di), *Cambiamento climatico e sviluppo sostenibile*, Torino 2013.

¹⁵ C. Sustain, *Laws of fear. Beyond the precautionary principle*, Cambridge, Cambridge University Press, 2005, trad. it. *Il diritto della paura. Oltre il principio di precauzione*, Bologna, il Mulino 2010.

responsabilità di emissione di clima-alteranti negli ultimi 150 anni – ad adottare misure atte alla riduzione introducendo altresì il concetto di “responsabilità comuni ma differenziate¹⁶”. Attualmente la tutela del pianeta dell’aggressività dei gas serra è garantita dall’Accordo di Parigi che, entrato in vigore nel 2016, prevede l’impegno degli stati nel mantenere l’aumento della temperatura media mondiale al di sotto di 2°.

Ad oggi, 194 stati e l’Unione Europea hanno ratificato l’Accordo.

Degna di nota è sicuramente la Dichiarazione di Rio su ambiente e sviluppo: essa definisce diritti e responsabilità degli Stati rispetto agli obiettivi di Rio.

Altamente significativa è, altresì, la considerazione essenziale, ancora una volta ribadita, dei popoli indigeni e delle loro comunità, in grado di tutelare il pianeta grazie alle conoscenze ancestrali e alle pratiche tradizionali, necessari, dunque, allo sviluppo sostenibile del pianeta.

Tra i 27 principi di cui si compone la Dichiarazione emergono alcuni concetti fondamentali:

- La centralità dell'essere umano nella promozione dello sviluppo sostenibile;
- La necessaria indipendenza della scienza dalle scelte politiche al fine di evitare il degrado ambientale in presenza di minaccia di danni irreversibili;
- Il diritto di sovranità degli Stati sui propri territori e il libero accesso alle risorse, non può legittimare gli stessi a causare danni all'ambiente;
- Lo sradicamento della povertà e la riduzione delle disparità negli standard di vita a livello mondiale sono indispensabili per la promozione dello sviluppo sostenibile;
- Il raggiungimento dello sviluppo sostenibile deve concretizzarsi con la piena partecipazione di tutti;

¹⁶La peculiarità del Protocollo è da individuarsi in una serie di obiettivi vincolanti per 37 Paesi industrializzati e per la Comunità europea, nell'ottica della riduzione dei gas ad effetto serra. Circa il *modus operandi* agli Stati aderenti era riconosciuta la possibilità di ricorrere al mercato nazionale, all'estero ovvero al mercato delle emissioni (*Emission Trading* - Et), nonché tramite particolari forme di cooperazione sia tra Paesi sviluppati (meccanismo di Joint Implementation – Ji), sia tra Paesi sviluppati e in via di sviluppo (c.d. *Clean Development Mechanism* – CDM); il tutto nel rispetto della reciprocità fra gli Stati, prediligendo fonti rinnovabili, abbandonando ogni possibilità di ricorso all'uso di energia nucleare. Alla luce delle suddette pratiche si è registrato un calo dell'emissione di gas serra - tra il 2008 e il 2012 - del 5% rispetto ai valori del 1990. Alla scadenza del periodo di validità, gli impegni sono stati estesi ulteriormente dal 2013 al 2020 ma, nonostante tutto, le temperature medie risultano aumentate di circa +1,5°C secondo gli ultimi dati raccolti nel febbraio del 2024.

- La particolare responsabilità dei Paesi sviluppati nel raggiungimento dello sviluppo sostenibile è da individuarsi nel peso imposto dalle loro società sull'ambiente globale e nelle conoscenze tecnologiche e risorse finanziarie di cui dispongono.

La Conferenza di Rio rappresenta un passaggio fondamentale per la nascita della “*Ellen MacArthur Foundation*”, fondata nel 2010 da *Ellen MacArthur*¹⁷ che con la sua mentalità aperta, voglia di innovare, con il coinvolgimento delle fasce di popolazione più sensibili ha raggiunto alcuni dei più importanti risultati in tema di economia circolare.

Alla luce di quanto sopra possiamo riassumere la missione della *Ellen MacArthur Foundation*, come la volontà di accelerare la transizione verso un'Economia Circolare; ciò è possibile grazie alla creazione di un nuovo sistema economico di cui non benefici solo l'ambiente ma anche le persone e la società.

Un'economia basata su energie e fonti rinnovabili, distribuita, diversificata ed inclusiva.

Fra le difficoltà che la fondazione dovette affrontare vi fu la necessità di creare partnership che fossero coerenti con la propria visione, con i propri obiettivi in un clima in cui era percepibile una notevole diffidenza riconducibile alla scarsa conoscenza dei principi dell'economia circolare.

Tuttavia, dopo diversi tentativi, arrivarono i primi partner fra i quali annoveriamo, *B&Q, BT Group, Cisco, National Grid e Renault*.

Importanza primaria per l'operato della fondazione è data dal “network” di partner con cui la stessa ha stretto contratti di collaborazione e, soprattutto, la comunicazione trasparente ed autentica con le aziende.

Ad oggi, i grandi successi della *Ellen MacArthur foundation* hanno consentito di investire risorse in ben 6 aree ovvero:

1. L'apprendimento, che include progetti interdisciplinari trattando temi inerenti alla transizione verso l'Economia Circolare.

¹⁷ Creatrice della omonima fondazione nasce nel 1976 in *Derbyshire* (Inghilterra) è stata una velista vincitrice di diversi successi in regate internazionali.

Celebre resta la sua impresa di viaggio più veloce in solitaria verso l'equatore, oltre il Capo di Buona Speranza, Capo *Horn* e di nuovo verso l'Equatore (50.660 km in quasi 72 giorni).

Al suo ritorno ha ricevuto la più alta onorificenza del Regno Unito (DBE – *Dame Commander of the Order of the British Empire*)

2. Le attività commerciali, grazie allo sviluppo di business circolare scalabili.
3. Istituzioni, governi e città, per incentivare rapporti di co-creazione tra enti pubblici e privati.
4. *Insight* e analisi, fornendo una reportistica dettagliata sui vantaggi e le implicazioni della transizione green.
5. Iniziative sistemiche, utili alla riorganizzazione della catena del valore e affrontare i falli sistemici che le organizzazioni singole non possono superare.
6. Comunicazione, che, attraverso azioni di *Brand Journalism* (Giornalismo di Marca), riesce a coinvolgere la maggior parte di pubblico attorno ai temi della sostenibilità.

E' d'uopo ricordare come punti di forza della Fondazione siano “*Insight*” ed “*Analisi*”; in un settore come l'Economia Circolare, ovvero sia un modello economico che prevede un sistema di produzione e consumo implicante la condivisione, il prestito, il riutilizzo, la riparazione, il ricondizionamento e il riciclo dei materiali, la raccolta e l'analisi dei dati è una componente imprescindibile, soprattutto per le grandi realtà che necessitano di report certificati e concreti per mostrare i vantaggi nell'utilizzo di un approccio rispetto ad un altro¹⁸. Altro fattore vincente della *Ellen MacArthur Foundation* è, senza dubbio, la “formazione” essenziale a capire fine in fondo l'efficacia dei sistemi circolari e la loro vera essenza; sin dal suo primo anno di nascita, ha puntato, infatti, sulle collaborazioni con scuole e università al fine di diffondere la cultura dell'Economia Circolare soprattutto tra i giovani¹⁹.

¹⁸ Il primo report in assoluto è stato il *Towards to Circular Economy*, stilato in collaborazione con *McKinsey*. Alla sua uscita, il 25 gennaio 2012, fece molto scalpore, era infatti la prima volta che un ente raccoglieva dati, vantaggi e linee guida a sostegno della transizione verde. L'analisi si apre con alcune pagine di presentazione della storia della EMF per focalizzarsi su cinque macro temi, sintetizzati in maniera tale da rendere più immediato l'applicabilità di questi modelli su larga scala.

¹⁹ Ad oggi, la fondazione può vantare un sistema di formazione, chiamato *Ellen MacArthur Learning*, che racchiude una serie di corsi, utili all'apprendimento dei diversi principi utilizzati in questo settore: dai più basilari, a quelli più complicati. Il primo corso creato, che oggi risulta essere l'unico gestito direttamente dalla fondazione, prende il nome di “*From Linear to Circular*”. Il programma, che si svolge due volte all'anno dalla durata di dieci settimane, è rivolto a studenti post-laurea e professionisti all'inizio della loro carriera nell'Economia Circolare. All'interno di questo percorso gli studenti hanno la possibilità di entrare a contatto con diverse realtà nell'ambito della *Circular Economy* approcciandosi ad esperienze lavorative altamente professionalizzanti. Il

Proprio l'attenta attività di ricerca della fondazione *Ellen MacArthur* ha portato alla teorizzazione delle principali scuole di pensiero sviluppatesi nel corso degli anni sul tema della circolarità dell'economia e sull'evoluzione della stessa in chiave *green*:

- I. **“CRADLE TO CRADLE”**²⁰: (letteralmente dalla culla alla culla) nata nel 2002 - da un'idea di *Michael Braungart* e *William McDonough* ed inserita nell'omonima pubblicazione - è una teoria che pone al centro di tutti gli interessi il rispetto dell'uomo e dell'ambiente, fondandosi sull'utilizzo di fonti rinnovabili e sulla conservazione degli ecosistemi. I teorizzatori hanno previsto la sopravvivenza di ogni materiale del processo produttivo e commerciale all'interno del proprio ciclo produttivo con conseguente inserimento in quello successivo; condizione, quest'ultima, in grado di far accrescere il valore del prodotto stesso.
Conseguenza inevitabile è l'eliminazione del concetto di rifiuto.
- II. **“ECONOMIA DELLA PERFORMANCE”**: Questo secondo approccio si caratterizza per quattro scopi principali:
 1. Allungare il ciclo di vita dei prodotti;
 2. Creare prodotti di valore che durino nel tempo;
 3. Fare azioni di rinnovamento dei prodotti;
 4. Minimizzare gli sprechi.
- III. **BIOMIMICRY**: (biomimesi) concetto nato durante gli anni Cinquanta, dal biofisico e scienziato americano *Otto Herbert Schmitt* il quale si concentrò sullo studio dei processi della natura, biologici e biomeccanici, al fine di trovare ispirazione per migliorare le attività e tecnologie umane²¹.

percorso prevede una parte di *coaching* con esperti e progetti di team in collaborazione con i partner della fondazione.

²⁰L'appellativo vuole provocatoriamente opporsi al paradigma *cradle to grave* (dalla culla alla tomba), termine con cui si indicano i metodi di analisi del ciclo di vita (in inglese *life cycle assessment* o LCA) di prodotti, beni e servizi, per i quali si dà per scontato un percorso che termina con l'esaurimento della vita utile generando pertanto un rifiuto che andrà conferito, trattato, stoccato ed eventualmente riciclato. L'approccio *cradle to cradle* respinge il ricorso automatico e non ragionato a metodi LCA, e presuppone - ancor prima della fase di progettazione - analisi e riflessioni su come eliminare o ridurre al massimo l'ultima fase (la trasformazione in rifiuto) della vita di prodotti e beni.

²¹Durante le sue ricerche di dottorato sviluppò il *trigger* di *Schmitt* - ovvero un sistema in grado di trasformare i segnali analogici - studiando i nervi nei calamari, tentando di progettare un dispositivo che replicasse il sistema biologico di propagazione dei nervi, nel 1957 percepì una visione contraria

Secondo questa teoria la natura rappresenta un modello per la progettazione di oggetti e manufatti tecnici utili risolvere i problemi degli esseri umani e si basa su 3 principi:

1. *Nature as Model*: da intendersi come emulazione della natura da prendere come un modello;
2. *Nature as Measure*: ovvero l'uso di uno standard ecologico per la valutazione della sostenibilità delle innovazioni;
3. *Nature as Mentor*, lo studio della natura per ricavarne dalla stessa informazioni utili.

IV. **ECOLOGIA INDUSTRIALE**: ovvero lo studio del sistema industriale²² inteso in senso ampio, in rapporto al contesto dell'ambiente. È da considerarsi come “scienza della sostenibilità” basata sulla considerazione che un piano industriale è in grado di sfruttare l'ambiente e al tempo stesso rispettarlo.

V. **CAPITALISMO NATURALE**: riferito a tutte le cose viventi che formano gli *asset* naturali. Si fonda su 4 punti principali:

1. massimizzare la produttività delle risorse naturali;
2. attrezzarsi con modelli e materiali di produzione di natura biologica;
3. creare un sistema che garantisce servizi essenziali;
4. reinvestire sul capitale naturale.

VI. **BLUE ECONOMY**: (letteralmente economia blu) tale teoria si basa sul c.d. sistema a cascata la cui origine è la produzione del rifiuto. Il rifiuto, pertanto, diviene l'*input* per dar vita ad un nuovo sistema a cascata in cui viene riutilizzato non già per ritornare all'inizio del suo ciclo bensì per produrre qualcosa di nuovo; il tutto si ripeterà all'infinito.

a quella della biofisica a quel tempo, una visione che avrebbe chiamato bio-mimetica, che descriveva il trasferimento dei processi biologici a sistemi tecnologici

²² Da intendersi come sistema produttivo, sociale e culturale.

Il modello di produzione classico-tradizionale si basa su un principio ben definito: il massimo sfruttamento delle risorse naturali al fine di perseguire la massimizzazione del profitto, mediante la riduzione dei costi.

Questa visione arcaica si pone in netto contrasto con il modello di produzione secondo una “visione circolare”, così come proposto dalla *Ellen MacArthur Foundation*²³.

Prima di analizzare *ex professo* le caratteristiche e i principi del modello circolare è d'uopo ricordare come quest'ultimo sia basato su una gestione delle risorse più razionale e sostenibile; tale filosofia si giustifica con il dover fronteggiare un *modus operandi* dei cittadini del mondo, avvezzi a consumare energie e a produrre rifiuti, come se disponessero di un altro pianeta e mezzo da cui poter attingere²⁴.

Il modello circolare, come anticipato nelle righe precedenti, stravolge completamente tutte le fasi della produzione alla luce di tre linee guida, indicate come cardine proprio dalla *Ellen MacArthur foundation*:

1. la preservazione e l'aumento di capitale naturale, monitorando le risorse esauribili controbilanciandole con quelle rinnovabili²⁵;
2. l'ottimizzazione del rendimento delle risorse mediante la circolazione di prodotti, componenti e materiali di altissimo valore, sia in cicli biologici sia in cicli tecnici²⁶;
3. l'eliminazione di “agenti” negativi tali da poter interferire con il funzionamento del sistema circolare²⁷.

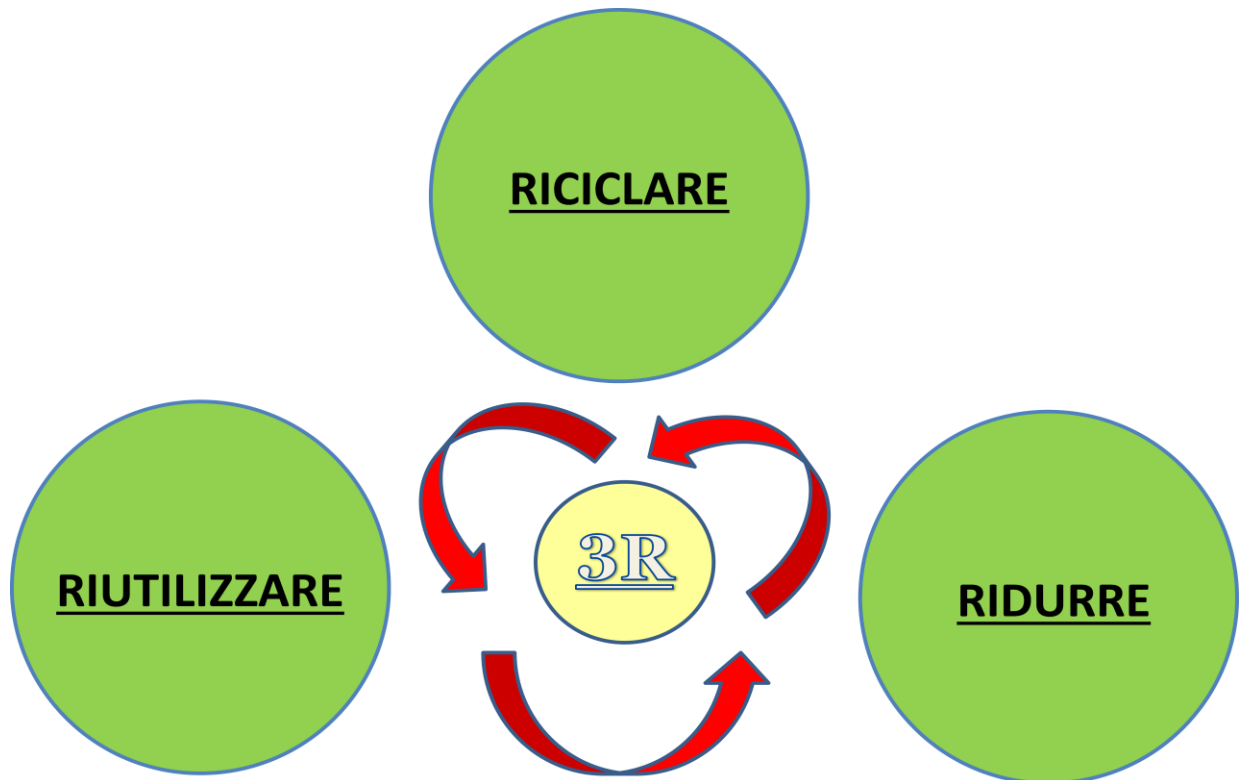
²³Gli studiosi della Fondazione rilevarono come i limiti del modello di sviluppo economico non siano individuabili nel “timore per l'esaurimento delle risorse” - come prefigurato da D.H. Meadows, D.L. Meadows, J. Randers, W.W. Behrens III, *I limiti dello sviluppo*, Milano, 1972- ma nell'aumento dei loro costi e nella loro disponibilità effettiva per la posizione geografica delle materie prime e il rischio di un loro uso come arma di pressione politica; si v. sul tema, A. Clò, *Il rebus energetico*, Bologna, 2018.

²⁴ La celebre organizzazione internazionale “*Global Footprint Network*” ha condotto approfonditi studi sul consumo delle risorse, constatando come il 2 agosto 2017 sia stato “*L'Earth Overshoot Day*” ovvero il giorno in cui la popolazione mondiale ha utilizzato il totale del budget a disposizione di risorse naturali per un intero anno.

²⁵ Questo primo principio si basa sostanzialmente sulla scelta, nel momento di bisogno, della tipologia di risorse preferendo quelle rinnovabili.

²⁶È opportuno specificare che i per cicli biologici si intendono quelli volti alla gestione dei “nutrienti rinnovabili”, da reintegrarsi nella biosfera in modo tale da poter tornare ad essere, a seguito della decomposizione, materia prima per i cicli successivi; tale processo è anche definibile come *Up cycling*. I cicli tecnici sono quelli che, invece, gestiscono i materiali non rinnovabili, pertanto non reinseribili nella biosfera; per tale motivo devono essere progettati per durare il più a lungo possibile. Per entrambi i cicli sono preferibili cicli ristretti con i quali si permette la conservazione di più valore ed energia.

Così come tre sono le linee guida della produzione in un'ottica non lineare altrettanti sono i principi generali dell'economia circolare, anche noti come “Principi delle tre R” schematicamente rappresentati di seguito.



Le “Tre Erre” corrispondono alle tre azioni che devono animare il funzionamento della *Circular Economy* ovvero:

- I. Ridurre;
- II. Riutilizzare;
- III. Riciclare.

Per quanto concerne il “ridurre” è da intendersi come produrre e consumare la minore quantità di *input*²⁷ limitando, al contempo, l'emissione di *output* nocivi per l'ambiente al fine di aumentare l'efficienza del sistema economico.

²⁷ Questo terzo principio è riassumibile con la necessità di evitare “esternalità negative” quali inquinamento di acqua, aria agenti idonei ad intaccare la funzionalità del sistema circolare.

²⁸ Da intendersi come energia e materie prime.

Il primo principio risulta essenziale in quanto sottolinea l'importanza di evitare esternalità negative²⁹ le quali, oltre a generare ingenti danni all'ambiente, scoraggiano l'efficacia del sistema economico.

Riutilizzare i prodotti già immessi nel mercato e pertanto "consumati" equivale a dismetterli per lo stesso scopo per il quale sono stati progettati, scampando ogni possibilità di "trasformarsi" in rifiuti pericolosi.

Onere dei Paesi *Green* è quello di decidere quali e come utilizzare le risorse preferendo processi e tecnologie che utilizzano risorse rinnovabili finendo per bilanciarne, inevitabilmente, il flusso.

Infine, secondo una visione di *Circular Economy* il concetto di "riciclare" equivale ad usare più volte un prodotto o una parte di esso recuperando materiali di scarto da rielaborare in prodotti o sostanze, mantenendo lo scopo originale o attribuendone ulteriori.

In questo principio è individuabile, quasi come rafforzativo, il principio che regola la differenza tra cicli biologici e cicli tecnici già affrontato nel precedente paragrafo.

Ciò che preme in questa sede rilevare è che il principio del "riciclo", fra i tre descritti, sembrerebbe essere la soluzione meno sostenibile sia in termini di efficienza sia in termini di profitto in quanto limitato dalle componenti stesse di un dato prodotto che potrebbero non essere riciclabili o esserlo fino a un certo numero di volte.

Infine è d'uopo ricordare come la *MacArthur Foundation*, sulla base del principio delle "Tre Erre", fornisca alcuni concetti fondamentali al completamento del quadro generale del modello economico ovvero:

1. L'Eco progettazione: consistente nel cambiamento del modo di progettare i prodotti, prevedendo, fin dall'inizio, un loro eventuale impiego a fine vita, ideandoli, così, con caratteristiche tali da permetterne lo smontaggio o la ristrutturazione;
2. L'estensione della vita utile del prodotto: la fornitura di modularità, versatilità e adattabilità ai prodotti in modo che possano rendersi adattabili al cambiamento delle

²⁹ Si pensi all'inquinamento dell'aria, dell'acqua, a quello acustico e, ancora, al rilascio di sostanze tossiche.

condizioni esterne e, mediante una manutenzione ricorrente, garantire la massima estensione della vita del prodotto³⁰;

3. L'affidamento alle Energie rinnovabili con progressivo abbandono delle risorse fossili;
4. L'approccio eco-sistemico ovvero in modo olistico, valutando l'intero sistema, tenendo in considerazione le relazioni di causa-effetto fra le diverse parti che lo compongono;
5. Il recupero dei materiali, di materie prime mediante procedimenti che ne conservino la qualità attraverso riciclo, riuso, rigenerazione, in modo da poter sostituirle progressivamente con le materie prime vergini;
6. Lo *Sharing* ovvero l'utilizzo di piattaforme di condivisione basate sulla gestione comune dei prodotti tra stessi utilizzatori in modo da aumentare l'utilizzo dei beni e al contempo diminuire la produzione di nuovi beni non necessari. Conseguenza immediata è, ancora, la riduzione dei costi d'accesso a prodotti e servizi generando altresì una situazione d'interazione e coesione sociale;
7. *Product as service* (letteralmente il prodotto come servizio) ovvero la vendita al cliente di servizi associati ad un determinato prodotto e non già la vendita del prodotto stesso³¹.
8. *End of life* (il fine vita del prodotto). Quando si pensa al fine vita di un prodotto si è subito propensi a pensare alla tecnica del riciclo che però, giova ricordare, così come evincibile dalle righe precedenti.

La *Circular Economy*, alla luce di quanto sin qui evidenziato, rappresenta una delle priorità delle strategie d'azione dell'Unione Europea; essa offre infatti una serie di vantaggi quali opportunità di sviluppo, crescita occupazionale ed economica, concretizzati nel perseguimento degli obiettivi di:

³⁰ le caratteristiche in esame possono essere molto utili in caso di riparazione, pratica considerata scomoda e costosa ma che in realtà può allungare - a sua volta- la vita del prodotto.

³¹ Questa strategia sta prendendo sempre più piede perché, grazie alle nuove proposte tecnologiche, viene ad instaurarsi un rapporto diretto fra azienda e cliente.

- ✓ COMPETITIVITA': il ricorso a modelli di business che non utilizzano materie prime permette, infatti, di creare una struttura di costi con meno rischio di volatilità dei prezzi in presenza di interventi normativi o anche solo per dinamiche di prezzo;
- ✓ INNOVAZIONE: il sistema circolare prevede una forte spinta in termini di innovazione l'innovazione; di notevole rilevanza risulta essere la digitalizzazione che spinge le aziende a rivedere i processi fornendo nuove opportunità in tutti i campi di *business*;
- ✓ AMBIENTE: come previsto dall'Accordo di Parigi una limitazione dell'impatto ambientale è un apporto importante per la lotta all'inquinamento terrestre, marino e atmosferico, con contestuale contenimento del surriscaldamento globale;
- ✓ OCCUPAZIONE: l'aumento di servizi che aggiungono valore al prodotto e la riduzione di materie prime utilizzate potrebbero permettere una traslazione dei costi dalle materie prime al lavoro umano (manutenzione, riparazione, servizi) favorendo un aumento dell'occupazione.

1.2 Dall'economia lineare all'economica circolare

Volendo, per completezza espositiva, chiarire ulteriormente quanto sin ora detto, giova ricordare come l'approccio economico "lineare" - che la *Ellen MacArthur foundation* definisce "*Take-make-use-dispose*"- sia basato prevalentemente sulla disponibilità di un grande quantitativo di energie e risorse; tutto ciò in netto contrasto con la realtà fattuale in cui, la diminuzione del consumo delle risorse non rappresenta nient'altro che un espediente per il ritardo della crisi del sistema economico e non già valido strumento atto a debellare lo stesso.

Sulla base delle criticità rilevabili in capo al sistema lineare e sulla conseguente necessità di passare ad un sistema dinamico³², circolare in grado di - previo esame delle varie fasi sistematiche³³- fornire valide soluzioni atte a diminuire i sovra-sfruttamenti di energie, il contenimento della diffusione di prodotti scarto e le conseguenti perdite in termini ambientali e paesaggistici, l' Agenzia europea dell'ambiente (AEA)³⁴ ha, attraverso la pubblicazione di uno studio condotto nel 2017, analizzato – dettagliatamente- le differenze sostanziali fra economia circolare ed economia lineare³⁵. In un'ottica di "modello economico lineare" la quantificazione del valore è data dal prodotto in sé, ovvero dalla differenza fra prezzo di mercato e costi di produzione con conseguente necessità di vendita di un elevato numero di prodotti al fine di massimizzare i profitti e minimizzare contestualmente i costi di produzione. Da questa concezione deriva la sempre più frequente pratica, alimentata dall'innovazione tecnologica e dai costi accessibili, di rendere i prodotti obsoleti, di breve durata, strategia utile a spingere i consumatori a comprare nuovi prodotti a dispetto delle buone pratiche del "riparare", "riusare".

³²M.T. Stile, *Da economia lineare a economia circolare: la strategia dell'Unione Europea e l'anello mancante*, in Riv. Giur. Amb., 2015,4,647.

³³ progettazione, produzione, consumo, destinazione a fine vita

³⁴ Inserisci qualche info

³⁵European Environment Agency, 2017, "*Circular by Design*", Products in the circular economy.



ECONOMIA LINEARE



36

Il modello circolare³⁷, invece, guarda ai prodotti come elementi di un “business integrato” ovvero incentrato, non già sul bene e sul suo valore in sé, quanto, piuttosto, sulla fornitura del servizio orbitante al bene stesso, facendo del “valore” un elemento aggiuntivo. In tale prospettiva può rilevarsi anche una diversa concezione del prodotto che con la sua “lunga durata”, la “riciclabilità” delle sue componenti, la possibilità del “riuso” porterà il cliente a prediligere il prodotto locale utilizzando la “prossimità” come criterio di scelta per una necessaria accessibilità alla fruizione del servizio.

In base a quanto sinora detto la transizione³⁸ verso un modello economico circolare spingerà l’umanità verso una pluralità di vantaggi riducendo al contempo la pressione sull’ambiente e sulla produzione di rifiuti; grazie a misure quali l’eco-progettazione e il riutilizzo dei

³⁶ Parlamento Europeo 2015, Rapporto “Italia del Riciclo”, 2016.

³⁷E. Bompan - I.N. Brambilla, *Che cos’è l’economia circolare*, Milano 2016.

³⁸F. De Leonardis, *La transizione ecologica come modello di sviluppo di sistema: spunti sul ruolo delle amministrazioni*, in *Dir. Amm.* 2021, 4, 779.

materiali, potrà garantirsi una maggiore sicurezza circa la disponibilità di materie prime³⁹, mentre con la realizzazione di beni idonei a durare più a lungo nel tempo, e la riduzione di beni ad “obsolescenza programmata”, i consumatori potranno godere di prodotti più durevoli e innovativi in grado di far risparmiare e migliorare la qualità della vita fornendo altresì un considerevole impulso all’innovazione e alla crescita economica, oltre che all’occupazione⁴⁰.

³⁹ Ad esempio, ricondizionare i veicoli commerciali leggeri, anziché riciclarli, potrebbe portare a un risparmio di materie per 6,4 miliardi di euro all’anno (circa il 15% della spesa per materie) e 140 milioni di euro in costi energetici, con una riduzione delle emissioni di gas serra pari a 6,3 milioni di tonnellate.

⁴⁰ Si stima che nell’Unione Europea ci saranno circa 580.000 nuovi posti di lavoro, di cui solo in Italia 190.000.

1.3 Vantaggi e svantaggi dell'economia circolare

In capo alla *Circular Economy* la *Ellen MacArthur foundation*, oltre a quelli sin qui menzionati, individua una serie di benefici idonei a ripercuotersi sull'economia europea⁴¹; fra questi individuiamo quelli ad “effetto diretto” quali: il risparmio sui costi delle materie prime, l'aumento del P.I.L., l'incremento della produttività annua delle risorse, e quelli ad “effetto indiretto” quali l'aumento dell'occupazione nei settori chiave dell'economia, il flusso di innovazioni, aspetti che renderanno la nostra Europa più competitiva nel mercato globale.

In un periodo storico come il nostro un dato sicuramente interessante e stimolante è quello relativo all'incremento del fattore occupazionale.

Per il perseguimento degli obiettivi dell'economia circolare⁴² è essenziale disporre di personale altamente professionale; di qui il necessario intervento delle realtà nazionali volto a garantire adeguati e specifici percorsi di formazione e possibilità di sviluppo di capacità operative avanzate.

Anche l'Italia è coinvolta in questo grande progetto di sviluppo.

Già dal 2018 il *Circular Economy Network* - promosso dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile dell'Economia Circolare in Italia - stimava un aumento dell'occupazione nel “Bel Paese” di almeno 100.000 lavoratori da impiegarsi nella gestione dei rifiuti, o ancora, nel settore delle riparazioni, qualora – però - le imprese italiane si fossero adeguate agli standard di quelle del resto d'Europa.

Nel 2021 gli occupati italiani in alcune attività della economia circolare erano 613.000, il 2,4%, +4% rispetto al 2017; ciò ha permesso di posizionarci secondi in Europa in termini di occupazione per “*Circular Economy*” dopo la Germania, che conta in questi settori 785.000 lavoratori (1,7% sul totale).

Nonostante questa parentesi rosea, nel rapporto 2024 del CEN⁴³ sono state rilevate importanti criticità nel nostro sistema produttivo.

⁴¹K. Raworth, *L'economia della ciambella. Sette mosse per pensare come un economista del XXI secolo*, Milano Edizioni Ambiente, 2017.

⁴² C. Feliziani, *Industria e ambiente. Il principio d'integrazione dalla Rivoluzione Industriale all'economia circolare*, in *Dir. Amm.*, 2024, 4, 843.

⁴³ Acronimo di *Circular Economy Network*.

Il consumo dei materiali in Italia nel 2022 è stato di 12,8 tonnellate/abitante, minore della media europea (14,9 t/ab) ma in crescita (+8,5%) rispetto alle 11,8 t/ab del 2018.

Nel 2022, la dipendenza dell'Italia dalle importazioni di materiali (46,8%) è più del doppio della media europea (22,4%), anche se in calo (-3,8%) rispetto al 2018.

Infine, per ciò che riguarda i brevetti relativi alla gestione dei rifiuti e al riciclaggio, nel 2020 per ogni milione di abitanti ne sono stati depositati 0,46, cioè complessivamente 206 nell'Unione Europea.

In Italia solo 21 brevetti (0,36 per milione di abitanti): -25% rispetto al 2016. Nel loro insieme gli indicatori di trend della circolarità, basati sulla dinamica degli ultimi cinque anni, segnalano una certa difficoltà dell'Italia a mantenere la sua posizione di *leadership*.

E' doveroso rilevare un aspetto importante, nobile dell'Economia Circolare ovvero il fondamento su un ideale codice etico⁴⁴che, promuovendo responsabilità sociale, economica e ambientale, risponde alle esigenze delle nuove generazioni, sensibili a un agire economico centrato sulla sostenibilità.

Viene, mediante queste pratiche e l'utilizzo di strumenti tecnologici quali social network, offerta - alle aziende localizzate in un territorio - la possibilità di lavorare in rete, di promuovere la simbiosi industriale fondata sullo scambio, condivisione e la gestione congiunta delle risorse e, contestualmente, si producono vantaggi ambientali: ciò che è un rifiuto per un'azienda diventa *input* per un'altra, concretizza la possibilità di vantaggi economici con riduzione dei costi di transizione⁴⁵

Oltre alla miriade di aspetti positivi riconducibili ad un'economia circolare è necessario approfondire quelli che sono gli aspetti più preoccupanti per il settore di cui trattasi.

Un modello di "*Circular Economy*" alla luce di quanto sinora detto comporta notevoli costi di transizione nell'ambito della ricerca e sviluppo, nel settore degli investimenti da parte

⁴⁴R. Ferrara - M.A. Sandulli (a cura di), *Trattato di diritto dell'ambiente*, Milano 2014.

⁴⁵Nella Comunicazione COM(2014) 398 final, *Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti* si evidenzia come "a partire dalla rivoluzione industriale lo sviluppo delle nostre economie è avvenuto all'insegna del "prendi, produci, usa e getta" secondo un modello di crescita lineare fondato sul presupposto che le risorse siano abbondanti, disponibili, accessibili, eliminabili, a basso costo. È opinione sempre più diffusa che questo modello compromette la competitività dell'Europa.

delle aziende che devono provvedere ad implementare i nuovi cicli di produzione e nelle nuove infrastrutture digitali.

Di notevole rilevanza sono pertanto i c.d. “costi di transizione” da considerarsi come un vero e proprio ostacolo per il passaggio ad un modello circolare; fra questi devono annoverarsi, solo per citarne alcuni: gli investimenti immobiliari, la realizzazione di nuove infrastrutture digitali, gli investimenti in *Research & Development marketing* per promuovere i nuovi prodotti.

Agli appena menzionati oneri finanziari gravanti in capo alle realtà aziendali aperte verso le frontiere della circolarità si aggiungono i “fattori ambientali esterni” quali le cattive abitudini radicate fra le *governance* nazionali e i consumatori: può con coraggio in questa sede rilevarsi un’incompleta consapevolezza e conoscenza delle opportunità di risparmio, di riutilizzo, di recupero e di riciclaggio e, ancora, una difficoltà nel coinvolgere *partner* idonei nei confronti dei quali sarebbe auspicabile un’intensificazione dell’istruzione riguardante il modello economico circolare, favorirne l’innovazione, modificarne le regole e le linee guida verso una sempre più attenta tutela ambientale.

Come se non fosse già sufficiente, sono da individuarsi fra gli aspetti ostacolanti ad una totale transizione verso il modello della *Circular Economy*, la composizione fisica dei materiali utilizzati dalle aziende, che molto spesso risultano non essere completamente rinnovabili oltre agli eccessi burocratici – soprattutto - vigenti nel nostro Paese.

Sempre più spesso le aziende italiane si confrontano con procedimenti eccessivamente lunghi e con personale poco qualificato e per motivi di mancata esperienza e per carenza di competenza.

Non sono sporadici, infine, i casi in cui le Piccole Medie Imprese italiane vengono poste dinanzi a impedimenti d’accesso a mutui, essenziali per sostenere i nuovi investimenti necessari per trasformare l’economia in senso sostenibile e circolare in un mercato in cui la crescita della domanda dei prodotti riciclati risulta essere più lenta dell’offerta.

1.4 Gli strumenti dell'economia circolare per una "politica ambientale".

La realizzazione di un sistema produttivo improntato sulla *Circular Economy* abbisogna di "strumenti" che, seppur diversi per natura ed essenza, si fondono in un unico sistema, una *governance*, capace di coinvolgere la pluralità dei soggetti preposti al perseguimento degli obiettivi di una politica ambientale.

Sempre più spesso si è soliti additare i privati cittadini della mancata totale transizione ecologica per le più varie motivazioni: dalla reticenza al cambiamento, alle cattive abitudini casalinghe, dal timore dei costi da sostenere, alle difficoltà logistiche ma, a parere dello scrivente, gran parte delle responsabilità è da attribuirsi alle istituzioni non completamente all'avanguardia e in grado di fornire gli strumenti - e tutelativi e materialmente pratici - necessari al cambiamento di cui trattasi⁴⁶.

Gli strumenti⁴⁷ necessari alla transizione dell'economia verso un modello circolare possono essere applicati in ogni fase del processo produttivo: al termine, evitando così che un bene in grado di avere ancora un'utilità finisca irrimediabilmente in discarica⁴⁸ disincentivando – conseguentemente – la produzione di rifiuti, o a monte, incentivando la gestione più efficiente delle risorse, ovvero aumentandone la produttività nei processi di produzione, riducendo gli sprechi e mantenendo il più possibile il valore dei prodotti e dei materiali⁴⁹.

⁴⁶ Nel 1983, Paul Di Maggio e Walter Powell hanno individuato tre tipi di categorie di "influenze esterne" che, nella strategia aziendali possono risultare vincolanti per una completa transizione ecologica:

- L'isomorfismo coercitivo si riferisce al controllo e all'influenza che alcune organizzazioni, spesso quelle più potenti, esercitano su altre attraverso regole formalizzate o non, su leggi, politiche e norme culturali.
- Il mimetismo, invece, si verifica in contesti di incertezza, nel momento in cui le organizzazioni imitano i modelli delle imprese leader per poter accrescere la loro legittimità, riducendo così la loro capacità di innovare e investire in ricerca, in contesti di incertezza.
- L'isomorfismo normativo deriva dalla cultura condivisa tra *manager* e dipendenti, che porta a una visione condivisa delle dinamiche aziendali e alla definizione di strategie condivise.

⁴⁷ I. Musu, *Introduzione all'economia ambientale*, II Edizione, Il Mulino, 2003

⁴⁸ F. Silvestri, *Lezioni di economia dell'ambiente ed ecologica*. II Edizione, CLUEB, 2005

⁴⁹ A questo scopo possono essere utilizzati i sussidi ambientali e le certificazioni ambientali, i quali mirano a prevenire sin dall'inizio la formazione di rifiuti mediante l'adozione di tecnologie e sistemi più sostenibili.

Prima tipologia strumentale è rappresentata dai “*Command and control*”⁵⁰ consistenti nel diritto d’uso sulle risorse naturali che verte in capo al soggetto pubblico al quale consegue un particolare “agire” del cittadino, giustificato dal “principio di autorità”. Esempio pratico è offerto dalla normativa finalizzata alla “regolamentazione dei comportamenti” - che definiremo *Command* - degli operatori giuridici e dall’obiettivo perseguito, ovverosia di limitare - il più possibile - fenomeni di inquinamento ambientale; le autorità preposte alla verifica del rispetto degli *standard* possono invece definirsi *control*.

In capo ad esse è individuabile una potestà d’imperio che legittima, le vigilanti, in caso di violazione, a comminare sanzioni commisurate alla violazione stessa.

A parere dello scrivente gli strumenti “*Command and control*” sebbene siano risalenti nel tempo e in passato abbiano avuto un discreto successo non possono ritenersi concretamente utili per il futuro per una pluralità di motivi: dai costi esorbitanti da sostenere da parte delle Amministrazioni ai contrasti di attribuzione di competenza.

Per le sfide che il futuro ci riserva, il celebre brocardo “*Chi inquina paga*” non sembra essere un valido “strumento di combattimento” in quanto porterebbe a quantificare un danno previa attribuzione di un prezzo o un valore alle risorse ambientali sulla base della loro utilità sociale non già della loro intrinseca essenza⁵¹.

Sulla base delle difficoltà or ora descritte, il legislatore ha individuato i c.d. “strumenti fiscali”, primo fra tutti l’applicazione dell’imposta su quelle risorse ambientali dannose, anche solo potenzialmente, per l’ambiente la cui vera essenza è quella di disincentivare l’utilizzo e la produzione di dette risorse.

In questa ipotesi il responsabile dell’esternalità negativa ambientale sarà tenuto a farsi carico di tutti i costi derivanti dal danno procurato, alla collettività; sebbene le nobili intenzioni è d’uopo evidenziare in questa sede come lo scaltro produttore nella stragrande maggioranza dei casi riesca ad eludere l’incombenza facendo pesare sul consumatore parte dell’onere stesso⁵².

⁵⁰ Letteralmente “*Comando e controllo*”.

⁵¹ F. De Leonardis, *Economia circolare: saggio sui diversi aspetti giuridici*. Verso uno Stato circolare in *Dir. Amm.*, 2017, 163 ss.

⁵² Detto in altri termini il produttore compenserà la perdita subita vendendo il prodotto ad un prezzo di consumo maggiorato.

Anche in questo caso si tratta di un meccanismo *ex-post* di controllo e sanzionamento ma a differenza del *command and control*, è possibile far ricorso a già esistenti strutture di controllo fiscale con conseguente ridimensionamento dei costi e, ancora, la “tassa ambientale” di cui trattasi non determina un effetto discorsivo il gettito raccolto venga impiegato per attività di tutela ambientale o per ridurre il carico fiscale gravante su altri presupposti.

Esempio pratico di prelievo fiscale “distorsivo” sono i tributi che gravano su entrambi i lati del mercato del lavoro e riducono le potenzialità occupazionali del sistema.

Una valida alternativa d’intervento potrebbe essere la riduzione della tassa sul lavoro in favore dell’inasprimento o introduzione di un’eco-tassa; ciò, però, può verificarsi se l’effetto di riciclaggio del gettito è superiore all’effetto di interazione fiscale.

Altra utile soluzione potrebbe essere la minore tassazione del mercato occupazionale; ciò incentiverebbe tanto l’offerta quanto la creazione di posti di lavoro.

Secondo alcuni studiosi, l’occupazione sarebbe favorita anche dall’espansione dei servizi legati alla tutela ambientale e dal progressivo abbandono dei processi produttivi ad alta intensità di capitale, più inquinanti, in favore di tecnologie a maggiore risparmio energetico e ad alta intensità di manodopera.

Non poche perplessità sono da rinvenirsi in un altro strumento ovvero il ricorso ai sussidi ambientali per i produttori.

Sebbene la sovvenzione abbia le più svariate nature dal riconoscimento delle spese di disinquinamento sostenute, al finanziamento delle tecnologie necessarie a ridurre le emissioni, dalla minore tassazione degli investimenti finalizzati a limitare gli impatti della propria attività, all’accesso a prestiti in condizioni di favore, tale sussidio rimane a totale carico dell’Autorità pubblica⁵³ e, come se non bastasse, comporta una inevitabile non riduzione delle esternalità.

Neppure questi strumenti sembrano essere utili per una transizione “*Total Green*”; non consentono, infatti, di individuare, celermente, quali tassare e quali invece no.

L’obbligo di versare una somma a titolo di cauzione, al momento dell’acquisto o dell’utilizzo di un prodotto particolarmente dannoso per l’ambiente, poco ben si armonizza con l’insorgere di un obbligo di rimborso della somma versata da commisurare in base a

⁵³ E. Scotti, *Poteri pubblici, sviluppo sostenibile ed economia circolare* in Dir. Econ., 2019, 493 ss.

luoghi e condizioni di riconsegna e in base alla potenzialità derivante dall'utilizzo della risorsa stessa o il danno che ne deriverebbe dall'abbandono.

Strumento estremamente efficace potrebbe, invece, essere l'approccio a stili di *Policy Making* ovvero cooperazione tra attori economici e sociali piuttosto che sull'imposizione di regolamenti e decisioni dall'alto.

Si tratta di una vera e propria opera di maggiore responsabilizzazione delle imprese e un più ampio ricorso a validi strumenti come i permessi negoziabili e le certificazioni⁵⁴.

Quanto ai primi ci si può ricorrere qualora vi sia la certezza matematica, ad esempio, di quantificare la capacità di carico o di smaltimento di una esternalità; dal canto suo l'Amministrazione pubblica svolge un ruolo di rilievo in quanto emana in maniera unilaterale i permessi di emissione, che poi saranno acquistati dalle imprese a seconda della propria necessità.

Da quanto sinora detto ne deriva la nascita di un mercato composto da due livelli: uno "primario" in cui l'offerta è detenuta dall'Autorità pubblica e la domanda è rappresentata dai produttori delle esternalità, ed uno "secondario", in cui i privati possono liberamente scambiarsi i diritti messi in circolazione dal soggetto pubblico.

La possibilità di acquistare un "permesso ad inquinare" non significa che l'impresa sia priva dell'interesse a ridurre il proprio impatto sull'ambiente: produrre meno emissioni o migliorare la propria tecnologia di disinquinamento consente a quest'ultima di ridurre la spesa per i permessi negoziabili, aumentando i propri profitti.

Ogni impresa ha così una duplice possibilità: generare esternalità, acquistando la quantità di permessi consentiti oppure procedere al disinquinamento, sostenendo poi i relativi costi. Dato il prezzo dei permessi, ogni impresa decide la quantità di permessi convenienti per l'acquisto; in alternativa, come anticipato, essa può eliminare l'esternalità prodotta procedendo a disinquinare.

Un altro strumento di natura contrattuale è la certificazione ambientale che ha l'obiettivo di attestare l'impegno concreto di un'organizzazione nel ridurre gli impatti ambientali, migliorare l'abbattimento delle emissioni e incentivare il riciclaggio e le buone pratiche

⁵⁴ Natalia Marzia Gusmerotti, M. Frey, F. Iraldo *Management dell'economia circolare*, Franco Angeli, Milano 2020 II.

ambientali⁵⁵. Impegno principale dell'organizzazione certificata è la politica del miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile⁵⁶.

⁵⁵ V. Cavanna, Economia verde, efficienza delle risorse ed economia circolare: il rapporto “*Signals 2014*” dall’Agenzia europea dell’ambiente, in Riv. Giur. Amb., 2015, 6 ss.

⁵⁶ Convegno sulla Transizione energetica e nuovi modelli di partecipazione sviluppo locale, Venerdì 5 maggio 2023, Catania.

CAPITOLO SECONDO

La circolarità economica fra diritto ed economia

2.1 L'economia circolare secondo una prospettiva comparata

Lo studio dell'economia circolare unitamente al suo pratico risvolto nella politica industriale⁵⁷ risulta essere, alla luce dei paragrafi precedenti, fra gli argomenti che attualmente destano non poche curiosità, soprattutto se analizzato secondo una prospettiva comparata⁵⁸.

Prima esperienza oggetto d'analisi può essere quella degli Stati Uniti d'America.

Gli studiosi d'oltreoceano tendono ad approcciarsi alla materia ricorrendo a concetti quali “*Industrial Ecology*” ed “*Industrial Sociology*” a loro volta direttamente riconducibili al macro tema dei parchi eco-industriali ovvero strutture destinate a dare nuova vita e/o valorizzare terreni, siti rurali ed urbani con conseguente fornitura di nuovi posti di lavoro all'insegna dello sviluppo sostenibile⁵⁹.

Nel 1996 la *Environmental Protection Agency* ha definito tali parchi come comunità di imprese manifatturiere e di servizi che ricercano prestazioni ambientali ed economiche migliori, collaborando alla gestione delle problematiche ambientali e del riutilizzo⁶⁰.

⁵⁷ In tal senso si v. *Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione*, COM(2010) 614. Di recente, sul tema del coinvolgimento diretto dello Stato nel campo della politica industriale, in una prospettiva prevalentemente economica e sociologica, si v. A. Giunta, S. Rossi, *Cosa sa fare l'Italia. La nostra economia dopo la grande crisi*, Roma - Bari, Laterza, 2017; F. Onida, G. Viesti, *Una nuova politica industriale in Italia. Investimenti, innovazione, trasferimenti tecnologici*, Firenze, Passigli, 2016; F. Mosconi, *The New European Industrial Policy: Global Competitiveness and the Manufacturing Renaissance*, London – New York, Routledge, 2015.

⁵⁸ Interessante approfondimento è stato effettuato dall'Osservatorio Sc credia, in uno studio del 2018 dal titolo: *L'economia circolare nelle politiche pubbliche. Il ruolo delle certificazioni*.

⁵⁹ Si v. M.R. Chertow, *Uncovering Industrial symbioses*, in *Journal of Industrial Ecology*, 2007, 11-30; Tu C., Davis C., Dijkema G.P., *Understanding the evolution of industrial symbiosis research*, in *Journal of Industrial Ecology*, 18, 2014, 280-293.

⁶⁰ Si v. R.R. Heres, W.J. Vermeulen, F.B. De Walle, *Eco-Industrial park initiatives in the USA and the Netherlands: first lesson*, in *Journal of Cleaner Production*, 2004, 12, 985-995. Oltre all'azione volontaria, le attività nei parchi industriali sono anche regolate da provvedimenti che ne favoriscono l'approccio sostenibile, quale ad esempio quello della *Public Utility Regulatory Policy Act*, che aveva offerto alcuni benefici, in termini prevalentemente economici, a imprese disposte a co-generare vapore ed elettricità.

Il loro funzionamento è stato catalogato sin dal 2005⁶¹ - con la Energy Policy Act – come sostenibile poiché con il conferimento di benefici mirava all’affermazione di misure regolatorie e di sostegno al mercato⁶².

Giova ricordare, in verità, come sin dal 1970, negli Stati Uniti – con il Resource Recovery Act - è stato elaborato uno dei principi della sostenibilità⁶³ ovvero la trasformazione dei rifiuti secondo una logica MATERIA-ENERGIA-RISORSA.

Una criticità nello sviluppo “circolare” degli Stati Uniti, a parere dello scrivente, è però ravvisabile nella disomogeneità normativa fra gli Stati federali frutto dell’assenza di organicità da parte del Governo Federale.

Ruolo fondamentale nell’ambito della economia circolare è, altresì, quello svolto dalla Cina la cui prima disciplina normativa in materia viene fatta risalire al 2009⁶⁴ con l’entrata in vigore della Legge sulla promozione dell’economia circolare della Repubblica Popolare Cinese; con essa sono stati introdotti strumenti quali: azioni dirette alla riduzione della produzione di rifiuti, del loro riuso e riciclo, la c.d. responsabilità del produttore, i sistemi di gestione di imprese, elementi di rilevazione di consumi energetici ed idrici, indici per la verifica dello stato d’avanzamento della transizione al circolare, l’introduzione di sistemi d’orientamento del mercato quali incentivi fiscali e di *support* del *green procurement*.

Dall’analisi di quanto sopra emerge come la Cina a differenza dell’Unione Europea si sia maggiormente concentrata sulla riduzione delle materie prime e dell’inquinamento.

A partire dal 2013 il governo cinese ha introdotto ulteriori misure dirette al recupero delle risorse dai rifiuti⁶⁵ in un’ottica di migliore funzionamento dei parchi industriali all’interno dei quali la lavorazione dei prodotti di scarto avviene in modo cooperativo⁶⁶.

⁶¹ La legge sulla politica energetica del 2005 (Pub.L. 109-58) è un progetto di legge approvato dal Congresso degli Stati Uniti il 29 luglio 2005, e sottoscritto dal Presidente George W. Bush l’8 agosto 2005, presso i laboratori nazionali Sandia di Albuquerque, New Mexico

⁶² Prima di allora, già dal 1994, un ruolo di supporto al loro decollo era stato svolto dal Presidente del Consiglio sullo sviluppo sostenibile e dall’*Environmental Protection Agency*.

⁶³ Furono successivamente emanati due atti: il Resource Conservation and Recovery Act (1976) – diretto soprattutto alla gestione dei rifiuti pericolosi e il Comprehensive Environmental Response, Compensation and Liability Act (1980).

⁶⁴ *People’s Republic of China Circular Economy Promotion Law. Standing Committee of the Fourth Session of the Eleventh National People’s Congress 29 August 2008, Beijing.*

⁶⁵ Si v., in tal senso, W. Li & W. Lin, *Circular Economy Policy in China*, in Aa.Vv., *Towards a Circular Economy; Corporate Management and Policy Pathways*, ERIA Research Project Report 20144-44, 95-111.

Più in un'ottica del “riuso in modo efficiente” delle risorse è sicuramente il modello giapponese che, unitamente, a quello europeo, risulta essere quello con il più ricco patrimonio normativo.

Nel 1991 con il Waste Management Act⁶⁷ emerse la necessità d'adozione di urgenti misure atte a ridurre le quantità di rifiuti e a promuoverne il riciclo con conseguente re-inserimento nel ciclo vitale del bene stesso.

Ulteriore tutela della materia si ebbe nel 2000⁶⁸ con il Basic Act for Establishing a Sound Material Cycle Society; con la legge di cui trattasi è stato introdotto il principio della gerarchia dei rifiuti oltre ai c.d. obiettivi quantificati per tre indicatori quali:

- uso efficace delle risorse;
- tassi d'uso ciclico
- quantitativo di smaltimento finale.

In attuazione del Basic Act sono stati prodotti tre Piani fondamentali rispettivamente negli anni 2003, 2008 e 2013 essenziali per la corretta gestione dei rifiuti.

Giova ricordare come in Giappone le percentuali di riciclo dei rifiuti, soprattutto metalli, siano elevatissime a fronte di abbandoni e smaltimenti illegali pressoché inesistenti; tutto ciò si giustifica *in primis* alla elevata densità abitativa che rende difficoltosa qualsivoglia strategia di discarica, ma soprattutto ai programmi di educazione ambientale promossi sin dalla scuola primaria che contribuiscono a diffondere una sensibilità verso la preservazione dei beni comuni.

⁶⁶ Sul tema si v. M.R. Chertow, *Industrial simbiosi literature and taxonomy*, in *Annual review of energy and the environment*, 2000, 25, 313-337.

⁶⁷ *Waste Management and Public Cleansing Law*, Law n. 137 fo 1970 Amended by law n. 71 of 1974, n. 47 and n. 68 of 1976, n. 43 of 1983, n. 87 of 1987, n. 95 of 1991, n. 105 of 1992, n. 89 and n. 92 of 1993, n. 84 of 1994, n. 91 of 1995, n. 85 of 1997, n. 54 of 1998, n. 64, n. 87, n. 151 and n. 160 of 1999, n. 91 and n. 105 of 2000, n. 66 of 2001.

⁶⁸ *The Basic Act for Establishing a Sound Material- Cycle Society Act* n. 110 of 2000.

2.2 L'economia circolare secondo un modello identitario europeo.

Un modello economico-circolare di stampo europeo è andato affermandosi nel corso del tempo.

Le basi giuridiche del modello economico possono rinvenirsi nell'art. 3 commi primo e quinto del Trattato di Lisbona del 2007 individuando, rispettivamente, una copertura europea⁶⁹ ed una internazionale⁷⁰.

Si tratta di principi di ampia portata che proiettano l'Europa verso una prospettiva di prevenzione ed integrazione in materia ambientale.

Se si pone uno sguardo, invece, agli ambiti d'azione ovvero quelli relativi alle finalità delle *policies* europee nel settore ambientale di pregnante ed impegnativo senso etico-politico è il contenuto dell'art. 191 del TFUE; specificando le finalità perseguite dalle *policies* europee si sottolinea come lo scopo delle stesse sia quello di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali⁷¹.

L'art 192 TFUE, sinotticamente letto ed interpretato con l'art 194, fa emergere la naturale interconnessione fra la diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico a favore delle fonti rinnovabili e l'affermazione della dimensione di sostenibilità del modello europeo⁷².

Altro elemento necessario, per chiarezza espositiva, ad evidenziare il contributo dell'art. 192 all'individuazione delle basi giuridiche per una economia europea sostenibile è l'uso - sostenibile anch'esso- delle risorse rinnovabili e la promozione, sul piano internazionale di misure destinate a combattere i riscaldamenti climatici.

⁶⁹ L'Unione instaura un mercato interno. Si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente.

⁷⁰ Nelle relazioni con il resto del mondo l'Unione afferma e promuove i suoi valori ed interessi contribuendo alla protezione dei suoi cittadini. Contribuisce alla pace, alla sicurezza, allo sviluppo sostenibile della Terra, alla solidarietà e al rispetto reciproco tra i popoli, al commercio libero ed equo[...]

⁷¹ Si v. R.Ferrara, I principi comunitari della tutela dell'ambiente, in Id. (a cura di), La tutela dell'ambiente, Torino Giappichelli, 2006, 1 ss. ed ancora G.F. Cartei, Tutela dell'ambiente e mercato energetico europeo nella disciplina delle energie rinnovabili, in Dir. dell'economia, 2013 n. 3.

⁷² Sui modi di coniugarsi della relazione fra ambiente ed energia, si v. P. Thieffry, Le politiques européennes de l'énergie et de l'environnement: rivale sou alliee, in Revuedes affaires européennes 2009-2010, 783.

Da una più attenta lettura, emerge la vera intenzione del legislatore europeo ovvero sia di fornire all'Unione Europea il potere di deliberare - con procedura legislativa ordinaria- volto alla promozione del risparmio energetico, l'efficienza energetica e lo sviluppo di energie nuove e rinnovabili.

Circa le fonti europee di diritto derivato già dal 2014 la Commissione Europea aveva timidamente espresso la necessità di regolazione del modello economico di stampo circolare con la Comunicazione “Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti”⁷³.

A parere della Commissione il successo di un nuovo modello economico di stampo circolare era ravvisabile nella necessità di un'attività amministrativa più integrata fra le istituzioni e in quella di incentivare innovazione ed attività di ricerca.

Il passaggio alla circolarità diventa così non solo funzionale alla politica industriale ma anche una valida alternativa alle risorse naturali sempre più prossime all'esaurimento⁷⁴.

Più concretamente la proposta (entro il 2030):

- Il riciclo del 70% dei rifiuti urbani;
- Il riciclo dell' 80% dei rifiuti da imballaggio.

Entro, invece, il 2025 è previsto il divieto di abbandono in discarica dei prodotti riciclabili.

Questa ambiziosa proposta venne però ritirata già a partire dal 2015 con l'impegno di sostituirla con una nuova⁷⁵.

Senza dubbio il 2015 è stato un anno propizio per l'economia circolare dell'Unione Europea; durante la seduta plenaria del Parlamento Europeo del 2 dicembre 2015 il vicepresidente Katainen ha presentato il c.d. “Nuovo pacchetto di direttive” sull'economia circolare, composto dalla comunicazione “*L'anello mancante - piano d'azione nell'Unione*

⁷³ Si V. COM, 2014, 398.

⁷⁴ Si individuano, di conseguenza, le azioni amministrative da intraprendere per realizzare il nuovo modello di economia circolare: “Per potenziare resilienza e competitività occorre indubbiamente re-destinare a fini produttivi le materie utilizzate e ancora utilizzabili, ridurre i rifiuti e limitare la dipendenza dalle fonti di approvvigionamento incerte”. Delle iniziative e azioni da intraprendere, dunque, si tratteggiavano il traguardo atteso e le ricadute sull'economia europea: “Contribuendo a dissociare la crescita economica dall'uso delle risorse e il loro impatto, l'economia circolare offre prospettive di crescita sostenibile e duratura”.

⁷⁵ Nel percorso di approvazione del secondo Pacchetto sull'economia circolare, la Commissione ha organizzato una consultazione pubblica, durata dodici settimane, fra il 28 maggio e il 20 agosto 2015, nel corso del quale sono sopraggiunti oltre 1200 contributi.

Europea per l'economia circolare”, accompagnate altresì da alcune proposte legislative per la revisione delle precedenti direttive dell'Unione⁷⁶.

A questo primo pacchetto è seguito il secondo dal titolo “*ROAD MAP, verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse*”⁷⁷ e dall'iniziativa sull'impiego efficace delle risorse della Strategia EU 2020⁷⁸.

Con questi strumenti, unitamente al “Settimo programma d'azione per l'ambiente”⁷⁹ è stata definitivamente fissata la gerarchia dei rifiuti negli stati membri, la riduzione pro-capite della quantità di rifiuti e il ricorso a questi ultimi come fonte rilevante di materie prime per l'intera Unione Europea.

In verità, una scelta simile di regolazione del nuovo paradigma economico, era stata effettuata già nel 2009 con la votazione di due pacchetti di direttive: una relativa al mercato dell'energia⁸⁰, l'altra il c.d. “Pacchetto clima” per il 2020⁸¹ per incentivare il ricorso alle fonti rinnovabili.

La logica di fondo dell'economia circolare, rilevabile da quanto sopra detto, non costituisce altro che un risvolto del c.d. “Principio di prevenzione”⁸² di cui all'art. 178 del DLgs 152

⁷⁶ Si allude alla direttiva quadro sui rifiuti 2008/98 EC; la direttiva sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio 1994/62 EC; la direttiva sui rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, 2000/53 EC e 2012/19 E; la direttiva sulle discariche 1999/31 EC.

⁷⁷ EU EC, 2011, Roadmap verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, COM, 2011, 571.

⁷⁸ Si v. F. Petrucci, *L'Europa cambia politica sull'economia circolare*, in *Materia rinnovabile*, n. 2, 26-29, 2015.

⁷⁹ Decisione 1386/2013/UE.

⁸⁰ Il Terzo Pacchetto si compone di due direttive (la 2009/72/CE, relativa a norme comuni per il mercato intero dell'energia elettrica e la 2009/73/CE, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas) e tre Regolamenti (il n. 713/2009, che istituisce l'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia e il n. 714/2009, relativo alle condizioni di accesso alla rete per gli scambi transfrontalieri di energia elettrica, nonché il n. 715/2009, relativo alle condizioni di accesso alle reti di trasporto del gas). Sul tema si vedano anche i contributi di P. Ranci, O. Torrani, E. Bruti Liberati contenuti nel Quaderno dell'osservatorio sulla regolazione amministrativa, *La regolazione dei mercati energetici del terzo Pacchetto comunitario*, Milano, 2010.

⁸¹ Il Pacchetto Clima-Energia del 2009 contiene la Direttiva 2009/28 CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, la Direttiva 2009/29/CE sul sistema comunitario per lo scambio di quota di emissione di gas ad effetto serra, la decisione 400/2009/CE, concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020, la Direttiva 2009/31/CE sullo stoccaggio geologico di biossido di carbonio. Più di recente, in tema di politiche per il clima e l'ambiente, si v. il Libro Verde sul nuovo quadro del 2030 per le politiche dell'Unione europea in materia di cambiamenti climatici ed energia, pubblicato nel marzo 2013.

⁸² Su tale principio si v. F. De Leonardis, *Principio di prevenzione e novità normative in materia di rifiuti*, in *Studi in onore di A. Romano*, vol. III, Napoli, Ed. Scientifica, 2011. Sui principi che

del 2006 (art. 1, par. 1, punto 10, Dir. 2018/851) che si esplica nella progettazione e nella produzione di prodotti che non divengono rifiuti o lo diventino nel lungo periodo⁸³.

A parere dello scrivente, con una dovuta prevenzione, è possibile ridurre -a monte- la quantità in modo tale da poter governare meglio i meccanismi di gestione e di limitare, conseguentemente, l'impatto ambientale.

Con la nuova Direttiva, il tema dello smaltimento dei rifiuti assume un'accezione nuova, rivolta al complessivo ciclo della vita dei beni⁸⁴, un processo economico volto a tratteggiare il ruolo dell'economia circolare stessa, quale strumento di una vera e propria economia industriale.

Questa nuova visione, a parere di chi scrive, costituisce un anello di congiunzione tra le nuove sfide ambientali e la necessità di fornire nuove opportunità economiche⁸⁵.

Prova di come la materia sia in continua evoluzione e pertanto necessitante di un continuo aggiornamento, nel novembre del 2022 la Commissione ha proposto un ulteriore pacchetto volto a regolare, mediante una nuova disciplina, le tecniche di imballaggio sul territorio europeo.

Fra le disposizioni spicca il desiderio evidente del legislatore di migliorare il design degli imballaggi, dotarli di un'etichetta chiara con conseguente incentivo al riutilizzo ed al riciclo. Anche la scelta dei materiali risulta essere degna di nota, non a caso guarda al futuro optando per le plastiche a base biologica, biodegradabili e compostabili.

regolano la gerarchia dei rifiuti si v. anche M. Collevecchio, *La gestione dei rifiuti*, in B. Caravita, L. Cassetti, A. Morroni, cit., 203.

⁸³ Più precisamente è oggi previsto l'obbligo degli Stati di adottare misure dirette ad evitare la produzione di rifiuti che almeno:

a) promuovano e sostengano modelli di produzione e consumo sostenibili;
b) incoraggino la progettazione, fabbricazione e utilizzo di prodotti efficienti sotto il profilo delle risorse;

c) riguardano prodotti che contengono materie prime critiche onde evitare che divengano rifiuti, etc.

⁸⁴ Per un approfondimento della disciplina dei rifiuti si v. F. De Leonardis, *Rifiuti*, in G. Rossi (a cura di), *Diritto dell'ambiente*, Milano, 2017, 296.

⁸⁵ Sempre riguardo all'oggetto, l'art. 1 della Direttiva 2008/98/CE viene modificato: la nuova disciplina è destinata ad introdurre misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana evitando o riducendo la produzione di rifiuti, gli effetti generali all'uso delle risorse e migliorandone l'efficienza, che costituiscono elementi fondamentali per il passaggio a un'economia circolare e per assicurare la competitività a lungo termine dell'Unione.

Nell'ottobre del 2022 il Parlamento Europeo ha approvato una revisione delle norme sugli impianti organici pre-esistenti (c.d. POP) per ridurre le quantità di sostanze chimiche pericolose presenti nei rifiuti e nei processi di produzione.

Ciò ha comportato regole e limiti più severi con conseguente divieto di utilizzo di alcune sostanze chimiche.

Nel marzo del 2023 è stato presentato un ulteriore pacchetto contenente proposte concrete per la regolamentazione delle dichiarazioni ecologiche delle aziende e per la garanzia del diritto alla riparazione dei prodotti, con lo scopo ulteriore di combattere il fenomeno dell'obsolescenza programmata; nel mese di luglio invece è stata proposta una revisione delle direttive quadro sui rifiuti per promuovere la gestione sostenibile dei rifiuti tessili ed alimentari.

Anche nel 2024 è stato, per la disciplina di cui trattasi, un anno assai propizio: ad aprile è stata approvata l'istituzione di un sistema di certificazione europea per l'eliminazione del carbonio.

La portata di questo intervento è, a parere dello scrivente, di importanza rilevante poiché potrà così garantirsi una misurazione più accurata dell'attività di rimozione del carbonio.

Per completezza espositiva è in questa sede doveroso ricordare, come sia stata avviata nel corso del 2024 una vera e propria attività di sensibilizzazione per i cittadini europei consistente nell'informazione sull'impatto ambientale dei prodotti, desumibili da etichette sempre più attente ad una "visione verde".

In un'ottica green è stata anche improntato lo stile delle aziende con la previsione di non pochi incentivi finalizzati alla transizione iconologica delle strutture stesse e una particolare attenzione al fenomeno del *greenwashing* (falsa politica di sostenibilità di un'azienda) per meglio tutelare i diritti dei consumatori assumendo decisioni rispettose dell'ambiente.

Alla luce del nuovo quadro regolatorio possiamo, senza dubbio, affermare come l'economia circolare, oggigiorno intesa, risponda ad una logica esplicitamente economica ed industriale che investe l'intero ciclo di vita del prodotto.

Sin dalla fase della progettazione e produzione⁸⁶ con la convinzione che queste influiscano sull'approvvigionamento delle risorse, sul loro utilizzo e sulla generazione finale dei rifiuti in una prospettiva di maggiore competitività dell'Unione Europea.

Questo cambio di prospettiva fa emergere l'intenzione del legislatore europeo di considerare i costi del "fine vita" dei prodotti e quella di ridurre drasticamente la produzione.

E' doveroso in questa sede ricordare, come le nuove frontiere dell'economia circolare abbia dato vita ad un nuovo concetto di rifiuto ovvero "end of waste"⁸⁷ contenuto già nella Direttiva 2008/98 (modificata, sul tema, dall'art. 1, par. 1 p, punto 6 della Direttiva 2018/85)⁸⁸.

Si tratta di un'operazione di riciclo del rifiuto (*compost*, digestato) che viene, pertanto, trasformato in materia prima "secondaria", riutilizzabile in un ulteriore processo produttivo. Agli Stati europei è riconosciuto l'onere di adozione di misure adeguate, da adattare ciascuna ad ogni caso specifico.

⁸⁶ In questa prospettiva più globale, si precisa dunque come "se ben progettati, i prodotti possono durare più a lungo o essere più facili da riparare, rimettere a nuovo o rigenerare; il loro smontaggio è più semplice e le imprese di riciclaggio possono così recuperare materie e componenti di valore; in generale, dalla progettazione dipende il risparmio di risorse preziose". In tal senso si v. anche la Direttiva sulla progettazione ecocompatibile 2009/125/CE che disciplina tutti i prodotti connessi all'energia con l'intento di migliorarne l'efficienza e le prestazioni ambientali.

⁸⁷ La nozione si riferisce ai rifiuti sottoposti ad operazioni di recupero, compreso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, che soddisfino alcuni criteri specifici, quali quelli contemplati dall'art. 184-ter, DLgs n. 152 del 2006, introdotto dal DLgs 3 dicembre 2010, n. 205:

- a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;
- b) esiste una domanda o un mercato per tale sostanza o oggetto;
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;
- d) l'utilizzo ulteriore della sostanza o dell'oggetto non comporti impatti complessivamente negativi sull'ambiente e sulla salute umana.

A livello europeo alcuni regolamenti individuano le condizioni alle quali, per alcune specifiche sostanze, si sia in presenza di EoW. Si tratta del Regolamento n.333/2011/UE sui rottami metallici, del Regolamento n. 1179/2012 sui rottami di vetro e del Regolamento n. 715/2013 sui rottami di rame.

⁸⁸ La sola modifica introdotta, sulla questione, dalla Direttiva del 2018 si riferisce al criterio contenuto nell'art. 6, lett. a) della Direttiva quadro che viene modificato e passa da "la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici" a "la sostanza o l'oggetto è destinato ad essere utilizzato per scopi specifici". Il par. 2 inoltre viene integralmente sostituito e ad oggi prevede che la Commissione monitori l'evoluzione dei criteri nazionali per la cessazione della qualifica di rifiuto negli Stati membri e valuti la necessità di sviluppare a livello di Unione criteri su tale base.

Questo nuovo *modus operandi* di favore cioè il recupero dei rifiuti e l'uso di materiali di recupero per preservare le risorse naturali⁸⁹.

Da un'analisi degli attuali dati emerge come l'Europa al giorno d'oggi perda all'incirca 600 milioni di tonnellate all'anno di rifiuti che potrebbero essere riciclati o utilizzati mantenendo le percentuali di riciclo fra il 5% e l'80%, valore variabile da Stato a Stato.

Un miglioramento dei risultati comporterebbe una reazione a catena con un risultato finale consistente in risparmi sulla spesa per i materiali e in accrescimento occupazionale.

Non trascurabile, infine, è l'importanza fornita al marchio ECOLABEL UE, marchio di qualità ecologica dell'Unione Europea che contraddistingue prodotti e servizi che, in grado di fornire informazioni utili in termini di impatto ambientale durante l'intero ciclo di vita; istituito nel 1992 dal Regolamento (CEE) n. 880/1992, oggi disciplinato dal Regolamento (CE) n. 66/2010 come modificato dal Regolamento (EU) n. 782/2013 è in vigore nei 28 Paesi dell'Unione Europea e nei Paesi appartenenti allo Spazio Economico Europeo – SEE (Norvegia, Islanda, Liechtenstein).

Ecolabel UE ha le caratteristiche di un marchio volontario di Tipo I (come definito dalla norma ISO 14024):

- è basato su criteri definiti su base scientifica in relazione all'intero ciclo di vita dei prodotti (dall'estrazione delle materie prime, alla fase di produzione, di imballaggio e trasporto, di utilizzo e di recupero e smaltimento). I criteri riguardano diversi aspetti ambientali tra cui l'uso dell'energia, dell'acqua, delle sostanze chimiche e la produzione di rifiuti (sistema multi - criterio), ma anche la funzionalità del prodotto e la qualità delle sue prestazioni;
- i criteri prevedono valori minimi, o di soglia;
- il rispetto dei criteri è verificato da un organismo terzo indipendente (il Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit).

⁸⁹ Nella Guida all'interpretazione della Direttiva quadro la Commissione aveva inoltre chiarito che il centro di recupero ricomprende anche processi grazie ai quali un rifiuto non comporti più i rischi connessi alla sua natura e sia pronto per essere utilizzato come materia prima in altri processi. Più in generale, la stessa Guida identifica la fine del processo di recupero nel momento in cui il rifiuto diviene una risorsa utile per ulteriori operazioni e trattamenti, non nocivi per la salute umana e l'ambiente. Si v. *Guidance on the interpretation of key provisions of Directive 2008/98/EC on waste*, predisposta dalla Commissione UE nel giugno 2012.

I criteri Ecolabel UE, che sono definiti a livello europeo con un'ampia partecipazione di parti interessate, tra cui associazioni di produttori, di consumatori e ambientaliste, riguardano anche aspetti inerenti la salute e la sicurezza dei consumatori e, ove pertinente, i principali aspetti sociali ed etici dei processi produttivi⁹⁰.

2.3 L'economia circolare secondo una visione italiana

Si può con certezza ritenere che con la Legge di stabilità del 2016 è stato introdotto nel sistema normativo italiano il primo nucleo di disposizioni in materia di *green economy* e di sviluppo sostenibile⁹¹; esempi concreti possono essere l'art 13 che consente *“al fine di ridurre l'impatto ambientale dell'economia italiana in termini di produzione di anidride carbonica e di realizzare processi di produzione in un'ottica di implementazione dell'economia circolare”* di ampliare l'elenco dei sottoprodotti utilizzabili negli impianti a biomasse e biogas.

L'art. 23, ancora, con l'inserimento nel Codice dell'Ambiente dell'art. 206-Ter prevede la possibilità per le Pubbliche Amministrazioni di stipulare accordi e contratti di programma *“al fine di incentivare il risparmio e il riciclo dei materiali attraverso il sostegno all'acquisto di materiali riciclati”*⁹².

⁹⁰L'organismo competente nazionale italiano per l'attuazione del Regolamento (CE) n. 66/2010 Ecolabel è la Sezione Ecolabel Italia del Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit, istituito presso il Ministero dell'Ambiente con Decreto 413/1995, come modificato dal Decreto 236/1998. La Sezione Ecolabel Italia è costituita da un Presidente e da sei componenti nominati con decreto dal Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE); il Presidente può essere designato dal Ministro dell'Ambiente o dal Ministro dello Sviluppo Economico, mentre due componenti, che rimangono in carica per tre anni, sono designati dal Ministro dell'Ambiente, due designati dal Ministro dello Sviluppo Economico, uno dal Ministro dell'Economia e Finanze ed uno dal Ministro della Salute.

⁹¹ Con la Legge di stabilità, n. 211 del 28.12.2015, il 2 febbraio 2016 è entrato in vigore il c.d. Collegato Ambientale.

⁹² In tale direzione va anche l'art. 21, comma 4 del Collegato ambientale che ha affidato al Ministero dell'ambiente il compito di adottare, con il concerto del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero delle politiche agricole e del Ministero dell'economia e delle finanze, un Piano d'azione nazionale su Consumo e Produzione Sostenibili (PAN SCP). Tale piano costituisce uno strumento attuativo delle politiche promosse nell'ambito della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e individua sei specifiche aree di intervento (PMI, filiere e distretti produttivi; agricoltura e filiere agroindustriali; edilizia e abitare; turismo; distribuzione organizzata; consumi e comportamenti sostenibili). Questo Piano offre linee di azione specifiche per ogni area di intervento

Grazie a questi passi evolutivi i principi dell'economia circolare sono entrati a far parte dell'ordinamento giuridico italiano⁹³ aggiuntisi a quelli già esistenti nel codice dell'ambiente⁹⁴.

Il documento strategico “Verso un modello di economia circolare per l'Italia”, pubblicato nel 2017 da parte del Ministero dell'ambiente, costituisce, ancora, un valido supporto per il conseguimento degli obiettivi relativi all'uso efficiente delle risorse ed un incentivo ad adottare comportamenti di consumo più attenti e consapevoli⁹⁵.

Da un'analisi ad ampio spettro, il nostro Paese non risulta essere caratterizzato da un quadro normativo completo; sono ravvisabili, ad oggi, alcune carenze quali:

- la necessità di ulteriore semplificazione delle procedure di autorizzazione per il riciclo dei materiali;
- il superamento della contraddittorietà e/o assenza di una normativa sulla qualità del trattamento;

al fine di promuovere modelli di produzione-distribuzione - consumo capaci di affrontare in modo integrato i vari profili di sostenibilità.

⁹³ L'art 32 contiene disposizioni volte a incrementare la raccolta differenziata e il riciclaggio. In particolare gli obiettivi di raccolta differenziata (RD) possono essere riferiti al livello di ciascun comune invece che a quello di ambito territoriale ottimale (ATO). Viene altresì disciplinato il calcolo annuale del grado di efficienza della RD e la relativa validazione sulla base di linee guida definite dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. L'art 45 consente l'introduzione di incentivi economici, da parte delle regioni, per incrementare la raccolta differenziata e ridurre la quantità dei rifiuti non riciclati nei comuni.

Viene altresì prevista l'adozione di programmi regionali di prevenzione dei rifiuti (o, in alternativa, la verifica della coerenza dei programmi regionali già approvati) e la promozione di campagne di sensibilizzazione. L'art 46 dispone l'abrogazione dell'art 6, comma 1, lettera p), del d.lgs. 36/2003, che prevede il divieto di smaltimento in discarica dei rifiuti con potere calorifico inferiore (PCI) superiore a 13.000 kJ/Kg. L'art 47 interviene sulla disciplina degli obiettivi e delle modalità d'adozione dei programmi regionali per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da conferire in discarica. L'art 48 prevede l'individuazione, da parte dell'ISPRA, dei criteri tecnici da applicare per stabilire quando non ricorre la necessità di trattamento dei rifiuti prima del loro collocamento in discarica.

⁹⁴ Si allude agli artt. 179 (Criteri e priorità nella gestione dei rifiuti), art. 180 (Prevenzione della produzione di rifiuti), art. 180-bis (Riutilizzo di prodotti e preparazione per il riutilizzo dei rifiuti), art. 181 (Riciclaggio e recupero dei rifiuti) e art. 182-bis (Principi di autosufficienza e prossimità).

⁹⁵ Il Ministero dell'ambiente ha inoltre sostenuto l'attività effettuata dall'Enea, Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, la quale ha sviluppato la prima rete nazionale di simbiosi industriale, *SUN-Symbiosis User Network*. Si tratta di un *Network* che è diretto a valorizzare, proprio attraverso la simbiosi industriale, un mutamento culturale verso l'economia circolare, favorendo l'incontro dei diversi interlocutori interessati, lo scambio di esperienze e l'individuazione di nuove opportunità di sviluppo economico, sociale e territoriale.

- la necessità di continuità dell'operato della società civile e delle associazioni ambientaliste.

Degna di riflessione è sicuramente anche il mancato inserimento della sostenibilità all'interno dei Principi Fondamentali della Costituzione, così come fatto da Paesi quali Norvegia, Francia o, ancora, la Svizzera⁹⁶.

L'inserimento fra i Principi costituzionali potrebbe essere giustificato, a parere dello scrivente, alla luce di un filo conduttore riconducibile ai contenuti dell'art. 3 della Costituzione (Principio di eguaglianza sostanziale) o, ancora, con quelli dell'art. 9 (Doveri di solidarietà politica, economica e sociale delle generazioni future).

Da operazioni d'inserimento quali quelle sopramenzionate deriverebbero una pluralità di benefici: dalla continuità fra processi europei e nazionali ed un conseguente impulso - in senso stretto - alla *governance* nazionale all'adozione del nuovo modello economico di stampo circolare.

Non risulta, a tal proposito, condivisibile il nuovo assetto di competenze configuratosi con la Legge n. 86 del 26.06.2024 relativa ai "Principi generali per l'attribuzione alle Regioni di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia e per la modifica/revoca delle stesse"; tale disposizione normativa ha, infatti, introdotto maggiore autonomia in campo ambientale ed energetico a dispetto della precedente proposta⁹⁷ di riforma costituzionale⁹⁸ che proponeva di ricondurre alla competenza esclusiva dello Stato la materia relativa alla produzione, al trasporto e alla distribuzione dell'energia in un'ottica ambientale⁹⁹.

⁹⁶ In tal senso si v. la proposta di E. Giovannini, cit., 106. Le proposte formulate dal testo sono tre.

a) Aggiungere un secondo comma all'art. 3 Cost.: «*La Repubblica promuove le condizioni di uno sviluppo sostenibile, anche nell'interesse delle generazioni future*»;

b) aggiungere il secondo comma all'art. 9 Cost.: «*Tutela l'ambiente e promuove le altre condizioni di uno sviluppo sostenibile anche nell'interesse delle generazioni future*»;

c) modificare l'art. 2, aggiungendo le parole: «*anche nei confronti delle generazioni future*» dopo il periodo... «*solidarietà politica, economica e sociale*».

Per un'analisi delle Costituzioni che già lo includono si v. T. Groppi, *Sostenibilità e Costituzioni: lo Stato costituzionale alla prova del futuro*, in *Diritto Pubblico comparato ed europeo*, n. 1/2016.

⁹⁷ Si allude alla proposta contenuta nell' art 117, secondo comma, lett. v, d.d.l. 12 aprile 2016.

⁹⁸ Si v. il d.d.l. 12 aprile 2016.

⁹⁹ M. Cocconi, *La Riforma della competenza costituzionale in materia di energia*, in *Munus*, n. 1, 2017. La svolta dell'accentramento, in questo settore, non costituirebbe peraltro una novità, in quanto lo svuotamento progressivo della potestà concorrente era in realtà già avvenuto, ad opera della giurisprudenza della Corte costituzionale; pertanto il ritorno al centro di tale competenza

Quest'ultima soluzione consentirebbe di rispondere in modo più efficace alle esigenze di attribuzione di responsabilità gravanti sul nostro Paese in termini di conseguimento degli obiettivi fissati in tema di economia circolare (aspetto sacrificato dalle nuove disposizioni in tema di autonomia differenziata).

Sebbene le benevoli intenzioni delle ultime evoluzioni normative in tema di ambiente, così come prospettate dalla Legge sull'autonomia differenziata- cioè di fornire alle regioni un'autonomia tale da consentire alle stesse di adottare strategie più confacenti al loro territorio- si corre il rischio di concretizzazione di situazioni di maggiore investimento sul tema ambientale da parte delle regioni più ricche; da ciò ne deriverebbe una significativa disparità nella qualità dell'ambiente da una regione all'altra.

Infine, la possibilità riconosciuta alle regioni di *sperimentare nuove soluzioni* per la protezione ambientale potrebbe generare un difficile coordinamento tra le politiche ambientali nazionali e regionali con conseguente assenza di una "visione unitaria".

Ci si auspica che, nel processo di concessione dell'autonomia differenziata, vengano considerate le implicazioni ambientali della misura garantendo altresì un quadro normativo che si faccia promotore della sostenibilità e degli eco-sistemi regionali.

2.4 La circolarità economica nel nuovo quadro geopolitico

L'attuale quadro geopolitico mondiale, a seguito del conflitto russo-ucraino, rende assai difficoltosa l'attuazione di una strategia industriale, unitaria, europea, in grado di rispondere alla sfida climatica, ancor di più rispetto allo scenario già prospettato in epoca post-pandemica.

Queste meste circostanze hanno fatto emergere l'impellente necessità di ridefinizione di un modello di sviluppo e dell'assetto energetico dell'Unione Europea.

Il conflitto russo-ucraino, inoltre, ha sottolineato la forte dipendenza dei Paesi europei, in termini di approvvigionamenti energetici, di materie prime e, allo stesso tempo, ha fatto rilevare la giustezza della direzione di sviluppo normativo intrapresa dall'Unione a partire dal "Pacchetto clima ed energia" del 2009¹⁰⁰ e sul piano globale con la Convenzione Quadro

rappresenterebbe solo la stabilizzazione di un processo già in atto. Sul tema si v. anche B. Caravita, *La riforma Renzi - Boschi: le ragioni del sì*, in *Rivista AIC*, 2, 2016, 1 ss.

¹⁰⁰ Il pacchetto, contenuto nella Direttiva 2009/29/CE, è entrato in vigore nel giugno 2009.

delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici - anche noto come Accordo di Parigi del 2015 – diretti a contrastare il *climate change* attraverso i *target* di promozione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica.

A parere di chi scrive, se tali strategie fossero state intraprese in quel determinato momento storico con più fermezza, l'Unione europea sarebbe oggi più in grado di assorbire gli shock - derivanti dal conflitto russo-ucraino - in termini di approvvigionamento energetico.

Nell'ultimo anno è emersa la necessità da parte dell'Unione di fruire di un approvvigionamento accessibile e sicuro¹⁰¹, idoneo altresì a conseguire la neutralità climatica dell'Unione stessa fondata sulla strategia della decarbonizzazione¹⁰².

Da queste certezze derivano una serie di interrogativi, *in primis*, se gli orientamenti politici fissati dalla Von Der Leyen e dal Parlamento europeo, i contenuti dell'Agenda strategica del Consiglio europeo 2019-2024, le strategie presentate dalla Commissione sul *Green Deal* europeo¹⁰³ siano idonei ad affrontare l'attuale momento storico¹⁰⁴.

Con l'avvento del Green New Deal, la Commissione aveva prospettato un'economia europea caratterizzata da un utilizzo efficiente delle risorse in cui la crescita economica non

¹⁰¹ A livello internazionale, il World Energy Council, un'Associazione mondiale di professionisti del settore che promuove un sistema energetico accessibile, stabile e rispettoso dell'ambiente, stila ogni anno una classifica delle prestazioni energetiche dei Paesi; questa associazione utilizza un trilemma energetico basato su tre dimensioni fondamentali: sicurezza energetica, equità energetica e sostenibilità ambientale. Ogni anno, viene redatta una classifica sulla base dei tre criteri prescelti e vede ai primi posti alcuni Paesi dell'Ocse come Svezia, Svizzera e Danimarca che promuovono la diversificazione delle fonti e la decarbonizzazione. Per quanto riguarda l'Italia, il nostro Paese si posiziona al quindicesimo posto nella classifica generale, facendo un passo avanti rispetto alla ventesima posizione registrata nel 2018. Il punteggio più alto è quello registrato nell'Equità Energetica.

¹⁰² Di recente, sulla strategia di decarbonizzazione dell'Unione europea di fronte all'emergenza ucraina si veda E. Bruti Liberati, *La strategia di decarbonizzazione e il nuovo modello di disciplina dei mercati alla luce dell'emergenza ucraina*, in Riv. della regolazione dei mercati, 2022, 1, 3. Sul tema si veda anche Id., *Le politiche di decarbonizzazione e i loro riflessi sulla costituzione economica e sulla governance europea e nazionale*, in Diritto Pubblico, 2021, 2, 415 ss.

¹⁰³ Il GDE è stato adottato con una Comunicazione della Commissione Europea: Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Il *Green Deal* europeo, Bruxelles, 11.12.2019 COM (2019) 640 final. Su tale prospettiva si veda E. Chiti, *Managing the Ecological Transition of EU: the European Green Deal as a Regulatory Process*, in *Common Market Law Review*, 2022, 59, 19 ss

¹⁰⁴ Su cui, di recente, F. Vetrò, *Sviluppo sostenibile, transizione energetica e neutralità climatica, Profili di governance: efficienza energetica ed energie rinnovabili nel "nuovo ordinamento" dell'energia*, in Rivista italiana di diritto pubblico comunitario, 2022, 1, 82.

derivasse dal consumo delle stesse¹⁰⁵ e, ancora, il perseguimento della neutralità climatica entro il 2050 con un conseguente mutamento dell'assetto energetico, non pregiudicando, però, la crescita economica del Vecchio continente e i livelli occupazionali.

La transizione verso la circolarità diventava, così, per l'Unione Europea un elemento essenziale per la propria crescita economica in cui il protagonista assoluto era, per l'appunto, l'industria europea in chiave *green*.

Già dal 2020 con la Comunicazione del 3 Marzo su “La nuova strategia industriale europea¹⁰⁶” la Commissione evidenziava la necessità di introduzione di una circolarità trasversale in tutti i settori del sistema economico¹⁰⁷ e quella di riformare l'intero processo industriale con il coinvolgimento dei consumatori e il loro orientamento verso prodotti duraturi, riparabili ed utilizzabili.

Conseguenza inevitabile è stata la necessità di fornire una tutela dei diritti dei consumatori che hanno portato alla stesura della Nuova Agenda dei consumatori adottata il 13 novembre 2020 dalla Commissione europea¹⁰⁸ a cui è seguita, poi, la direttiva sulla responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde mediante il miglioramento della tutela delle pratiche sleali e dell'informazione del 30 marzo 2022¹⁰⁹.

Interessi economici ed ambientali sono finiti per intrecciarsi fra loro per il perseguimento dei medesimi fini ultimi: l'accrescimento della competitività dell'industria europea con conseguente creazione di nuovi posti di lavoro¹¹⁰ e la riduzione dell'impatto sull'ambiente

¹⁰⁵Sul tema, fra gli altri, E. Bruti Liberati, *Politiche di decarbonizzazione, costituzione economica europea e assetti di governance*, in Dir. pubbl., 2021, 415 ss.; E. Chiti, *Managing the Ecological Transition of the EU: the European Green Deal as a Regulatory Process*, in *Common Market Law Review*, 2022, 19 ss.; L. Ammannati, *Energia e ambiente: regolazione per la transizione*, in M. Passalacqua (a cura di), *Diritti e mercati nella transizione ecologica e digitale*, Padova, 2021, 169 ss.; A. Moliterni, *Il Green Deal europeo e le sfide per il diritto dell'ambiente*, in Riv. quadr. dir. amb., 2021, 4 ss.

¹⁰⁶ Si allude alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al comitato delle Regioni, *Una nuova strategia industriale europea*, Bruxelles, 10 marzo 2020, COM (2020), 102 final.

¹⁰⁷ Il 5 maggio 2021 è stato emanato l'aggiornamento della strategia industriale dell'UE12 per un rafforzamento del sistema industriale a fronte dell'esperienza COVID-19 per meglio gestire le dipendenze strategiche dell'Unione dai mercati esteri.

¹⁰⁸ Misure a tutela dei consumatori europei 2020-2025.

¹⁰⁹ Sulla proposta si veda *Bruxelles*, 30.3.2022 COM(2022) 143, final.

¹¹⁰ Secondo uno studio recente, *Cambridge Econometrics, Trinomics e ICF (2018), Impact of circular economy policies on the labour market*, l'applicazione dei principi dell'economia circolare

dell'industria europea¹¹¹ con conseguente raggiungimento dell'obiettivo di neutralità climatica alla base del disegno delineato da *Green New Deal*¹¹² poi affidato, in termini di attuazione, alla Legge europea sul clima¹¹³ e alle misure contenute nell'atto del FIR FOT 55¹¹⁴.

Sebbene uno degli obiettivi primari dell'Unione sia quello di preservare il ruolo della sovranità nazionale insito nella definizione del proprio assetto energetico, da un'attenta lettura dell'art. 194 del TFUE emerge come le competenze dell'Unione concorrano

nell'insieme dell'economia dell'UE potrebbe aumentare il PIL di un ulteriore 0.5% entro il 2030, creando circa 700.000 nuovi posti di lavoro.

¹¹¹ L'impostazione diretta a collocare la circolarità nella logica dell'economia industriale e pertanto in un contesto più ampio di quello della mera gestione dei rifiuti era già presente nella Comunicazione della Commissione del 2014: "Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti, COM 2014, 398. Vi si leggeva infatti: «L'adozione di modelli maggiormente improntati all'economia circolare fa intravedere un futuro molto più roseo per l'economia dell'Europa, che potrebbe così fare adeguatamente fronte alle sfide, attuali future, poste dalla pressione sulle risorse e dalla crescente insicurezza degli approvvigionamenti»

¹¹² Su tale processo si veda F. Donati, *Il Green Deal e la governance dell'energia e del clima*, in Riv. Giur. di regolazione dei mercati, 2022,1,13.

¹¹³ Regolamento (UE) n. 2021/1119 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 giugno 2021 che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il regolamento (UE) n. 2018/1999 («c.d. Legge europea sul clima»). La Normativa europea sul clima definisce, oltre alla neutralità climatica al 2050, anche la riduzione netta delle emissioni di gas a effetto serra (emissioni al netto degli assorbimenti del carbonio in natura) di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030, prevedendo l'introduzione di un prossimo nuovo traguardo al 2040, e l'istituzione di un comitato consultivo scientifico europeo sui cambiamenti climatici. Il 24 febbraio 2021 è stata adottata dalla Commissione la Nuova strategia europea per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Con la Risoluzione adottata il 28 novembre 2019, il Parlamento europeo ha dichiarato l'emergenza ambientale e climatica e dichiara il proprio impegno a intraprendere con urgenza le azioni concrete necessarie per combattere e contenere tale minaccia prima che sia troppo tardi.

¹¹⁴ Si veda la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, *Pronti per il 55 %: realizzare l'obiettivo climatico dell'UE per il 2030 lungo il cammino verso la neutralità climatica*, COM (2021) 550 final, 14 luglio 2021. Il Pacchetto prevede nuovi target per energie rinnovabili (40% al 2030 - rialzato al 45% dalla proposta di piano REPowerEU) ed efficienza energetica (riduzione domanda del 9% al 2030 - rialzato al 13% dalla proposta di piano REPowerEU), riduzione emissioni dei trasporti (incluso dal 2035 nel mercato UE veicoli nuovi solo a zero emissioni). Inoltre, si contempla l'istituzione di un fondo sociale per il clima finanziato con misure di fiscalità ecologica, per dare concretezza alla transizione verde giusta. In argomento, cfr. l'editoriale *The European Climate Law: Making the social market economy fit for 551*, in *Common Market Law Review*, 2021, 1321 ss.

obbligatoriamente con quelle degli Stati membri¹¹⁵ non riconoscendo agli stessi, alla luce dell'art. 192 TFUE un diritto di veto sulla politica europea di de carbonizzazione¹¹⁶.

Il disegno della Commissione¹¹⁷ mirava quindi a donare all'Unione un ruolo fondamentale nello sviluppo della politica industriale in chiave circolare invitando le stesse a mettere a disposizione competenze finanziarie e risorse per il perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 redatta dall'ONU e ripresi anche dal Green New Deal del 2019.

Lo scopo era quello di puntare su strumenti di orientamento del mercato come criteri e regole stabilite nel regolamento sul marchio ECOLABEL¹¹⁸, sul metodo relativo all'impronta ecologica dei prodotti¹¹⁹ e sui criteri ambientali minimi per favorire il ricorso al *Green procurement*.

¹¹⁵ L'art. 194, secondo paragrafo, TFUE stabilisce infatti che gli atti dell'Unione non possono incidere *sul diritto di uno Stato membro di determinare le condizioni di utilizzo delle sue fonti energetiche, la scelta tra varie fonti energetiche e la struttura generale del suo approvvigionamento energetico, fatto salvo l'art. 192, lett. c).*

¹¹⁶Si veda, sul punto, Corte di giustizia, sentenza 21 giugno 2018, causa C-5/16, Repubblica di Polonia contro Parlamento e Consiglio. La Corte ha infatti osservato che tale disposizione deve essere letta in combinato disposto con l'art. 191 TFUE, che fonda la competenza dell'Unione nella salvaguardia dell'ambiente e nella lotta contro il cambiamento climatico. La vicenda da cui è scaturita la pronuncia della Corte verteva sul sistema di scambio delle quote di emissioni ad effetto serra, volta a ridurre l'utilizzo dei combustibili fossili attraverso la fissazione di un tetto massimo alle emissioni. La Polonia, che dipende in maniera particolarmente elevata dai combustibili fossili, aveva contestato l'adozione, a mezzo di una procedura legislativa ordinaria, della decisione del 6 ottobre 2015 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alla costituzione di una riserva stabilizzatrice del mercato delle quote di emissione.

¹¹⁷In tal senso, la Comunicazione della Commissione sulla disciplina in materia di aiuti di Stato a favore del clima, dell'ambiente e dell'energia 2022, Bruxelles, 27.1.2022 C(2022) 481 final. In tale atto la Commissione ha significativamente riconosciuto che la politica di concorrenza può svolgere un ruolo decisivo per la realizzazione degli obiettivi del *Green Deal*, e ha adottato specifici orientamenti sulla valutazione della compatibilità degli aiuti concessi per attività economiche in materia di ambiente e di energia. I nuovi orientamenti sugli aiuti di Stato mirano a favorire il conseguimento di questi obiettivi facilitando la concessione di finanziamenti pubblici non soltanto per la produzione energetica da fonti rinnovabili e l'efficienza energetica, ma anche per una serie di altre attività, tra cui l'economia circolare.

¹¹⁸ Come già accennato l'ECOLABEL UE è stato istituito nel 1992 dal Regolamento n. 880/92 ed è oggi disciplinato dal Regolamento (CE) N. 66/2010 in vigore nei 28 paesi dell'Unione Europea e nei Paesi appartenenti allo spazio economico europeo.

¹¹⁹ Al fine di misurare l'impatto ambientale dei prodotti si utilizza di regola il metodo LC acronimo di *Life Cycle Assessment*, in italiano "valutazione del ciclo di vita" dei prodotti. Questo tipo di indagine nasce per offrire alle imprese uno strumento scientifico strutturato e affidabile da utilizzare nell'analisi dei processi produttivi di un bene, al fine di individuare azioni di miglioramento ed efficientamento dei processi stessa tali da ridurre consumi e impatti associati.

Si trattava in sostanza di influenzare il mercato mediante una concorrenza sostenibile¹²⁰, caratterizzata da giustizia ed equità, atta alla creazione di nuove opportunità lavorative.

In occasione della COP24 del 2018 a Katawice venne adottata la Dichiarazione per la solidarietà e la transizione giusta che, facendo riferimento all'Agenda 2030, auspicava la creazione di nuovi posti di lavoro dignitosi.

Gli stessi principi di solidarietà, di integrazione e di lotta alla disparità, hanno spinto il Consiglio dell'Unione Europea, tra il 2022 e il 2024, ad adottare raccomandazioni miranti alla lotta all'esclusione sociale, al benessere delle condizioni lavorative.

Dal canto suo, la Commissione ha adottato una serie di misure, ed altre ancora sono in fase di valutazione, atte a migliorare il sistema di informazioni relative alle etichettatura energetica¹²¹, il tutto con l'unico scopo di garantire una transizione verso la circolarità senza però rinunciare al fattore economico ed occupazione, nel rispetto, quindi, dei contenuti dell'agenda 2030.

Parola chiave in questo processo di trasformazione è “DILIGENZA” in termini di operatività e d'informazione.

A partire dalla fine 2025 entrerà in vigore la Direttiva del Consiglio, risalente al 2022¹²², grazie alla quale le imprese, ponendo particolare attenzione alle indicazioni delle etichette, diventeranno protagoniste attive del cambiamento.

A parere dello scrivente, attori in questo processo di transizione non possono non essere le Amministrazioni pubbliche le quali, con un rapporto diretto con il consumatore, possono senza dubbio tutelare lo stesso in un'ottica, decisamente, più *green*¹²³.

¹²⁰ In tal senso si veda anche E. Scotti, *Poteri pubblici, sviluppo sostenibile ed economia circolare*, in Questa rivista, 1, 2019,493-529.

¹²¹ Si veda Reg. (UE), 2017/1369.

¹²² La Direttiva si applicherà in quattro fasi:

-nel 2025, comunicazione sull'esercizio finanziario 2024 per le imprese già soggette alla direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario;

-nel 2026, comunicazione sull'esercizio finanziario 2025 per le grandi imprese attualmente non soggette alla direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario;

-nel 2027, comunicazione sull'esercizio finanziario 2026 per le PMI quotate(a eccezione delle microimprese), gli enti creditizi piccoli e non complessi e le imprese di assicurazione captive;

-nel 2029, comunicazione sull'esercizio finanziario 2028 per le imprese di Paesi terzi che realizzano ricavi netti delle vendite e delle prestazioni superiori a 150 milioni di Euro nell'U.E., se hanno almeno un'impresa figlia o una succursale nell'U.E. che supera determinate soglie.

¹²³Le nuove norme in materia di comunicazione sulla sostenibilità si applicheranno a tutte le grandi imprese e a tutte le società quotate in mercati regolamentati, ad eccezione delle microimprese

quotate. Queste imprese sono anche responsabili della valutazione delle informazioni applicabile alle imprese figlie. Le norme si applicano anche alle PMI quotate, tenendo conto delle loro specificità. Per le PMI quotate sarà possibile una deroga (*opt-out*) durante un periodo transitorio, che le esenterà dall'applicazione della direttiva fino al 2028. Per quanto riguarda le imprese non europee, l'obbligo di presentare una relazione sulla sostenibilità si applica a tutte le imprese che realizzano ricavi netti delle vendite e delle prestazioni superiori a 150 milioni di EUR nell'UE e che hanno almeno un'impresa figlia o una succursale nell'UE che supera determinate soglie. Queste imprese devono fornire un'informativa sui loro impatti in materia ambientale, sociale e di *governance* («ESG») come indicato nella direttiva.

CAPITOLO TERZO

L'economia circolare nel futuro globale

3.1 Circolarità e sostenibilità: una speranza per il futuro

Dai precedenti paragrafi si denota, chiaramente, l'importanza che la circolarità ha assunto ed assume oggi giorno per lo sviluppo socio-economico della comunità.

È doveroso però, a questo punto, delineare quelle che possono essere le prospettive future di due concetti, quali quello della circolarità e della sostenibilità, fra loro visceralmente uniti, e la loro inevitabile ripercussione sulle questioni ad essi sottesi, tratteggiando così la specificità e le potenzialità trasformative rispetto all'ordine dell'attuale "vivere insieme".

Si tratta di un'operazione non semplice che si innesta e riverbera sull'idea stessa di sostenibilità.¹²⁴

Possiamo senza alcun dubbio affermare che il concetto di sostenibilità possa vantare di un'estensione semantica ormai rilevante: inizialmente riferita ad una dimensione prettamente ambientale¹²⁵ con conseguente e primaria necessità di individuare strategie

¹²⁴ Sulla difficoltà di pervenire ad una definizione univoca di sostenibilità si rinvia a *Y. Jabareen, "A New Conceptual Framework for Sustainable Development"*, in *Environment, Development and Sustainability*, 10, n. 2, 2008, pp. 179- 192.

¹²⁵ Così come già largamente descritto nei precedenti paragrafi a partire dalla metà del secolo scorso l'attenzione al destino dell'umanità è stata inizialmente rivolta al rapporto dell'umano con l'ambiente circostante. In questo senso, il Preambolo della Dichiarazione di Stoccolma del 1972 della *United Nation Conference on the Human Environment* afferma: «difendere e migliorare l'ambiente umano per le generazioni presenti e future è diventato un obiettivo imperativo per l'umanità - un obiettivo da perseguire insieme e in armonia con gli obiettivi stabiliti e fondamentali della pace e dello sviluppo economico e sociale mondiale». Tale attenzione si è via via accresciuta, arricchendo e specificando le modalità tramite le quali rispondere a tale solenne impegno: in tal senso, si allude al rapporto *Brundtland*, la Conferenza di *Rio de Janeiro* nel 1992 e da ultimo, la *United Nations Agenda 2030*. Questi documenti, del resto, costituiscono il riflesso di una sensibilità sempre più forte, rilevabile nel dibattito pubblico, veicolata dai movimenti ambientalisti; degna di nota è, in questo senso, la spinta propulsiva a una revisione delle norme e delle pratiche relative al rapporto con l'ambiente e, più specificatamente, all'attenzione rispetto al cambiamento climatico, esercitata da *Greta Thunberg* e dal movimento dei *Fridays For Future*. Tali movimenti e le loro rivendicazioni dimostrano l'impellenza e la non procrastinabilità delle determinazioni a favore della sostenibilità

volte alla protezione della natura, dell'ecosistema, definibile pertanto come "sostenibilità ecologica", è finita, poi, per integrare dapprima il piano economico e dopo quello sociale¹²⁶. Queste tre dimensioni caratterizzanti, nella loro diversità, implicano un rapporto sinergico tra esse¹²⁷.

La c.d. "sostenibilità sociale", sebbene ultima in ordine di apparizione costituisce, a parere dello scrivente, il fondamento sul quale edificare qualsivoglia strategia futura.

Non è oramai possibile pensare alla protezione ambientale e allo sviluppo economico in chiave circolare senza garantire un'adeguata equità sociale.

Sebbene la necessità di un approccio olistico all'argomento¹²⁸, la dimensione sociale rivela la sua centralità¹²⁹, infatti, il proprio della sostenibilità consiste nella predisposizione ed assunzione di normativa e prassi capaci di garantire la durata dell'umanità in un contesto orientato al benessere.

Questo protendere al futuro determina la necessità di confrontarsi con le incertezze del presente: è pertanto nel futuro la capacità di determinare il presente¹³⁰.

Sul presente aleggia però lo spettro della crisi, da quella economica a quella ambientale, da quella climatica a quella socio-culturale.

Le relazioni interumane e quelle dell'uomo con la natura, determinati per il futuro, necessitano di un cambiamento e lo strumento utile al superamento della condizione di crisi

¹²⁶ Si veda F. Capra, *La scienza della vita. Le connessioni nascoste fra la natura e gli esseri viventi*, BUR, Milano, 2006.

¹²⁷ È stato infatti rilevato in tal senso che: «*This tripartite description is often, but not always, presented in the form of three intersecting circles of society, environment and economy, with sustainability being place date the intersection*», cfr. Purvis B., Mao Y., Robinson D., "Three pillars of sustainability: in search of conceptual origins", cit., p. 681.

¹²⁸ La necessità di una visione olistica è stata sottolineata, tra gli altri da L.A.R. Osorio, M. O. Lobato, X. A. Del Castillo, "Debates on sustainable development and sustainability, 4, 2005, pp. 501-518.

¹²⁹ Tale affermazione trova il suo riscontro in particolare nella concezione della sostenibilità presentata dall'Agenda 2030; ivi, infatti, nel descrivere la "visione tratteggiata nell'intero documento, si precisa al punto 8 "Il mondo che immaginiamo [è] un mondo giusto, equo, tollerante, aperto e socialmente inclusivo che soddisfi anche i bisogni dei più vulnerabili".

¹³⁰ Questo rovesciamento del modo di intendere la relazione tra presente e futuro trova un riferimento essenziale nelle riflessioni filosofiche di indirizzo fenomenologico. Emblematicamente, è stato infatti affermato che il presente costituisca una traccia del futuro (cfr. J. Derrida, *Marges de la philosophie*, Editions de Minuit, Paris, 1972, in particolare pp. 102-103).

è la “sostenibilità”, idonea a determinare una linea direttrice utile all’elaborazione delle *policies* pubbliche e private di quasi tutti i paesi del mondo¹³¹.

L’estensione semantica della sostenibilità, sebbene sia un aspetto sicuramente positivo, al contempo genera delle difficoltà in termini di interazioni delle tre dimensioni e l’armonizzazione delle stesse¹³².

Documento chiarificatore è stato sicuramente l’Agenda 2030 delle Nazioni Unite approvato nel settembre del 2015 da 193 paesi attraverso 17 obiettivi, 169 target, 240 indicatori.

Il documento di cui trattasi ha fissato gli obiettivi da perseguire favorendo l’adozione di un linguaggio comune in termini di sostenibilità e circolarità.

Ciò che sicuramente sbalordisce è il fatto che, nonostante l’estensione semantica¹³³ il tutto ritorni fortemente e prepotentemente sull’aspetto sociale, basti considerare obiettivi quali lo sradicamento della povertà, il combattere le disuguaglianze, le discriminazioni crescenti, la promozione della prosperità, sostenibilità, la responsabilità ambientale, l’inclusione sociale, l’uguaglianza di genere, il rispetto dei diritti umani, la coesione economica e sociale, le politiche di sicurezza e pace.

Il nocciolo duro del documento è rinvenibile nella sicura convinzione che non può esserci crescita e sviluppo prescindendo dalla predisposizione di un contesto entro il quale l’uomo possa realizzarsi pienamente.

La sostenibilità sociale, il c.d. terzo pilastro, può essere considerato la base solida su cui edificare le più corrette pratiche sostenibili.

Dalla lettura degli obiettivi dell’Agenda 2030, come sopra anticipato, emerge la necessità di predisporre politiche attente alle differenze e alle disuguaglianze orientando l’azione sostenibile verso l’eliminazione delle stesse; si tratta sicuramente di una visione ambiziosa,

¹³¹ La capillarità del riferimento alla sostenibilità come impegno globale era stata rilevata, tra gli altri, già da B. J. Brown, M.E. Hanson, D.M. Liverman, R.W. Merideth, “*Global sustainability: toward definition*”, in *Environmental Management*, 6, 1987, pp. 713-719.

¹³² In tal senso si veda A. Sen, “*Sviluppo sostenibile e responsabilità*”, in *Rivista bimestrale di cultura e politica*, 4, 2010, p. 564.

¹³³ J.Ehrenfeld “*Sustainability needs to be attained, not managed*”, in *Sustainability: Science, Practice & Policy*, 2, 2008, pp. 1-3; M.R. Redclif, “*Sustainable development: concept, contradictions and conflicts*” in P. Allen (ed. by), *Food for the future: conditions and contradictions of sustainability*, John Wiley, New York, 1993.

fondata sulla solidarietà globale¹³⁴, così difficile ma necessaria da perseguire, soprattutto in questo periodo di crisi.

E' proprio la crisi, la situazione di difficoltà, che spinge ad elaborare delle strategie, delle variazioni e riconfigurazioni dello *status quo* e, se è vero quanto affermato da Aristotele ovverosia che il concetto di *Krisis* debba essere inteso come un momento di ponderazione e valutazione, allora possiamo affermare che la condizione di crisi traduce la difficoltà del giudicare e la necessità di decisione¹³⁵; diventa per l'umano un'occasione di ripensarsi e reinventarsi, un'occasione, pertanto, fertile e prolifica.

Al centro del concetto di crisi - e della potenzialità di sviluppo che essa comporta - si trovano diacronicamente disposte la necessità del cambiamento e l'incertezza delle risultanze derivanti dalla possibilità effettiva di realizzarlo, la difficile identificazione di una direzione tra le molteplici ed incerte che essa stessa consente.

E' nella scelta direzionale che si annida la problematicità e complessità cui deve propriamente far fronte la sostenibilità¹³⁶.

Come già anticipato, lo sviluppo sostenibile¹³⁷ rivela la sua centralità della riflessione teorica e nelle *policies* da adottare nelle singole comunità con modalità che non sembrano risultare, sempre, fra loro compatibili.

¹³⁴ Tale riferimento alla solidarietà può essere compreso richiamando la riflessione che sul tema è stata elaborata da Stefano Rodotà, il quale, nel qualificare la solidarietà come “*un'utopia necessaria*”, rintraccia in essa “un riferimento forte, e obbligante, per un diverso agire politico ed istituzionale” S. Rodotà. *Un'utopia necessaria*, Laterza, Roma-Bari, 2014, p.7.

¹³⁵ Si veda M. Borrello, “Paura e crisi” in *Rivista di sociologia del diritto*, 2011, p.6.

¹³⁶ La condizione di crisi pone infatti il problema della scelta. La determinazione della direzione da assumere ha prodotto, nella riflessione teorica, percorsi di indagine e di proposte affatto convergenti per metodi ed obiettivi. Schematicamente, e pertanto in esaurientemente, da una parte si collocano le prospettive incentrate sulla scelta razionale (nell'ampia bibliografia di riferimento si rinvia utilmente a S. Veca, *Etica politica*, cit.) dall'altra, si dispongono le posizioni che privilegiano la dimensione di condivisione delle scelte, basata sulle reali e concrete possibilità: questa prospettiva ha trovato nella riflessione di Martha Nussbaum e Amartya Sen una formulazione definita come “*Capability approach*” (si veda in tal senso: M. Nussbaum, A. Sen, (ed. by), *The Quality of Life*, Clarendon Press, Oxford, 1993).

¹³⁷ Sebbene sia invalso l'uso alternativo tra i termini “sostenibilità” e “sviluppo sostenibile”, occorre precisare che sarebbe riduttivo considerare la sostenibilità come un semplice attributo: essa non si limita infatti a qualificare lo sviluppo, ma consente, per contro, di ripensare l'idea stessa di sviluppo. Come è stato rilevato: «*La sostenibilità è un concetto molto più generale del significato che gli viene attribuito nel suo uso aggettivale nel termine "sviluppo sostenibile". E meglio definito come la possibilità che un sistema che produce in questo momento, o produrrà a breve termine, una di queste desiderabili proprietà emergenti, possa continuare a produrlo indefinitamente*», cfr. J. R.

Soggetti- comunità – ambiente rappresentano i poli entro i quali le strategie di sviluppo sostenibile debbono essere pensate e realizzate ma necessitano di essere ri-pensate in un'ottica nuova di tempo e di spazio, con l'impegno di dar vita ad un'etica sostenibile e circolare di portata intergenerazionale.

L' *hic et nunc* che ha orientato le scelte pubbliche e private nella gestione delle risorse viene scalzato da rappresentazioni e direzioni che si incontrano, poi, nel futuro; in quest'ottica non può che essere il futuro ad orientare e determinare il presente e solo quest'ultimo sarà, poi, essenziale per la realizzazione di politiche collettive in tema di sostenibilità¹³⁸.

Da quanto sinora detto emerge come siamo di fronte ad un concreto superamento della concezione epistemica e settecentesca di "*Sapere audere*" e della conseguente convinzione che potesse essere dominato ogni singolo fattore con l'uso della ragione; un superamento dell'approccio antropocentrico sbugiardato dalla scarsità delle risorse materiali ed immateriali, dalla sempre più difficile interazione fra l'ambiente e l'uomo.

Il termine sostenibilità può essere anche accostato a quello di "durata" ovverosia una ponderazione tra l'uso e l'accesso alle risorse attualmente disponibili con la possibilità di garantire il soddisfacimento di bisogni equivalenti per l'avvenire.

Il rapporto diretto con il futuro, inevitabilmente quindi, intergenerazionale, porta altresì ad un interrogativo: per quale ragione la generazione attuale dovrebbe sopportare un costo che conferisce ad altri (i poster) i benefici¹³⁹?

O ancora, in che misura tale costo può essere accettabile?

Bisogna, in questo senso, tenere in considerazione l'assenza di reciprocità tra soggetti presenti e futuri con una conseguente sperequativa distribuzione del potere¹⁴⁰.

Ehrenfeld, "*Sustainability needs to be attained, not managed*", cit., p. 3. Sulla inappropriata della identificazione tra sostenibilità e sviluppo sostenibile si veda anche S. Ciccarelli, "*Differenti concezioni di sviluppo sostenibile*". Sebbene dunque tali due termini siano concettualmente distinti, sembra tuttavia possibile rintracciare la pertinenza della assimilazione nella modalità proiettiva della sostenibilità; sostenibilità e sviluppo sostenibile possono dunque essere considerate come espressioni sinonime a patto di intendere la sostenibilità come una dimensione dinamica.

¹³⁸ In tale prospettiva, Ferdinando Menga evidenzia la necessità del passaggio a un "tempo etico", e formula la sua proposta teorica nei seguenti termini: "*Per accogliere in modo radicale l'appello ad una responsabilità nei confronti dei futuri è necessario abbandonare la strategia fondativa che cerca di estendere il presente al futuro, e intraprendere il percorso inverso- quello di un'etica che trasgredisce il primato del presente, accogliendo l'appello dell'alterità stessa del futuro*". Etica intergenerazionale, cit. p. 26.

¹³⁹ Sulla necessità di reciprocità della relazione costi/benefici, si rimanda alle considerazioni di N. Rescher, *Cognitive Economy*, University of Pittsburgh Press, Pittsburgh, 1989, p.44.

Dal punto di vista giuridico insiste, sostanzialmente, sui presenti il dovere di ridimensionare le proprie attese, limitando l'accesso ai beni in grado di soddisfarle con conseguente riconoscimento di un diritto in capo ai posteri di accedere a quei beni per il soddisfacimento dei propri bisogni.

L'impasse finora descritto può essere facilmente superato focalizzando l'attenzione sui soggetti che compongono il "noi" inteso come necessità di rispondere delle scelte da assumere e delle azioni da intraprendere a partire dall'irriducibilità del piano differenziale, da una prospettiva di apertura che espone alla sua revisione e alla conseguente riconfigurazione delle geometrie asimmetriche che connotano le determinazioni nel capo della sostenibilità¹⁴¹.

Ragionare sulle forme e sulle modalità sostenibili implica il delineare una nuova e precisa idea di comunità.

La già nota asimmetria della relazionalità intergenerazionale e la specifica forma di responsabilità che la sostenibilità determina chiedono di guardare al nostro vivere assieme secondo modalità che esulano dai confini tracciati dalla razionalità moderna e consentono di rivedere il paradigma etico che sorregge la sostenibilità stessa.

Come anticipato, questa ridefinizione trova una formulazione compiuta nell'Agenda 2030 che delinea in modo chiaro la necessità di declinare la sostenibilità secondo modalità partecipative ed inclusive, che trovano nella cooperazione e nella solidarietà i principi dispositivi.

Prima di procedere all'analisi *ex professo* dell'Agenda 2030 è in questa sede doveroso approfondire l'unico caso giurisprudenziale, fino ad ora, in cui risulti una legittimazione di soggetti deputati a far valere i diritti delle generazioni future; in tale occasione è stato

¹⁴⁰ Per una definizione analitica dell'idea di giustizia e delle sue forme, che trova nel principio di uguaglianza il suo referente principale, si rimanda, tra molti altri, al recente C. De Bò, *La giustizia. Un'introduzione filosofica*, Carocci, 2022.

¹⁴¹ A. Sen, *Sviluppo sostenibile e responsabilità*, in Rivista bimestrale di cultura e di politica, 4, 2010, p. 564. Similmente, Paul Ricour afferma: «nel sentimento di responsabilità noi sentiamo di essere resi responsabili [...] è sempre un altro a dichiararci responsabili; o meglio a renderci responsabili o, come dice Levinas, a chiamarci alla responsabilità. [...]. Diciamo che una capacità chiede di essere risvegliata per diventare reale e attuale; è che è nell'ambito dell'alterità che diventiamo effettivamente responsabili» (cfr. P. Ricœur, *Persona, comunità e istituzioni. Dialettica tra giustizia e amore*, a cura di A. Danese, Edizioni Cultura della Pace, 1994, pp. 109-110).

utilizzato *l'escamotage* del riconoscimento di legittimazione non già ad un organismo *ad hoc* bensì ad un'associazione ambientalista e ad un gruppo di cittadini.

3.2 Il diritto delle generazioni future alla luce degli sviluppi dell'economia circolare: analisi del caso Minors Oposa

Nel caso *Minors Oposa v. Secretary of department of environment and natural resources* 43 minorenni, i loro genitori e un'associazione ambientalista avevano richiesto l'annullamento delle licenze di sfruttamento del legno rilasciate dal Ministero filippino (Timber License Agreement) e che si vietasse qualsiasi altra autorizzazione del legno.

Si pensi che le foreste filippine, proprio a causa di tale attività di sfruttamento del legno, si erano ridotte in 25 anni dal 53% del territorio al 2,8% con un tasso di deforestazione pari addirittura a 25 ettari l'ora.

I ricorrenti avevano rilevato che, in base a un tale tasso di deforestazione, si sarebbe consegnato alle generazioni future un territorio degradato e fruibile a condizioni assai peggiori di quelle di cui avevano beneficiato le generazioni precedenti.

In primo grado il Ministero si era difeso sostenendo che le generazioni future ancora non esistono e, come tali, non hanno diritti d'agire e neppure possono essere rappresentate in giudizio e che, in ogni caso, la decisione in ordine al tasso di deforestazione era di carattere politico e, come tale, insindacabile.

La Corte suprema delle Filippine ha ribaltato la sentenza di primo grado affermando la legittimazione ad agire delle generazioni future: il giudice si è fondato su una norma costituzionale sull'ambiente e su alcune disposizioni legislative nelle quali le generazioni future venivano menzionate (seppure non al fine di attribuire loro uno specifico diritto di agire in giudizio).

La sentenza della Corte Suprema delle Filippine ha un'importanza storica: è uno dei primi casi, se non il primo in assoluto, in cui alle generazioni future è stata riconosciuta la legittimazione ad agire in giudizio e benché non seguito in altre vicende analoghe¹⁴²

¹⁴² Nel 1997 nel caso *Farooque v. Government of Bangladesh* il giudice ha assunto una posizione opposta

potrebbe rappresentare un precedente che contribuisce ad aprire la strada di effettività che pone sotto una luce diversa il principio intergenerazionale.

I segnali vanno tutti nella stessa direzione: l'allargamento della legittimazione in sede procedimentale che da anni il diritto comunitario sta operando in materia ambientale; le prime aperture a una legittimazione più ampia in materia di danno ambientale contenute negli artt. 309 e 310 del codice dell'ambiente e, soprattutto, il precedente *Minors Oposa* dimostrano che si sta aprendo la strada per adeguarsi in modo effettivo a quella che significativamente è stata chiamata la «cultura del limite»¹⁴³.

Gli uomini e le donne di oggi hanno il dovere di lasciare a quanti verranno un ambiente migliore di quello ricevuto e l'inadempimento di tale dovere, che ha una sua giuridica rilevanza, più che con meccanismi amministrativi, tende ad essere sanzionato su impulso di tutti gli attori istituzionali - cittadini, associazioni, amministrazione e giudici *in primis* - con meccanismi giurisdizionali a legittimazione allargata.

La tendenza all'allargamento della legittimazione conferma che i pregiudizi alla sfera giuridica individuale di ciascuno e che nessuno può restare indifferente rispetto ad un patrimonio che in qualche modo gli spetta: si tratta in fondo di ricordare a ciascuno che «*non abbiamo ricevuto la terra in eredità dai nostri padri, ma in usufrutto dai nostri nipoti*» e di trarne tutte le giuridiche conseguenze anche sul piano giurisdizionale.

3.3 Per il futuro sostenibile del mondo: L'Agenda 2030

L'assunzione di una prospettiva incentrata sul futuro, così come delineato nelle righe precedenti, risulta essere una sfida assai ardua.

Si tratta di un cambiamento che necessita di una riconsiderazione, di una riformulazione delle modalità relazionali da collocare entro una prospettiva incentrata sull'idea di "apertura".

La difficoltà maggiore rilevabile in questo approccio però non ne impedisce l'operatività pratica bensì offre un terreno entro il quale comporre e ricomporre gli interessi in gioco secondo una dinamica non oppositiva.

¹⁴³ P. Mazzina, *Quali strumenti per le generazioni future?*, in R. Bifulco, A. Daloia (a cura di), *Un diritto per il futuro*, cit., 368.

Testimonianza fattiva di questo impegno è l'Agenda 2030, il documento, ad oggi, più rilevante rispetto al tema della sostenibilità; elaborato nel 2015 ad opera delle Nazioni Unite con il titolo "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile" ha definito le linee fondamentali per la realizzazione del "cambiamento".

L'Agenda 2030 costituisce il "prodotto finito" di un confronto collettivo che ha raccolto le visioni e le istanze di 193 Paesi sottoscrittori¹⁴⁴ e risulta essere di notevole rilevanza non solo per la sua collocazione cronologica ma più essenzialmente alla sua coralità ovvero il "coinvolgimento" che è alla base della sua elaborazione dal quale è scaturito un vero e proprio accordo globale.

Il documento offre una nuova visione per il mondo che, alla luce degli impegni assunti negli anni passati in tema di sostenibilità¹⁴⁵, individua i traguardi universali perciò sia del Paesi sviluppato che di quelli in via di sviluppo, in egual misura¹⁴⁶, per il pieno sviluppo dell'umanità.

Per l'Agenda 2030 il perseguimento di questi obiettivi parte dalla centralità della persona¹⁴⁷; si tratta di una scelta terminologica ben meditata, che rimanda ad una dimensione relazionale¹⁴⁸ e mira a consacrare il c.d. "terzo pilastro" "ovverosia la declinazione sociale

¹⁴⁴ La Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, datata 25 settembre del 2015, riprende, rimodula e aggiorna l'ampia mole di documenti, risultato delle principali conferenze delle nazioni Unite, nonché le più importanti Dichiarazioni sul tema dello sviluppo sostenibile.

¹⁴⁵ Ai punti 10, 11, 12 della Introduzione vengono infatti richiamati i documenti su cui questa agenda si basa, in conformità con la Carta delle Nazioni Unite, tra cui *in primis*, la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, includendo infine gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (UN, 2000), rispetto ai quali l'Agenda 2030 si propone di portarne a compimento la realizzazione.

¹⁴⁶ L'introduzione alla presentazione degli Obiettivi non esita a definire "senza precedenti" la portata di questa Agenda (si veda il punto 5) proprio in virtù dell'estensione dell'impegno assunto (come segnalato, sono 193 i Paesi coinvolti) e soprattutto delle risultanze di questo impegno, che propriamente intendono investire l'umanità nella sua integralità.

¹⁴⁷ Al punto 2 della Introduzione della Dichiarazione di apertura del documento si afferma infatti: «Nell'interesse dei popoli che serviamo, abbiamo preso una decisione storica su una serie completa e lungimirante di obiettivi e traguardi universali, trasformativi e incentrati sulle persone».

¹⁴⁸ Come messo in evidenza da Hannah Arendt, a partire dall'etimo, la persona, dal latino *personam* indica il *per-sonare*, il suonare attraverso, e rinvia dunque a un passaggio, a una relazione costitutiva per cui non si è persone se non nell'inter-soggettività. Cfr. H. Arendt, *Responsabilità e giudizio*, a cura di J. Kohn, Einaudi, Torino, 2004, pp. 10-11. Similmente, anche Sergio Cotta rileva come la persona rappresenti intrinsecamente la sintesi di unicità e relazionalità e in tal senso precisa: «la persona è ente-in-relazione (...) [Tale relazionalità] è determinazione ontologica e pertanto è condizione intrascendibile dell'esistenza umana»; cfr. S. Cotta (1989), *Diritto persona mondo umano*, Giappichelli, p. 81.

della sostenibilità, nel bilanciamento delle tre dimensioni, su cui si basa lo sviluppo sostenibile.

Come già precedentemente ribadito, sebbene debbano i tre pilastri considerarsi controbilanciati fra loro per garantire pari rilievo alle istanze che ciascuna dimensione pone, al fine di una prosperità condivisa e della realizzazione di una “pace universale¹⁴⁹”, si è tendenzialmente inclini a focalizzare l’attenzione entro il piano della giustizia sociale, rilevando dunque come le persone siano la maggiore preoccupazione dell’Agenda 2030¹⁵⁰.

La “*trasformazione del nostro mondo*” non può che partire dalla riconfigurazione della relazionalità umana, dai valori della collaborazione e della solidarietà¹⁵¹.

Due ordini di conseguenze scaturiscono in maniera logica:

- 1) le modalità con le quali rendere operativa la sostenibilità ricondotta entro il piano della partecipazione;
- 2) la declinazione sociale della sostenibilità che trova nel principio inclusivo la sua essenza.

Dalla lettura dell’Agenda 2030 emerge come, per poter garantire la possibilità di un futuro in cui l’umanità possa realizzarsi pienamente, la sostenibilità delle scelte operate nel presente dipende dalla capacità di pervenire a esse secondo un approccio partecipato all’interno di una comunità globale inclusiva.

¹⁴⁹Si afferma infatti nel Preambolo: «non ci può essere sviluppo sostenibile senza pace, né la pace senza sviluppo sostenibile»

¹⁵⁰Tale preoccupazione avvia allora l’elaborazione degli Obiettivi, che sono dunque volti ad assicurare che «*tutti gli esseri umani possano realizzare il proprio potenziale con dignità e uguaglianza in un ambiente sano*» (cfr. Preambolo)

¹⁵¹I riferimenti alla necessità di un approccio collaborativo ed espressione di solidarietà sono diffusamente presenti nell’intero documento. Per quanto riguarda la modalità cooperativa (richiamata già nel Preambolo dove figura, tra i concetti chiave, la “collaborazione” intesa come «Collaborazione Globale per lo Sviluppo Sostenibile»), la si riscontra in generale nella scelta retorica di declinare l’impegno alla sostenibilità attraverso la metafora di un «grande viaggio collettivo» (rintracciabile nel Preambolo e poi al punto 4 dell’introduzione) e, più esplicitamente, nella definizione delle peculiarità di questa «nuova agenda» (punto 18 dell’introduzione), laddove si afferma: «è la prima volta che i leader mondiali si impegnano in uno sforzo e in un’azione comune attraverso un’agenda politica così vasta e universale. Ci stiamo incamminando verso lo sviluppo sostenibile, dedicandoci al perseguimento della crescita globale e a una cooperazione vantaggiosa che si tradurrebbe in maggiori profitti per tutti i paesi del mondo». L’approccio solidaristico viene richiamato implicitamente fin dal Preambolo, laddove si promette che «nessuno verrà trascurato», principio poi ribadito anche nei punti 16, 22, 23 della Introduzione; ma è in particolare al punto 39, dove vengono definiti i mezzi di attuazione, che si fa espressamente richiamo a “uno spirito di solidarietà globale”.

Aspetto sicuramente interessante, deducibile da un'attenta lettura del documento, è il concetto di “unione” su cui si basano le strategie di sostenibilità; un'unione della quale si prende parte e, allo stesso modo, ogni “singola parte”, spicca per la sua importanza.

Questa partecipazione dispone le diverse parti, plurime e differenti a contribuire a dar forma all'insieme, riconoscendosi reciprocamente come parti CO-Costruttive¹⁵².

La partecipazione, così come pocanzi intesa, costituisce metaforicamente lo spazio aperto entro il quale si innesta quello scambio, quel confronto, elementi essenziali per l'elaborazione di pratiche delle strategie sostenibili.

Detto in altri termini, il terreno sul quale la sostenibilità può attecchire è quello di una modalità dialogica¹⁵³.

La dimensione dialogica implica il dovere di rispondere al “prossimo” delle scelte assunte; richiede pertanto una predisposizione a riconoscere ed accogliere le differenze ancora inesprese con il carico di incertezza che esse manifestano.

La sostenibilità, pertanto, traduce lo “sforzo di apertura per la possibile creazione di un concetto globale di diversità¹⁵⁴; tale sforzo è testimoniato dell'Agenda 2030 che idealizza la c.d. “*cosmopolitan solidarity*”¹⁵⁵.

L'approccio permette di individuare nelle strategie sostenibili non solo un programma d'azione ma anche una prospettiva di indirizzo e di ripensamento culturale¹⁵⁶; si tratta non solo di un'indicazione di percorsi da intraprendere ma finisce per incidere sul modo stesso di concepirsi come comunità.

¹⁵² In tal senso, il punto 6 dell'Introduzione dell'Agenda evidenzia come l'elaborazione degli Obiettivi e dei traguardi costituisca il risultato di consultazioni pubbliche, di ascolto delle istanze poste “dalla società e delle altre parti che hanno dato particolare attenzione alla voce dei più poveri e dei più vulnerabili”.

¹⁵³F. Jullien, *L'identità culturale non esiste: ma noi difendiamo le risorse di una cultura*, Torino, [2016], 2018, p. 79-80: «Un dialogo è un avanzare lentamente. È solo progressivamente, con pazienza, che le rispettive posizioni - con il loro scarto e la distanza che le separa - si scoprono reciprocamente, si riflettono reciprocamente, e lentamente elaborano le condizioni che renderanno possibile un incontro effettivo».

¹⁵⁴ F. Fehér, *Multiculturalismo e diritti umani*, in *Mondo operaio*, 7, 1992, pp. 81-82.

¹⁵⁵ M. Ross, *Solidary: a New Constitutional Paradigm for the EU?* In M. Ross-Y. Borgmann-Prebil (ed. by), *Promoting Solidarity in the European Union*, Oxford, 2010, p.23. il riferimento alla dimensione cosmopolitica è qui inteso come “*cosmopolitismo della differenza*”, secondo i termini della riflessione di G. Marramao, *Passaggio a Occidente. Filosofia e globalizzazione*, Bollati Boringhieri, Torino 2009.

¹⁵⁶ Questo aspetto della solidarietà cosmopolita è in particolare considerato S. Rodotà, *Solidarietà*, cit. , p. 122.

Sostenibilità e inclusione possiamo definirle come due unità concettuali distinte ma che, nella loro diversità, possono coincidere quando l'una fonda e nutre la pertinenza dell'altra. Con l'Agenda 2030 la "Sostenibilità" è "inclusione".

La sostenibilità non può attuarsi se non in una comunità inclusiva, una comunità in cui la promozione dell'inclusione è parte di un percorso verso la sostenibilità.

Appare di notevole rilevanza il punto 13 dell'introduzione in cui si afferma che lo sviluppo sostenibile riconosce *che la sconfitta della povertà in tutte le sue forme e dimensioni, la lotta contro le disuguaglianze fra paesi e all'interno degli stessi, la salvaguardia del pianeta, la creazione di una crescita economica duratura, aperta a tutti e sostenibile e la promozione dell'inclusione sociale sono elementi legati fra loro e interdipendenti.*

La sostenibilità, ancora, dal canto suo, così come affermato al punto 9 dell'introduzione, deve realizzare l' "inclusione sociale per poter soddisfare anche i bisogni dei più vulnerabili"¹⁵⁷ e l'Agenda fissa ulteriori obiettivi ai fini di una relazionalità sociale in termini inclusivi: partire dall'Obiettivo 1 (sconfiggere la povertà) e poi gli Obiettivi 4 (garantire un'istruzione di qualità) e 5 (garantire la parità di genere); ed ancora l'Obiettivo 8 (per un lavoro dignitoso), il 10 (ridurre le disuguaglianze) ed infine l'Obiettivo 16 (orientato a garantire la pace, la giustizia e istituzioni solide).

In altri termini, l'Agenda segnala chiaramente come la sfida, impegnativa e articolata, di uno sviluppo sostenibile necessita di predisporre soluzioni condivise e socialmente accettabili.

¹⁵⁷ Esempio in questo senso, dell'operatività dell'inclusione sociale può essere rintracciato nella questione multiculturale, che ha investito, e continua a investire, in particolare le società occidentali. Nell'ambito dell'amplissimo dibattito sulle specificità e problematicità del multiculturalismo, si rinvia per una definizione precipua a A. Ferrara, «*Multiculturalismo*», in *Dizionario di politica*, a cura di Bobbio-Matteucci- Pasquino, Torino, 2004, p. 671.

CAPITOLO QUARTO

Dall'Agenda 21 all'Agenda 2030:

strumenti, strategie e sinergie per un futuro sostenibile nella città di Cerignola

Dall'analisi dei capitoli precedenti emerge come il concetto di “sostenibilità” non sia da intendersi strettamente legato a tematiche ambientali ma, piuttosto, ad un ambito ben più ampio quale quello sociale.

Questa visione “dalle larghe vedute” è facilmente intuibile anche dalle nobili finalità e dell'Agenda 21 e dell'Agenda 2030 che, come dimostrato nel presente progetto di ricerca, risultano essere intrinsecamente unite, quasi ad essere l'una il completamento dell'altra.

Come già anticipato L'Agenda 21¹⁵⁸ fra i documenti cardine adottati alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo (UNCED), nota come Summit della Terra, tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992¹⁵⁹, è stata concepita per la promozione dello sviluppo sostenibile attraverso strategie che tengano conto delle dimensioni ambientali, economiche e sociali.

L'Agenda 21 è suddivisa in quattro sezioni principali, che comprendono 40 capitoli, ognuno dei quali affronta tematiche specifiche:

1. Dimensioni sociali ed economiche: Questa sezione si concentra sulla lotta alla povertà, sui modelli di consumo sostenibili, sulla gestione della crescita demografica e sulla promozione di una salute migliore e di un'istruzione inclusiva.
2. Conservazione e gestione delle risorse per lo sviluppo: include strategie per proteggere l'atmosfera, combattere la deforestazione, preservare la biodiversità, migliorare la gestione delle risorse idriche e affrontare il degrado del suolo.
3. Rafforzamento del ruolo degli attori principali: qui si sottolinea l'importanza della partecipazione attiva di tutti i segmenti della società, comprese donne, giovani, popolazioni indigene, comunità locali, autorità locali, ONG e settori privati¹⁶⁰.

¹⁵⁸ Il numero 21 sta a simboleggiare l'omonimo secolo, alle prese con le sfide globali per garantire il benessere delle generazioni presenti e future.

¹⁵⁹ *United Nations. Agenda 21: Programme of Action for Sustainable Development. United Nations Conference on Environment and Development, Rio de Janeiro, 1992.*

¹⁶⁰ *Dodds, F., Stakeholder Democracy: Represented Democracy in a Time of Fear, Routledge, 2019.*

4. Strumenti di implementazione: questa sezione esplora le modalità di finanziamento, il trasferimento di tecnologie ecocompatibili, la necessità di educazione, consapevolezza pubblica e formazione, oltre al rafforzamento delle capacità istituzionali per l'attuazione delle politiche.

Uno degli aspetti più innovativi dell'Agenda 21 è la sua declinazione locale, conosciuta come "Agenda 21 Locale"¹⁶¹; prevede che le amministrazioni locali adottino piani d'azione concreti e specifici per integrare i principi dello sviluppo sostenibile nelle comunità, coinvolgendo i cittadini nel processo decisionale. Attraverso questo approccio partecipativo, l'Agenda 21 Locale mira a rendere le politiche di sostenibilità più vicine alle esigenze delle persone.

L'Agenda 21 ha avuto un impatto significativo nel sensibilizzare governi, istituzioni e cittadini sull'importanza dello sviluppo sostenibile¹⁶².

Tuttavia, non è, a parere dello scrivente, priva di critiche; sembrerebbe che il documento, pur ambizioso, manchi di strumenti vincolanti per la sua attuazione, lasciando alle singole nazioni ampi margini di interpretazione e implementazione e, ancora, le disuguaglianze economiche e politiche a livello globale hanno ostacolato l'efficace realizzazione di molte delle sue raccomandazioni. Nonostante le sfide, l'Agenda 21 continua a influenzare le politiche internazionali e locali, fungendo da base per altre iniziative quali l'Agenda 2030.

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile può essere definito come un programma d'azione basato sulla crescita economica, l'inclusione sociale e la tutela dell'Ambiente sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU.

I suoi *Sustainable Development Goals*, (SDGs), meglio noti in Italia come "I 17 obiettivi", sono declinati in un totale di 169 traguardi, associati a 5 macro categorie, anche note come 5P, ovvero:

- Persone;
- Prosperità;
- Pace;
- Partnership;

¹⁶¹ Selman, P., *Local Agenda 21: Principles and Practice*, Earthscan Publications, 1998.

¹⁶² Sachs, J. D., *The Age of Sustainable Development*, Columbia University Press, 2015.

➤ Pianeta.

L'Italia, così come tutti i Paesi Membri, ha adottato la propria Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) tracciando così la strada alle Istituzioni Locali per il perseguimento dei medesimi obiettivi riassumibili in:

- 1. Sconfiggere la povertà:** Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo;
- 2. Sconfiggere la fame:** Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile;
- 3. Salute e benessere:** Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
- 4. Istruzione di qualità:** Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti;
- 5. Parità di genere:** Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze;
- 6. Acqua pulita e servizi igienico-sanitari:** Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie;
- 7. Energia pulita e accessibile:** Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
- 8. Lavoro dignitoso e crescita economica:** Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
- 9. Imprese, innovazione e infrastrutture:** Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;
- 10. Ridurre le disuguaglianze:** Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra Nazioni;
- 11. Città e comunità sostenibili:** Rendere la città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
- 12. Consumo e produzioni responsabili:** Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
- 13. Lotta contro il cambiamento climatico:** Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze;
- 14. Vita sott'acqua:** Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;

15. Vita sulla terra: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica;

16. Pace, giustizia e istituzioni forti: Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli;

17. Partnership per gli obiettivi: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile;

Le Agende rappresentano due documenti strategici adottati dalle Nazioni Unite per promuovere lo sviluppo sostenibile a livello globale.

Sebbene condividano un obiettivo comune – garantire un equilibrio tra sviluppo economico, tutela ambientale e inclusione sociale – si differenziano per contesto storico, struttura, approccio e meccanismi di attuazione; allo stesso tempo, sono complementari in quanto l'Agenda 2030 rappresenta un'evoluzione e un ampliamento dei principi delineati dall'Agenda 21.

Mentre la prima (che si concentra su un piano d'azione per affrontare le sfide ambientali e sociali, includendo temi come la lotta alla povertà, la gestione delle risorse naturali e la partecipazione locale) è stata adottata al Summit della Terra di Rio de Janeiro nel 1992, in un periodo in cui il concetto di “sviluppo sostenibile” stava emergendo, la seconda è stata approvata nel 2015 in un contesto globale caratterizzato da crescenti disuguaglianze, crisi climatiche e l'urgenza di azioni coordinate.

Altre differenze sono ravvisabili anche nei c.d. “meccanismi di implementazione”: mentre l' Agenda 21 è una piattaforma volontaria e non vincolante e quindi la sua implementazione dipende dalla volontà dei singoli governi - con un' enfasi sull' azione locale attraverso l' Agenda 21 Locale – l' Agenda 2030 ha una natura universale e vincolante per gli Stati membri delle Nazioni Unite, che sono tenuti ad integrare i SDG nelle proprie politiche nazionali e riportare periodicamente i progressi attraverso il sistema di monitoraggio dell' *High-Level Political Forum* (HLPF).

Alla luce di quanto sinora detto, si può constatare, senza dubbio, come L' Agenda 21 e l' Agenda 2030 non siano documenti in competizione, ma parte di un *continuum* che riflette il progresso del concetto di sviluppo sostenibile negli ultimi decenni.

L'Agenda 21 ha gettato le basi per una visione sostenibile del futuro, mentre l'Agenda 2030 ne rappresenta un'espansione, fornendo una *roadmap* più strutturata, ambiziosa e adattata alle sfide del XXI secolo; la loro complementarità evidenzia l'importanza di un impegno globale e condiviso per affrontare le complesse problematiche che influenzano il pianeta e l'umanità.

Dalla certezza dell'esistenza di un legame viscerale fra i due documenti, nasce l'idea di individuare una metodologia idonea a valutare il raggiungimento dei *Sustainable Development Goal*, un valido strumento di misurazione per realtà quali gli enti locali, un *Framework Operativo* "Agenda 21+2030", che integri il modello partecipativo, un sistema di monitoraggio e *governance* locale che, riprendendo i principi di partecipazione dell'Agenda 21, possa essere utile a facilitare l'adozione locale e misurabile degli SDGs.

Il modello proposto nella presente ricerca risulta essere - senza dubbio - innovativo, dato che, le ricerche condotte sino ad ora sembrano limitarsi alla trattazione dell'operato delle Amministrazioni volto alla promozione e valorizzazione dei SDGs¹⁶³ e non già alla creazione di un metodo di misurazione puntuale, in grado di conciliare i contenuti dell'Agenda 21 con quelli dell'Agenda 2030, un sistema d'applicazione e valutazione, quindi, che non solo collega due agende storicamente separate ma crea un ponte operativo tra *governance* locale e obiettivi globali, sfruttando le possibilità offerte dalle tecnologie moderne per favorire il cambiamento.

¹⁶³ Nella maggior parte dei casi di studio è stato utilizzato il metodo AMPI (*Adjusted Mazziotta-Pareto Index*), un indicatore composito, uno strumento utilizzato per aggregare e analizzare dati provenienti da variabili diverse, mantenendo la loro specificità e considerando aspetti relativi a variabilità e comparabilità. Questo metodo risulta sicuramente utile per "misurare" il progresso verso i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) ma non tiene in considerazione quanto contenuto, invece, nell'Agenda 21.

Le caratteristiche principali del metodo AMPI sono:

1. La normalizzazione dei dati: le variabili di base sono trasformate in modo da renderle confrontabili (ad esempio, tramite standardizzazione o trasformazione di *range*).
2. La presenza di variabilità: il metodo tiene conto della variabilità dei dati e penalizza situazioni di squilibrio tra gli indicatori.
3. La non compensatività: caratteristica secondo la quale non è consentito che un indicatore con valori molto alti compensi uno con valori molto bassi, caratteristica utile per analisi legate alla sostenibilità.

Circa l'applicazione pratica per l'Agenda 2030, il metodo AMPI può essere utilizzato per:

- Aggregare indicatori specifici legati agli SDGs;
- Monitorare il progresso su scala nazionale;
- Identificare aree critiche in cui è necessario intervenire.

Per la progettazione del *Framework* operativo è stato individuato come “caso di studio” il Comune di Cerignola, capofila del c.d. *Ambito di Cerignola* comprendente anche le municipalità dei c.d. cinque reali siti (Orta Nova, Stornara, Stornarella, Carapelle, Ortona) per un totale di circa 94.000 abitanti dei quali circa 60.000 cerignolani.

Una realtà che, nonostante la sua complessità sociale, sta vivendo una fase di rinascita alla luce dei principi di sostenibilità; si tratta di un percorso ancora da perfezionare e proprio per questo rappresenta un validissimo caso di studio dal quale far germogliare spunti, idee e progetti che, come il presente, potrebbero, in futuro, costituire uno strumento di lavoro valido.



164

Partendo da 15 dei 17 *Sustainable development goals*¹⁶⁵, così come sopra schematicamente indicati, la ricerca è stata articolata in due macrofasi: una prima, di raccolta dati, elaborazione degli stessi e creazione di report finalizzati alla descrizione dello stato dell’arte nel Comune di Cerignola, una seconda, dalle vedute decisamente più ampie: dai numeri e dalla situazione attuale si è cercato di individuare dei validi spunti di riflessione finalizzati alla proposta di *Framework* Operativo “Agenda 21+2030” utile all’adozione e al monitoraggio negli enti locali dei SDGs.

Il Goal 1 nel contesto nazionale e regionale, si rapporta alle linee europee relative alla

¹⁶⁴ <https://sdgs.un.org/goals>.

¹⁶⁵ Sebbene i goals dell’Agenda 2030 siano 17 non sono stati oggetto di studio il 14° “VITA SOTT’ACQUA”, dedicato esclusivamente alle zone costiere e marine e il 17° “PARTENRSHIP” poiché esula dall’ambito comunale.

povertà multidimensionale (rischio di povertà, grave deprivazione materiale, bassa intensità lavorativa), a quella nazionale della povertà assoluta e all'accesso ai bisogni di base.



SCONFIGGERE OGNI FORMA DI POVERTA'

Target

1.1 Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di \$1,25 al giorno;

1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali;

1.3 Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili;

1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la micro finanza;

1.5 Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali;

1.6 Garantire una significativa mobilitazione di risorse da una varietà di fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo rafforzata, al fine di fornire mezzi adeguati e prevedibili per i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, ad attuare programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni;

1.7 Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà.

Per lo studio dello “stato dell’arte” relativo al perseguimento del primo Goal nell’Ambito di Cerignola è necessario analizzare le caratteristiche del territorio, la struttura demografica e le dinamiche della popolazione.

Secondo i dati a disposizione, estrapolati dal demo Istat al 01/01/2025, l’Ambito territoriale di Cerignola, comprendente i comuni di Cerignola (comune capofila), Carapelle, Ortona, Orta Nova, Stornara e Stornarella, che si estende su una superficie di 830 km², fa registrare 94.753 abitanti, per una densità abitativa pari a 114 abitanti per km², risultando un territorio mediamente urbanizzato (Tav.1).

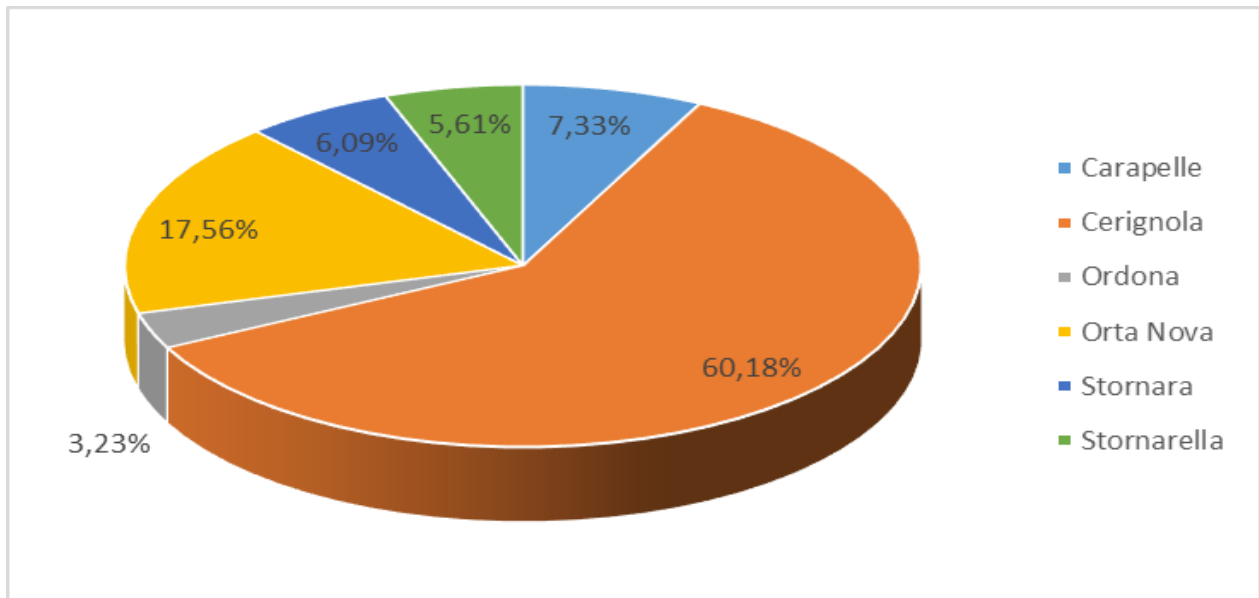
**Tav.1-Ambito territoriale di Cerignola:
popolazione residente per Comune al 01/01/2025**

Comune	Popolazione residente al 01/01/2025	Superficie km²	Densità demografica ab/km²
Carapelle	6.941	24,90	278,76
Cerignola	57.020	593,70	96,04
Ortona	3.063	40,00	76,58
Orta Nova	16.641	103,80	160,32
Stornara	5.773	33,70	171,31
Stornarella	5.315	33,90	156,78
AMBITO	94.753	830,00	114,16

Fonte: elab.suDemoIstat_Bilanciodemograficoepopolazioneresidente

Il Comune capofila di Cerignola, accoglie più della metà dei residenti dell’ambito territoriale, pari al 60,18% del totale, seguito dal comune di Orta Nova 17,56%, dal comune di Carapelle con una percentuale pari al 7,33%, dai comuni di Stornara con il 6,1% e Stornarella con il 5,61%, ed infine, il comune di Ortona con il 3,23% dei residenti.

**Graf.1 popolazione residente nell’Ambito di Cerignola al 01.01.2025:
distribuzione % per Comune di residenza**



Fonte: elab.suDemoIstat_Bilanciodemograficoepopolazioneresidente

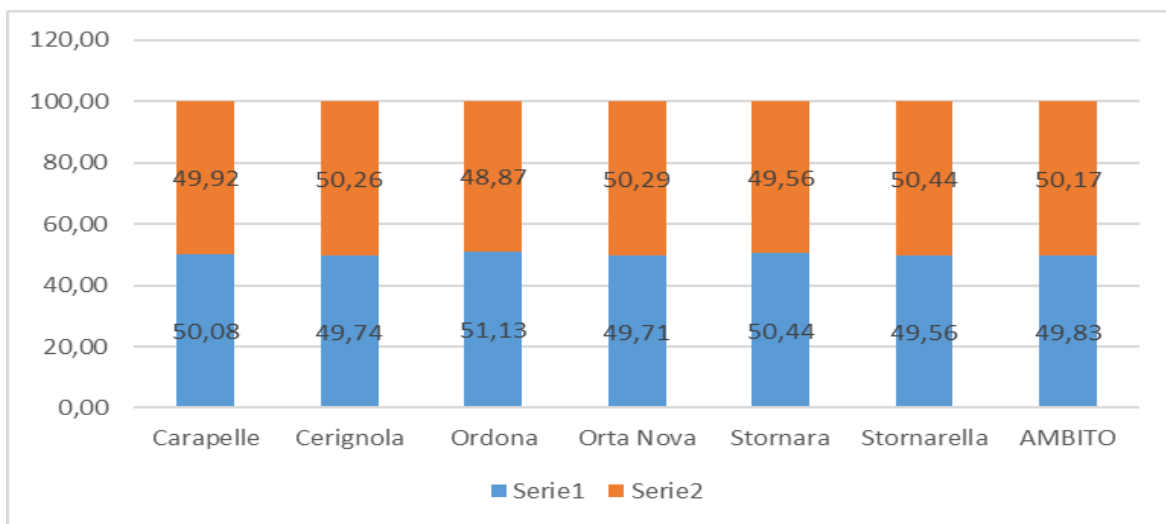
**Tav.2 – Ambito territoriale di Cerignola:
popolazione residente nei Comuni al 01.01.2025**

COMUNE	Sesso		Totale	Femmine su totale (%)
	Maschi	Femmine		
Carapelle	3476	3465	6941	49,92
Cerignola	28360	28660	57020	50,26
Ortona	1566	1497	3063	48,87
Orta Nova	8272	8369	16641	50,29
Stornara	2912	2861	5773	49,56
Stornarella	2634	2681	5315	50,44
AMBITO	47220	47533	94753	50,17

Fonte: elab.suDemoIstat_Bilanciodemograficoepopolazioneresidente

Analizzando la tabella che riporta i dati disaggregati per i singoli Comuni, si nota che l'incidenza delle donne tra la popolazione residente supera per la maggior parte il 50%, ad eccezione del Comune di Carapelle (49,92), Stornara (49,56%) e Ortona (48,87%), come mostra il grafico sottostante.

Graf.2-Ambito territoriale di Cerignola: popolazione residente distribuzione % per genere Serie 1 (maschi)- serie (femmine)



Fonte: elab .dati Demo Istat - Bilancio demografico e popolazione residente al 31 dicembre 2024

La dinamica demografica

Tav.3-Ambitoterritoriale di Cerignola – indicatori della dinamica demografica nell'anno 2024 (v.‰)

Comuni	Tasso di natalità*	Tasso di mortalità*	Tasso di crescita*	Tasso migratorio*
Carapelle	8,64	7,49	-13,54	-14,70
Cerignola	8,19	7,70	-2,31	-2,81
Ortona	8,49	7,51	73,78	72,80
Ortonova	7,93	10,22	-8,83	-6,55
Stornara	6,76	8,14	-0,52	0,87
Stornarella	9,97	9,60	10,91	10,54
AMBITO	8,2	8,3	-1	-0,9

Fonte: elab. su DemoIstat_Bilancio demografico e popolazione residente

* **Tasso di Natalità** = (Nati/Popolazione media)*1.000

* **Tasso di Mortalità** = (Morti/Popolazione media)* 1.000

* **Tasso di Crescita** = Tasso di Natalità - Tasso di Mortalità + Tasso Migratorio

* **Tasso Migratorio** = (Saldo Migratorio/Popolazione media)*1.000

La struttura demografica

Per quanto riguarda la struttura per età, i dati sintetizzati nella tabella sottostante mostrano che la classe di età compresa tra i 15-64 anni rappresenta ben il 66,77% e che la percentuale relativa alla classe di età degli ultra sessantacinquenni, che è pari al 18,40%, è solo di 4 punti percentuali superiore al valore registrato per la classe di età degli under 14, evidenziando la presenza di una popolazione sostanzialmente attiva.

Tav.4 – Ambito territoriale di Cerignola: popolazione residente per classi di età al 31.12.2024 (v.a.e%)

COMUNI	0-14ANNI		15-64 ANNI		65ANNIEOLTRE	
	V.A.	%SU RESIDENTI	V.A.	%SU RESIDENTI	V.A.	%SU RESIDENTI
Carapelle	1.215	17,50	4.581	66,00	1.145	16,50
Cerignola	8.277	14,52	38.305	67,18	10.438	18,31
Ortona	525	17,14	2.031	66,31	507	16,55
OrtaNova	2.279	13,70	11.030	66,28	3.332	20,02
Stornara	931	16,13	3.870	67,04	972	16,84
Stornarella	829	15,60	3.446	64,84	1.040	19,57
AMBITO	14.056	14,83	63.263	66,77	17.434	18,40

Fonte: elab. Dati DemoIstat – Bilancio demografico al 31 dicembre 2024

Tale osservazione è avvalorata dall'analisi degli indici della struttura della popolazione, quali:

- Indice di vecchiaia;
- Indice di carico sociale degli anziani;
- Indice di struttura della popolazione attiva.

Dai dati aggregati degli indici di vecchiaia e di carico sociale degli anziani, pari rispettivamente a 124,03 e 27,56, sebbene più alti rispetto all'annualità precedente, denotano una popolazione sostanzialmente attiva. La tabella sottostante riporta i valori degli indici di struttura della popolazione.

**Tav.5-Ambito territoriale di Cerignola: indicatori della struttura demografica.
Anno 2024 (valore%)**

COMUNI	Indicatori di struttura della popolazione				
	Indice di vecchiaia	Indice di carico sociale	Indice di carico sociale dei giovani	Indice di carico sociale degli anziani	Indice della struttura della popolazione In età lavorativa
Carapelle	94,24	51,52	26,52	24,99	102,25
Cerignola	126,11	48,86	21,61	27,25	114,40
Ortona	96,57	50,81	25,85	24,96	100,69
OrtaNova	146,2	50,87	20,66	30,21	122,24
Stornara	104,4	49,17	24,1	25,12	103,79
Stornarella	125,45	54,24	24,1	30,18	110,12
AMBITO	124,03	49,78	22,22	27,56	113,40

Fonte:elab. Dati Demo Istat Bilancio demografico al 31 dicembre 2024

Analizzando i valori registrati sui vari Comuni dell'**indice di vecchiaia**, che definisce il numero di anziani residenti per 100 giovani (0-14 anni) ed è costruito rapportando la popolazione anziana (65 anni e oltre) a quella giovanile (0-14 anni), il valore maggiore si registra per il Comune di Orta Nova (146,2 in aumento rispetto all'anno precedente) al quale si avvicina Cerignola con 126,11 anziani ogni 100 giovani.

Viceversa, il valore più basso si riscontra nel Comune di Carapelle con 94,24.

L'indice di carico sociale, dato dal rapporto tra la popolazione in età non lavorativa (0-14 anni + 65 e oltre) e la popolazione in età lavorativa (15-64 anni), è pari a 49,78 su 100, lievemente più alto rispetto a quello registrato nell'annualità precedente. La diversa struttura demografica dei Comuni si riflette nella diversa composizione dell'indice in riferimento alla popolazione non attiva: il carico sociale degli anziani è più elevato tra i residenti di Orta nova (30,21 su 100), ed è più basso nel comune di Stornara (24,96 su 100).

L'indice della struttura della popolazione attiva permette di rapportare la generazione di persone destinate ad uscire dal mercato del lavoro (40-64 anni) a quella che vi sta entrando (15-39). Per l'ambito territoriale tale rapporto è di 113,4 su 100, in aumento rispetto all'annualità precedente. Varia nei diversi Comuni passando dal dato più elevato, che è pari ai 122,24 su 100 di Orta Nova, al meno elevato pari a 100,69 su 100 di Ortona.

Le Famiglie

Nell'ambito territoriale di Cerignola, al 31.12.2024, risiedono 35.903 famiglie con un numero medio per famiglia pari a 2,65 componenti. La tavola seguente mostra i valori in termini assoluti e numero medio di componenti in tutti i comuni dell'Ambito nel 2024.

Tav.6-Ambito territoriale di Cerignola: famiglie residenti e numero medio di componenti per famiglia

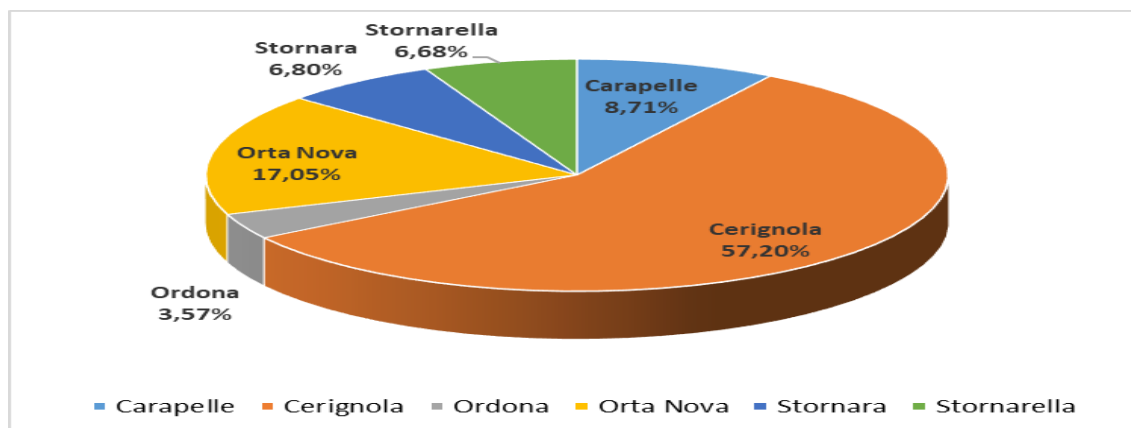
Ambito territoriale	N. famiglie	N. medio componenti
Carapelle	2633	2,7
Cerignola	21693	2,6
Ordona	1078	2,6
Orta Nova	6397	2,6
Stornara	2133	2,7
Stornarella	1969	2,7
AMBITO	35.903	2,65

Fonte: elab. Dati Demolstat - Bilancio demografico al 31 dicembre 2024

Prima infanzia e minori

Al 01.01.2025 il numero di bambini e bambine ricompresi nella fascia 0 - 2 anni è pari a 2.411 (il 2,54% della popolazione residente). Guardando la distribuzione geografico-territoriale della componente demografica della prima infanzia, in termini assoluti e percentuali, si registra che il maggior numero di bambini sotto i tre anni risiede nel comune di Cerignola: 1.379 bambine e bambini, pari al 57,2% della popolazione infantile complessivamente residente nell'Ambito.

Graf.6-Ambito territoriale di Cerignola: distribuzione della popolazione infantile (0-2anni) nei Comuni (%).



Analizzando i dati dell'incidenza della popolazione infantile 0-2 anni rispetto alla popolazione residente in ogni singolo Comune, essa oscilla, da un minimo di 2,42 registrato nel comune di Cerignola al 3,03 di Carapelle e Stornarella, rovesciando completamente la situazione delineata per la distribuzione della popolazione nei Comuni dell'ambito. Ciò vuol dire che, ad esempio, nonostante il comune di Cerignola comprenda oltre il 50% del totale dei residenti 0-2 anni dell'intero ambito territoriale, il peso che questi hanno sul totale dei residenti del singolo Comune (2,42%) è di per sé inferiore al valore medio registrato nell'Ambito (2,54%). La tabella sottostante riporta il numero di bambini 0-2 per genere e Comune di residenza e la relativa incidenza.

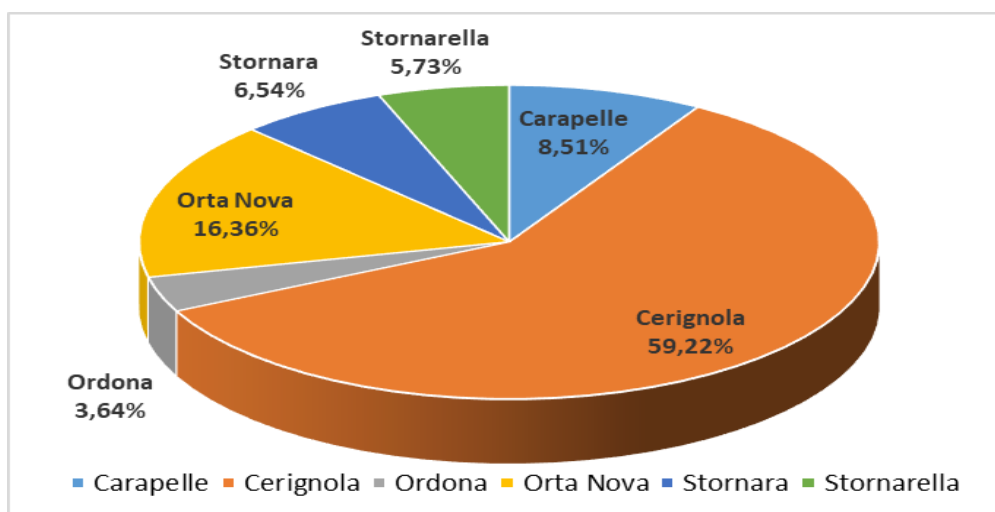
Tav.7 Ambito territoriale di Cerignola: popolazione residente 0-2 anni per comune e per sesso

Comuni	Maschi	Femmine	Totale	0-2 su tot.residenti(%)
Carapelle	101	109	210	3,03%
Cerignola	710	669	1.379	2,42%
Ortona	41	45	86	2,81%
Orta Nova	222	189	411	2,47%
Stornara	77	87	164	2,84%
Stornarella	89	72	161	3,03%
AMBITO	1.240	1.171	2.411	2,54%

Fonte: elab. Dati DemoIstat - Popolazione residente al 01 gennaio 2025

Passando ad analizzare la porzione di popolazione residente compresa tra 0-17 anni, in valore assoluto sono 17.325 gli individui di età compresa tra zero e diciassette anni, in maggioranza maschi (51,71%) e rappresentano il 18,28% della popolazione residente. Osservando il grafico sottostante, relativo alla distribuzione territoriale, si può notare che il maggior numero di presenze si registra nel comune di Cerignola con 10.259 minori pari al 59,22% dell'intera componente minorile dell'ambito.

Graf.7- Ambito territoriale di Cerignola: distribuzione dei minori Comuni (%).



L'incidenza dei minori sulla popolazione residente è più elevata nei Comuni di Carapelle (21,25%) e di Ortona (20,57) che fanno registrare una media più alta di quella registrata sull'Ambito. Tutti gli altri Comuni fanno registrare valori leggermente più bassi alla media dell'ambito, come sintetizzato nella tabella sottostante.

**Tav.8-Ambito territoriale di Cerignola:
popolazione residente 0-17 anni per Comune e per sesso**

Ambito territoriale	Sesso		Totale	0-17 su tot. residenti (%)
	Maschi	Femmine		
Carapelle	778	697	1.475	21,25%
Cerignola	5.299	4.960	10.259	17,99%
Ortona	330	300	630	20,57%
OrtaNova	1.486	1.349	2.835	17,04%
Stornara	558	575	1.133	19,63%
Stornarella	507	486	993	18,68%
AMBITO	8.958	8.367	17.325	18,28%

Dall'analisi dei dati sopra riportati emergono le caratteristiche demografiche dell'Ambito di Cerignola collocato nella parte meridionale della provincia di Foggia, al confine con la provincia BT, situato in grande maggioranza nel basso tavoliere delle Puglie. Il Basso Tavoliere presenta zone a morfologia pianeggiante e sub pianeggiante, con pendenze moderate e quote che non superano i 400 metri. Accanto alla divisione di tipo geologico, con Basso Tavoliere si intende più comunemente la parte meridionale della pianura. Il territorio dell'Ambito coincide con il distretto socio-sanitario n. 2 dell'AUSL FG/2. La superficie territoriale complessiva dell'ambito è di km² 831,41 e conta al 1 gennaio 2022 n. 94.511 residenti (-0,23% rispetto all'anno precedente), per una densità abitativa pari a 113,67 abitanti per km², risultando un territorio mediamente urbanizzato.

Stando ai dati Istat sulla base dei bilanci demografici, nel periodo compreso tra il 2023 e il 2024 si segnala un lieve calo della popolazione residente nell'ambito territoriale pari a -

0,49%. Tale decremento è attribuibile al valore negativo del saldo migratorio (differenza fra immigrati ed emigrati) piuttosto che del saldo naturale (differenza tra numero delle nascite e numero dei decessi). Se si analizzano i dati censuari prendendo come riferimento il periodo compreso tra il 2014 – 2024, tale tendenza è confermata da un decremento pari a -3,88%¹⁶⁶.

I dati e gli studi finora descritti permettono di comprendere la notevole portata degli interventi dell’Ambito di Cerignola in un contesto socio-demografico assai complesso.

Al fine di valutare lo stato dell’arte del raggiungimento del Goal 1, e per un’agevole comprensione, è doveroso ripartire le misure adottate nella municipalità cerignolana secondo una triplice ripartizione:

1. Misure nazionali;
2. Misure regionali;
3. Misure comunali.

Nella prima categoria rientrano tutte quelle misure riconducibili ai c.d. LEPS; acronimo di Livelli Essenziali di Prestazioni Sociali, si identificano come delle prestazioni e servizi, dei “diritti sociali fondamentali” da garantire in modo uniforme sul territorio.

Il Comune di Cerignola può, senza dubbio, vantare il raggiungimento dei livelli essenziali di prestazioni sociali grazie, sostanzialmente, a quattro interventi:

- a) PIS;
- b) Housing First;
- c) ADI;
- d) Care leavers.

Acronimo di Pronto intervento sociale si rivolge ad una pluralità di *target*: dai minori ai soggetti vittime di violenza, dalle persone non autosufficienti ad adulti in difficoltà.

La finalità del PIS è fornire una risposta, in emergenza, ai seguenti bisogni:

- situazioni di grave povertà/povertà estrema che costituiscano grave rischio per la tutela e l’incolumità psico-fisica della persona;
- situazioni di abbandono o grave emarginazione con rischio per l’incolumità della persona e/o di grave rischio per la salute socio-relazionale, in assenza di reti familiari e sociali.

¹⁶⁶ Fonte: elab. Dati Demo Istat – Ricostruzione Intercensuaria della popolazione al 31/12/2024.

Presso la Casa Comunale di Cerignola è stata istituita, da gennaio 2023, una Centrale operativa dedicata, attiva 24h/24 365 gg/anno che provvede all'attivazione in emergenza di risposte ai bisogni indifferibili e urgenti anche attraverso la fornitura di beni di prima necessità e l'inserimento per periodi brevi in posti di accoglienza "Casa Rosati" e "La Stecca", in attesa dell'accesso ai servizi, ancora, ad attività di aggancio, ascolto e lettura del bisogno attraverso operatori del servizio e/o intervento delle Unità di strada (UDS) ed infine una prima valutazione del bisogno, documentazione dell'intervento e segnalazione, il tutto dopo previo accoglimento e valutazione della domanda a costo zero.

Durante il corso dell'anno 2024 il la municipalità cerignolana può vantare ben 52 interventi di PIS grazie al lavoro svolto dai servizi sociali di concerto con l'ASL Foggia, le forze dell'ordine, diverse cooperative sociali e il Centro Antiviolenza "Titina Cioffi".

La realizzazione dei predetti interventi è stata altresì possibile grazie allo stanziamento di € 95.000,00 fatti valere in parte sui fondi del "Piano Povertà" e in su contributi forniti direttamente dagli enti del terzo settore *co-partner*.

L'*Housing First* (HF) è un modello di intervento nell'ambito delle politiche per il contrasto alla grave marginalità basato sull'inserimento in appartamenti indipendenti di persone senza dimora con problemi di salute mentale o in situazione di disagio socio-abitativo cronico allo scopo di favorire percorsi di benessere e integrazione sociale. La premessa sostanziale all'avvio di questo tipo di modello di intervento è il riconoscimento della dimora come diritto umano di base.

Fra gli obiettivi primari possiamo, senza dubbio, annoverare:

- l'innovazione dell'offerta di servizi per il contrasto alla grave emarginazione adulta con un intervento efficace e rapido;
- la facilitazione dell'accesso in casa per persone senza dimora o con grave disagio abitativo;
- il sostegno, la presa in carico e l'accompagnamento personalizzato delle persone accolte;
- il contenimento dei costi dell'accoglienza temporanea (dormitori, mense e centri h24) e quelli indiretti legati alla condizione di grave marginalità (accessi impropri ai servizi di pronto soccorso, impatto sulla gestione dell'ordine pubblico, periodi più o meno lunghi di detenzione, etc).

Già dalla lettura degli obiettivi è facilmente deducibile come destinatari della misura siano persone in condizione di grave marginalità legata, in particolare, alla condizione abitativa (senza tetto, senza casa, sistemazione insicura, sistemazione inadeguata secondo le quattro macro categorie della classificazione *Ethos*).

Le funzioni essenziali in questa tipologia di servizi si basano sugli otto principi chiave dell'approccio *Housing First* e sono:

- l'abitare come un diritto umano;
- la riduzione del danno;
- il diritto di scelta e controllo per i partecipanti;
- il coinvolgimento attivo senza coercizione;
- la distinzione tra soluzione abitativa e trattamento;
- la progettazione centrata sulla persona;
- un orientamento alla *recovery*;
- il supporto flessibile per tutto il tempo necessario.

Fra le funzioni primarie distinguiamo:

- ✓ l'accompagnamento all'abitare sicuro e propedeutico;
- ✓ il promuovere il benessere ontologico della persona;
- ✓ l'assicurare prossimità e relazione di cura in un contesto di promozione dell'autonomia della persona;
- ✓ il supportare l'integrazione sociale e comunitaria.

Le funzioni, basate sulle condizioni sopra menzionate, prevedono l'erogazione concreta dei seguenti servizi:

- supporto sociale professionale (visite periodiche *dell'equipe Housing*);
- supporto e sostegno per attività di tipo ricreativo e di integrazione sociale;
- mediazione/accompagnamento verso servizi della comunità (associazionismo, vita di quartiere, volontariato, ecc...);
- mediazione/accompagnamento verso servizi del lavoro;
- mediazione/accompagnamento verso servizi sanitari locali, servizi educativi per minori eventualmente presenti, servizi legali etc...

Il modello *Housing first* viene utilizzato con persone portatrici di bisogni e aspettative diverse, gli uni dagli altri; questo fa sì che anche i progetti debbano essere diversificati e costruiti su misura per ogni individuo.

Il percorso da intraprendere non è deciso dagli operatori, calato dall'alto, ma viene costruito con la persona mettendo in primo piano l'importanza della scelta individuale e la *recovery*. La possibilità di scegliere verso dove andare, di scrivere il proprio percorso, di rivederlo e modificarlo è un modo ulteriore per dare dignità all'individuo che ricomincia ad autodeterminarsi, diversamente invece da quello che era stato abituato a fare fino a quel momento dove, solitamente, sono gli altri, i servizi, gli operatori a scegliere quale siano le azioni migliori per lui e gli obiettivi da raggiungere.

L'accompagnamento nell' *housing first* non è solamente rivolto alla sfera dell'abitare ma prende in considerazione anche la parte della salute e del benessere.

Questo tipo di accompagnamento vuole essere rivolto principalmente ad aspetti riguardanti la salute, la salute mentale, la dipendenza, le relazioni familiari, il lavoro, problemi legali o per informazioni riguardanti benefici statali, diritti o come occupare il tempo libero. L'accompagnamento e il sostegno sono pensati e organizzati in accordo con i partecipanti e quelli che sono i loro bisogni e obiettivi come ad esempio la riduzione dell'uso di alcol o droghe, mangiare cibo sano, ottenere un lavoro, recuperare il rapporto con i parenti ecc....

Il principio fondamentale su cui si basa l'accompagnamento nell'*housing first* è la possibilità di scelta da parte del partecipante che riguarda il tipo e la durata del sostegno che vuole ricevere senza che le sue decisioni vadano a intaccare il diritto alla casa. L'unico obbligo che viene imposto ai partecipanti è quello di ricevere una visita alla settimana da parte dello staff.

L'accompagnamento, in linea con gli altri principi dell'*housing first* avviene attraverso l'approccio della riduzione del danno al fine di minimizzare le conseguenze negative dell'uso di sostanze e con l'obiettivo di ridurre i comportamenti negativi derivanti da rapporti non protetti o disturbi psichiatrici.

Oltre al *team* multidisciplinare, i programmi *housing first* si appoggiano alla collaborazione con dei pari, e cioè persone che hanno vissuto in prima persona la condizione dell'essere senza dimora e possono offrire consigli da una prospettiva interna, dimostrando che il recupero è veramente possibile.

Il supporto però avviene non solo per quanto riguarda la vita in casa o gli aspetti di benessere fisico e psicologico, ma è legato anche all'integrazione sociale, che può toccare altri temi come ad esempio il supporto emotivo attraverso l'ascolto o l'assistenza pratica; la partecipazione alla vita di comunità a partire dalle piccole cose come fare la spesa o incontrare qualche vicino; supporto sociale per le relazioni con il partner, la famiglia o gli amici in modo da facilitare e mediare il dialogo per favorire il recupero di quelle relazioni che si sono rotte nel tempo; gestire relazioni o situazioni negative, farsi carico di eventuali tensioni o conflitti, "gestire la stigmatizzazione" dovuta alla precedente condizione di senza dimora, promuovere attività positive che possono favorire l'autostima o la capacità di esprimere i propri sentimenti o desideri o/e supportare i partecipanti nella ricerca lavorativa e nelle attività stesse.

L'accompagnamento sociale, quindi, non segue soltanto alcuni temi o alcuni bisogni, esso vuole contribuire alla realizzazione dei sogni, delle aspettative, al perseguimento degli obiettivi che il partecipante stesso vuole raggiungere. L'équipe multidisciplinare non si sostituisce al partecipante, non decide cos'è meglio per lui e quali sono le modalità migliori per rispondere ai suoi bisogni, ma si mette al suo fianco, accompagna la persona lungo il percorso verso la *recovery*, "un cammino unico e personale; fatto di prove e di errori, di piccoli passi avanti ed indietro, un processo che combina la celebrazione dei successi con sentimenti di dolore e frustrazione. Nel quadro dell'*housing first*, il percorso di recupero è individuale ed il sostegno è concepito per funzionare in modo flessibile in modo da permettere ad ognuno di scegliere la strada verso una vita migliore.

Per quanto riguarda l'*housing first* un progetto può essere valutato prendendo in considerazione oltre la *fidelity*, l'efficacia che si divide in:

- Salute e Benessere;
- Integrazione sociale;
- Sostegno abitativo;
- Rapporto costi-efficacia.

La valutazione della *fidelity* consiste nel valutare quanto un progetto segua i principi basilari dell'*Housing first*, infatti l'evidenza raccolta mostra come un alto livello di fedeltà produca risultati di successo.

Valutare l'efficacia invece consiste nel dimostrare come si stia sviluppando un progetto e quali siano i risultati che sta ottenendo a livello d'inserimento abitativo e quindi di capacità di porre fine alla condizione di senza dimora, significa mostrare risultati di miglioramento della salute, sia mentale che fisica, ma anche di benessere più in generale come ad esempio legato all'assunzione di alcool e droga, vuol dire dimostrare come i progetti *housing first* alimentino l'integrazione dei partecipanti nella vita di comunità, nel lavoro, con i vicini o a livello economico e infine significa valutare il rapporto costi-efficacia rispetto all'uso di altri servizi o a favore dell'implementazione del modello *housing first*.

Valutare non significa solamente raccogliere dati ma significa anche utilizzare unità di misura prestabilite e condivise per dare un'accuratezza maggiore ai risultati.

Ci sono unità di misure prestabilite per i progetti *housing first* che possono essere utilizzate a livello nazionale ma anche alcune a livello internazionale come ad esempio la *Pathways Housing First Fidelity Scale*.

Gli strumenti di verifica della gestione degli alloggi da parte delle persone accolte includono:

- **Schede di monitoraggio:** Vengono utilizzate per registrare e verificare l'assegnazione degli alloggi, la situazione delle persone accolte e le eventuali necessità di assistenza;
- **Questionari di feedback:** Vengono somministrati alle persone accolte per valutare la qualità e l'efficacia dei servizi offerti e raccogliere eventuali suggerimenti e reclami.
- **Visite sul posto:** Vengono effettuate per verificare le condizioni degli alloggi e accertarsi che siano adeguati alle esigenze delle persone accolte;
- **Rapporti periodici:** Vengono redatti per formalizzare e comunicare ai responsabili della gestione degli alloggi la situazione delle persone accolte, i bisogni individuati e le azioni intraprese per soddisfarli;
- **Indicatori di performance:** Vengono definiti e monitorati per valutare quantitativamente e qualitativamente il lavoro svolto nella gestione degli alloggi;
- **Canali di comunicazione:** Vengono messi a disposizione dei soggetti accolti per segnalare eventuali problematiche o richiedere informazioni sulla gestione degli alloggi;

- **Valutazioni esterne:** Possono essere condotte da enti indipendenti o esperti per verificare l'efficacia e la trasparenza della gestione degli alloggi e garantire il rispetto delle norme e delle buone pratiche;
- **Rete di sostegno:** Vengono coinvolte organizzazioni o servizi di supporto esterni per monitorare e fornire assistenza nella gestione degli alloggi, in modo da garantire un controllo indipendente e una valutazione obiettiva;
- **Audit interni:** Vengono svolti da personale interno per controllare le procedure di gestione degli alloggi e verificare il rispetto delle politiche e delle normative applicabili;
- **Incontri periodici:** Vengono organizzati con le persone accolte per verificare il loro grado di soddisfazione rispetto alla gestione degli alloggi e identificare eventuali aree di miglioramento.

Emergono prepotentemente gli elementi progettuali volti a garantire il rispetto nell'offerta della specifica tipologia di attività dei principi trasversali del PNRR di pari opportunità e non discriminazione e il sostegno della partecipazione di donne e giovani nella realizzazione del progetto per una quota pari almeno al 30% quali:

- **Analisi di impatto di genere:** È importante condurre un'analisi di impatto di genere per comprendere come le attività proposte possano influire in modo differenziato sulle donne e sugli uomini. Questa analisi dovrebbe essere integrata nella fase di progettazione al fine di garantire l'equità di genere;
- **Diversificazione del team di progetto:** Assicurarsi che il team di progetto sia diversificato in termini di genere e appartenenza culturale. Questa diversità può garantire una prospettiva multipla e inclusiva nella progettazione e nell'implementazione delle attività;
- **Azioni positive per la promozione delle donne:** Introdurre azioni positive volte a promuovere la partecipazione delle donne nelle attività specifiche, come ad esempio la riservazione di una determinata percentuale dei posti per donne o l'adozione di incentivi specifici per incoraggiare la partecipazione femminile;
- **Educazione e sensibilizzazione:** Prevedere azioni di sensibilizzazione e formazione sulle pari opportunità per tutto il personale coinvolto nella realizzazione delle attività.

Questa formazione può contribuire a promuovere una cultura di rispetto e a prevenire discriminazioni di genere o di qualsiasi altra natura;

- **Monitoraggio e valutazione:** Integrare sistemi di monitoraggio e valutazione che permettano di valutare l'efficacia delle attività nel rispetto dei principi trasversali di pari opportunità. Questo monitoraggio dovrebbe essere finalizzato ad identificare eventuali barriere o discriminazioni e ad adottare misure correttive in tempo utile;
- **Collaborazione con organizzazioni specializzate:** Collaborare con organizzazioni o enti specializzati nella promozione e difesa delle pari opportunità. Queste organizzazioni possono fornire supporto e consulenza nella progettazione e nell'implementazione delle attività, garantendo il rispetto dei principi di pari opportunità;
- **Trasparenza e accessibilità:** Assicurarsi che tutte le informazioni relative alle attività siano accessibili a tutti i potenziali beneficiari, senza discriminazioni di genere o di qualsiasi altra natura. Questo include la diffusione di informazioni chiare e comprensibili a tutti, nonché l'adozione di misure per rimuovere eventuali barriere all'accesso.

Con ben otto strutture ricettive e 900.000,00 € stanziati, il progetto è realizzato nel pieno rispetto del principio del DNSH¹⁶⁷.

¹⁶⁷ Tra le strategie utili ad una completa e concreta realizzazione del concetto di “sostenibilità” non ci si può esimere dall’annoverare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Italia domani; inserito nel programma *Next Generation EU* - ovvero uno strumento di ripresa temporaneo e innovativo, pensato per sostenere la ripresa economica dell'Europa dalla pandemia di coronavirus - ha previsto investimenti e un coerente pacchetto di riforme, a cui sono allocate risorse per 191,5 miliardi di euro finanziati attraverso il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e per 30,6 miliardi attraverso il Fondo complementare istituito con il Decreto Legge n.59 del 6 maggio 2021 a valere sullo scostamento pluriennale di bilancio approvato nel Consiglio dei Ministri del 15 aprile.

I nobili risultati del Piano, bisogna prenderne atto, non sono tardati ad arrivare e si può, senza dubbio, affermare che il nostro Paese ha intrapreso un notevole percorso di rinnovamento.

La municipalità cerignolana grazie alla sua perseveranza, resilienza e soprattutto agli aiuti economici di “Italia domani” continua a lavorare per una Pubblica Amministrazione efficiente e digitalizzata, in grado di fornire servizi moderni sostenibili e diffusi.

Il pilastro centrale di *NextGenerationEU* è il dispositivo RRF (uno strumento temporaneo, il vero programma dell'UE per uscire dalla crisi attuale più forte e più resiliente) che, tra i vari obiettivi, si propone di sostenere interventi che contribuiscano ad attuare l’Accordo di Parigi e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, in coerenza con il *Green Deal* europeo.

Fra i principi essenziali al rinnovamento e, soprattutto, a sostegno dei predetti interventi distinguiamo il principio *Do no Significant Harm*, meglio noto con l’acronimo DNSH.

Il principio del DNSH si assicura che gli interventi previsti dai PNRR nazionali non arrechino nessun danno significativo all'ambiente; tutto ciò è l'elemento fondamentale ai fini dell'accesso ai finanziamenti del RRF con conseguente inclusione nei piani di interventi che concorrano per il 37% delle risorse alla transizione ecologica.

Elemento fondante del principio DNSH è la "Tassonomia per la finanza sostenibile" adottata per promuovere gli investimenti del settore privato in progetti verdi e sostenibili nonché contribuire a realizzare gli obiettivi del *Green Deal*.

Il Regolamento individua sei criteri il cui rispetto comporta un'attività economica idonea a contribuire - in modo sostanziale - alla tutela dell'ecosistema, senza arrecare danno a nessuno degli obiettivi ambientali:

1. Mitigazione dei cambiamenti climatici;
2. Adattamento ai cambiamenti climatici;
3. Uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine;
4. Transizione verso un'economia circolare, con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti;
5. Prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo;
6. Protezione e ripristino della biodiversità e della salute degli ecosistemi.

Uno specifico allegato tecnico della Tassonomia, fornito direttamente dal Parlamento e dal Consiglio dell'Unione Europea, riporta i parametri per valutare se le diverse attività economiche contribuiscano in modo sostanziale alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici o causino danni significativi ad uno degli altri obiettivi.

Basandosi sul sistema europeo di classificazione delle attività economiche (NACE), possono, quindi, essere individuate le attività idonee a contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici, identificando i settori che risultano cruciali per un'effettiva riduzione dell'inquinamento; il quadro definito dalla tassonomia fornisce, così, una guida affidabile affinché le decisioni di investimento siano sostenibili ed è diventato un elemento cardine nei criteri di assegnazione delle risorse europee.

Onere di dimostrazione che le misure inserite nei PNRR siano conformi al principio DNSH grava in capo agli Stati membri; anche per i progetti e le riforme proposti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza italiano sono, quindi, stati valutati considerando i criteri DNSH.

Coerentemente con le linee guida europee, la valutazione tecnica ha stimato in una prospettiva a lungo termine, per ogni intervento finanziato, gli effetti diretti e indiretti attesi. Gli effetti generati sui sei obiettivi ambientali da un investimento o una riforma sono quindi stati ricondotti a quattro scenari distinti:

1. La misura ha impatto nullo o trascurabile sull'obiettivo;
2. La misura sostiene l'obiettivo con un coefficiente del 100%;
3. La misura contribuisce "in modo sostanziale" all'obiettivo ambientale;
4. La misura richiede una valutazione DNSH complessiva.

Una volta individuati questi scenari, sono stati definiti due approcci per le valutazioni DNSH:

A. Approccio semplificato:

adottato se, per un singolo obiettivo, l'intervento è classificabile in uno dei primi tre scenari previa presentazione da parte della Amministrazioni di una breve motivazione idonea a mettere in luce le ragioni per le quali l'intervento è associato ad un rischio limitato di danno ambientale, a prescindere dal suo contributo potenziale alla transizione verde.

B. Analisi approfondita e condizioni da rispettare:

da adottare per gli investimenti e le riforme che ricadono in settori come quello dell'energia, dei trasporti o della gestione dei rifiuti, e che si caratterizzano per rischio maggiore di incidere su uno o più obiettivi ambientali; la stessa analisi si è resa necessaria anche per gli interventi che mirano a fornire un contributo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

E' stata prevista una valutazione dell'impatto ambientale prima dell'avvio di qualsiasi intervento mediante l'adozione di tecniche e materiali eco-compatibili, la riduzione del consumo di risorse naturali, la gestione corretta dei rifiuti prodotti durante l'intervento e la promozione dell'efficienza energetica. Per garantire il pieno rispetto del DNSH, viene data importanza essenziale alla collaborazione con enti e organizzazioni competenti nel settore ambientale, come agenzie di conservazione della natura o enti preposti alla tutela dell'ambiente.

Questa collaborazione risulta, senza dubbio, utile all'ottenimento di informazioni e consulenze specializzate, nonché di garantire una sinergia tra gli obiettivi ambientali e gli interventi progettati.

La capacità di realizzazione degli interventi senza arrecare un danno significativo agli obiettivi ambientali, nel pieno rispetto del DNSH, viene pertanto garantita con una pianificazione accurata, con l'adozione di misure di mitigazione dell'impatto ambientale e con la collaborazione stretta con enti competenti.

Ulteriore strumento di contrasto alla povertà, alla fragilità e all'esclusione sociale delle fasce deboli attraverso percorsi di inserimento sociale, nonché di formazione, di lavoro e di politica attiva del lavoro è l'ADI acronimo di Assegno di inclusione¹⁶⁸.

La misura consiste in un sostegno economico e di inclusione sociale e professionale, condizionato alla prova dei mezzi e all'adesione a un percorso personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa.

Si compone di due parti: un'integrazione del reddito familiare fino a una soglia (quota A) e un sostegno per i nuclei residenti in abitazione concessa in locazione con contratto ritualmente registrato (quota B).

Le schede DNSH sono classificate in:

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo;
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica;
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile;
4. Istruzione e ricerca;
5. Inclusione e coesione;
6. Salute;
7. RePowerEU.

¹⁶⁸La misura è stata istituita a decorrere dal 1° gennaio 2024 dall'articolo 1 del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 2023, n. 85.

Lo sportello *Welfare* del Comune di Cerignola ha fornito assistenza per l'inoltro della domanda con conseguente lavorazione di pratica per un numero di 1947 utenti, una percentuale preoccupante, che si avvicina a circa il 3,5 % della popolazione totale se si considerano i requisiti patrimoniali per la presentazione della domanda ovvero un patrimonio mobiliare non superiore ad € 6.000,00 ed un Isee annuo non superiore ad € 10.450.

Ultima misura rientrante nella macroarea degli interventi nazionali è il progetto *Care Leavers*, rivolto a coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, che li abbia collocati in comunità residenziali o in affidamento etero-familiare.

Si tratta di beneficiari interessati da un provvedimento di prosieguo amministrativo decretato dal Tribunale per i minorenni ex art. 25 di cui al R.D. 1404/1934 come modificato dalla l. 25 luglio 1956, n. 888 sia non destinatari di tale provvedimento dell'Autorità Giudiziaria.

Nell'ultimo anno sono stati sette i ragazzi che nel Comune di Cerignola hanno beneficiato della misura, rispettivamente cinque di sesso maschile e due di sesso femminile, previa realizzazione di un piano *ad hoc* predisposto dai servizi sociali dell'Ambito di Cerignola.

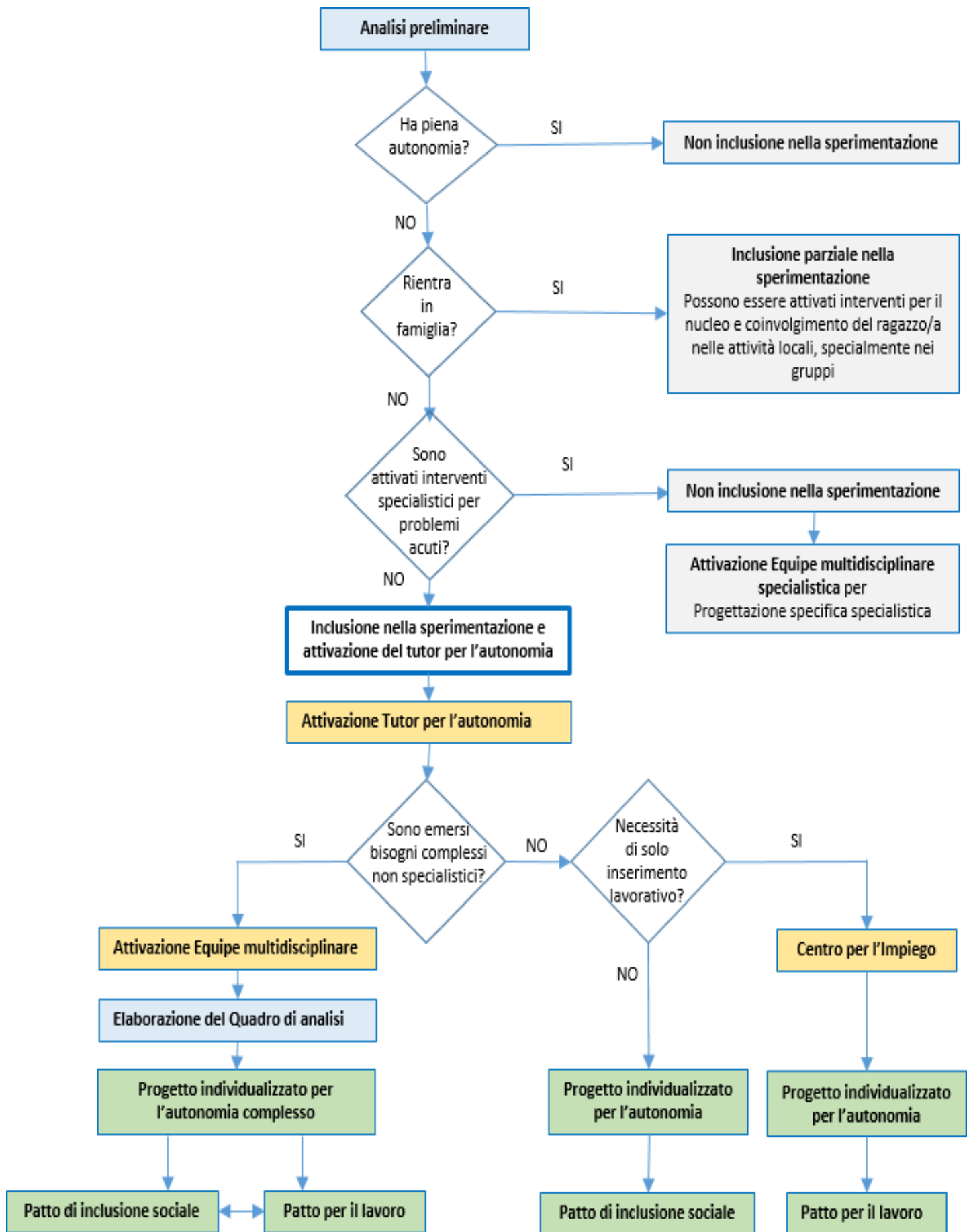
La misura per l'autonomia ha promosso la sperimentazione di progetti integrati di accompagnamento all'autonomia di ragazze e ragazzi in uscita dall'accoglienza attraverso azioni di supporto alla loro quotidianità e alle scelte verso il completamento degli studi secondari superiori ovvero la formazione universitaria, la formazione professionale o l'accesso al mercato del lavoro.

Il processo di elaborazione dei progetti per l'autonomia ha consentito un'occasione di crescita e innovazione per l'intero sistema di attori impegnati, a vario titolo, nell'accoglienza dei ragazzi e delle ragazze allontanati dalla loro famiglia di origine e in procinto di diventare maggiorenni.

Dei sette ragazzi, due hanno intrapreso un percorso di formazione professionale, altri due sono stati inseriti nel contesto lavorativo cittadino mentre i restanti tre hanno intrapreso la carriera universitaria.

I ragazzi, non ancora inseriti nel mondo del lavoro con Isee inferiore ai 9.000 € annui sono altresì beneficiari di un contributo comunale di 750 €.

Di seguito è schematizzato il processo d'analisi preliminare necessario allo studio e alla realizzazione del piano integrativo *ad hoc* posto in essere dai servizi sociali dell'Ambito di Cerignola.



Fra le misure regionali adottate nel Comune di Cerignola allo scopo di sconfiggere la povertà distinguiamo:

- RED;
- Bando “Famiglie numerose”.

In perfetta linea con la Legge Regionale n. 3 del 14/03/2016 e secondo le azioni previste dal POR PUGLIA FESR- FSE 2014 – 2020, ASSE IX, la Regione Puglia ha promosso una strategia di contrasto alla povertà, all'emarginazione sociale nonché al disagio socio-economico, mediante l'attivazione di interventi integrati finalizzati all'inclusione attiva di cittadini in stato di svantaggio, riassunti sotto l'acronimo di RED ovvero “Reddito di Dignità”.

Con l'avvio della Misura RED l'Ambito del Comune di Cerignola ha posto in essere tutti gli adempimenti necessari (*assessment*, sottoscrizione del Patto per l'Inclusione sociale attiva, collocazione nell'attività progettuale, tutoraggio e monitoraggio) per l'inserimento dei cittadini in percorsi di tirocini di inclusione, progetti di sussidiarietà, lavori di comunità, percorsi di formazione presso gli Enti, le cooperative e le associazioni che hanno aderito all'iniziativa. Un impegno di 62 ore mensili per la durata di 1 anno a fronte di un contributo economico di 500 euro al mese.

Le domande istruite presso l'Ambito di Cerignola sono state più di 1500, di cui 221 sono gli utenti beneficiari che al 31/12/2024 risultano presi in carico, così come di seguito schematizzato.

INDICATORI SERVIZIO/INTERVENTO:MISURE DI INCLUSIONE SOCIALE(RDC/RED)				
TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	2024	U-MISURA	FONTE
DOMANDA	Popolazione residente (18 anni – 64anni)	59.960	n.	DemoIstat
	Famiglie residenti	35.903	n.	DemoIstat
	Utenti (nuclei familiari) che hanno presentato domanda	1.544	n.	Uff.dipiano
OFFERTA	Comuni dell' ambito dotati del servizio	6	n.	Uff.dipiano
	Utenti (persone singole) incarico	221	n.	Uff.dipiano
	Percorsi di inclusion attivati	221	n.	Uff.dipiano
RISULTATO	Utenti / totale nuclei residenti	0,60	%	Elab.

Altra misura regionale adottata nell'Ambito di Cerignola è l'Avviso Pubblico rivolto alle famiglie numerose con figli a carico pari o superiore a tre per l'accesso ai contributi in

esecuzione della Del. G.R. n. 220/2020- Del G.R. n. 861/2023- Piano Regionale delle Politiche familiare 2020-2022.

L'Avviso pubblico è rivolto ai nuclei familiari, aventi residenza anagrafica nell'Ambito di Cerignola ed appartenenti al Distretto socio-sanitario di Cerignola, anche mono-genitoriali, con un numero di figli conviventi fiscalmente a carico pari o superiori a tre e fino al ventiseiesimo anno d'età, compresi eventuali minori in affidamento familiare, in affido pre-adoptivo, composti da cittadini italiani o di uno Stato membro dell'Unione Europea, cittadini extracomunitari in possesso di permesso di soggiorno o soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un anno residenti in Puglia da almeno sei mesi.

Altro requisito importante è quello patrimoniale che prevede un ISEE non superiore ad € 25.000,00.

Le domande acquisite presso l'ufficio *Welfare* del Comune di Cerignola sono 429 e hanno permesso:

- l'erogazione di bonus e/o riduzioni delle tariffe e delle rette per i servizi di competenza comunale;
- tariffe agevolate per l'uso dei trasporti pubblici;
- tariffe agevolate per i servizi e le attività formative e culturali extrascolastiche per ragazzi come campi-scuola, vacanze studio, accesso a musei, teatri, cinema, attività sportive, ludico-motorie etc.)
- rimborso spese per ticket sanitari e visite specialistiche
- rimborsi bonus idrico.

Per quanto concerne le misure comunali finalizzate a *sconfiggere la povertà* degna di nota è la realizzazione del Centro Servizi per il Contrasto alla Povertà meglio noto come "Stecca". Con ben 1.600.000,00 € stanziati in quattro anni, il Centro Servizi, ad oggi impegnato anche nel servizio residenziale, di inclusione sociale e di formazione per immigrati, è il segno tangibile della rinascita sociale di Cerignola.

Realizzato nel quartiere periferico "San Samuele" il centro è distribuito con i suoi 400 mq in due aree: una da destinare al centro diurno con aree studio, ludiche, sala di informatica, biblioteca ed una ospitante ben 18 posti letto.

Grazie all'operato di cooperative sociali e volontari, un'*equipe* multi professionale, concerto con i servizi sociali cittadini, viene offerta ai ragazzi e a tutte quelle persone che vivono in situazioni di disagio economico e sociale, la possibilità di accedere a nuove opportunità formative e lavorative, servizi essenziali a bassa soglia, la facilitazione all'accesso all'intera rete di servizi, all'orientamento e alla presa in carica.

E' previsto anche il c.d. servizio di accompagnamento per la residenza virtuale e il fermo posta.

Il servizio è organizzato con sportelli "*Front Office*" di ascolto ed accoglienza, necessari a far emergere i bisogni e la richiesta d'aiuto.

2



SCONFIGGERE LA FAME

Target

2.1 Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno

2.2 Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane

2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità che creino valore aggiunto e occupazione non agricola

2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo

2.5 Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale

2.a Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati

2.b Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del "Doha Development Round"

2.c Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari

Per il raggiungimento del secondo Goal il Comune di Cerignola, sin dal 2020 ha adottato interventi di solidarietà alimentare con l'erogazione dei c.d. "buoni pasto" riservati ai nuclei familiari non percettori di altre forme di sostegno al reddito ed alla povertà erogate da Enti Pubblici (ad esempio: reddito di cittadinanza, reddito di dignità, cassa integrazione guadagni, Naspi, indennità di mobilità, altre forme di sostegno previste a livello locale e/o regionale).

Si tratta di € 582.277,74 distribuiti, secondo situazione patrimoniale e reddituale, a ben 1.200 famiglie circa grazie, ancora, alla disponibilità ricettiva dei buoni di ben 25 attività commerciali cerignolane.

La misura è partita nel 2021 esaurendo le ultime erogazioni nel novembre del 2024.

Anche la "Carta dedicata a te" a partire dal 2024, quasi in continuità con la misura sopra descritta, ha trovato larga diffusione nella municipalità cerignolana.

La "Carta dedicata a te" è stata fornita dall'INPS fra la fine del 2023 e la fine del 2024; si tratta di una carta prepagata destinata all'acquisto di beni alimentari di prima necessità, di carburanti o, in alternativa, di abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale.

I destinatari della misura sono stati i nuclei familiari residenti nel territorio italiano, in possesso dei seguenti **requisiti** (ai sensi del decreto interministeriale 4 giugno 2024):

- iscrizione di tutti i componenti del nucleo familiare nell'Anagrafe comunale;
- certificazione ISEE ordinario in corso di validità, con indicatore non superiore a 15mila euro annui.

I beneficiari in questione non sono stati individuati d'ufficio, nei limiti delle carte assegnate ad ogni singolo Comune, tra i possessori dei requisiti previsti, ordinati sulla base di specifici criteri di priorità indicati dal decreto, tenendo conto, altresì, dei nuclei composti da almeno tre componenti, da componenti minorenni (con precedenza dei più piccoli) e con valore ISEE più basso.

La misura consiste in un contributo economico per nucleo familiare di 500 euro, erogato a partire da settembre 2024 attraverso carte elettroniche di pagamento, prepagate e ricaricabili, messe a disposizione da Poste Italiane S.p.A.

Anche per i beni alimentari di prima necessità (indicati nell'allegato 1 del decreto) è stata prevista la possibilità d'acquisto presso gli esercizi commerciali convenzionati.

In totale il Comune di Cerignola ha previsto entro il 28 febbraio 2025 l'erogazione dell'intero quota prevista pari ad € 1.724.000,00 destinate a 3448 famiglie.

Ulteriore misura utile al raggiungimento del Goal 2 è quella riconducibile alle agevolazioni previsti nell'ambito dell'erogazione del servizio mensa scolastica.

Dal costo standard del pasto erogato pari ad € 5.00 sono esonerate le famiglie con reddito inferiore ad € 3.000,00 mentre da €3.000,01 sono previste quote agevolate anche in considerazione del numero dei figli fruitori della mensa scolastica.

3



SALUTE E BENESSERE

Target

- 3.1** Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nati vivi
- 3.2** Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi
- 3.3** Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili
- 3.4** Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere
- 3.5** Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool
- 3.6** Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali
- 3.7** Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali
- 3.8** Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti
- 3.9** Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo.
- 3.a** Rafforzare l'attuazione della "Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità" sul controllo del tabacco in tutti i paesi, a seconda dei casi
- 3.b** Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i paesi in via di sviluppo, fornire l'accesso ai farmaci essenziali e ai vaccini a prezzi accessibili, in conformità con la Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS e la salute pubblica, che afferma il diritto dei paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale in materia di flessibilità per proteggere la salute pubblica e, in particolare, di fornire l'accesso ai farmaci per tutti
- 3.c** Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario nei paesi in via di sviluppo, soprattutto nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo
- 3.d** Rafforzare la capacità di tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo, per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute nazionale e globale

Sono molteplici le misure che il Comune di Cerignola ha messo in campo al fine di raggiungere il Goal 4; prime fra tutte sono sicuramente SAD e ADI, acronimi, rispettivamente, di “Servizio di Assistenza Domiciliare” e “Assistenza domiciliare integrata”.

Il servizio di Assistenza domiciliare socio-assistenziale, in coerenza con quanto stabilito all’art. 87 R.R. 4/2007 e ss.mm.ii., è un servizio erogato a famiglie che hanno nel loro nucleo soggetti che necessitano di assistenza sociale non integrata con l’assistenza sanitaria; prestazioni svolte a domicilio al fine di favorire la permanenza nel loro ambiente di vita, evitando l’istituzionalizzazione e consentendo loro una soddisfacente vita di relazione attraverso un complesso di prestazioni socio-assistenziali.

Il servizio di assistenza domiciliare comprende prestazioni di tipo socio-assistenziale che si articolano per aree di bisogno in assistenza domiciliare per minori e famiglie, assistenza domiciliare per diversamente abili, assistenza domiciliare per anziani. Sono prestazioni di assistenza domiciliare:

- quelle di aiuto alla persona nello svolgimento delle normali attività quotidiane;
- quelle di sostegno alla funzione educativa genitoriale;
- quelle di sostegno alla mobilità personale, vale a dire le attività di trasporto e accompagnamento per persone anziane e parzialmente non autosufficienti, che a causa dell’età e/o di patologie invalidanti, accusano ridotta o scarsa capacità nella mobilità personale, anche temporanea, con evidente limitazione dell’autonomia personale e conseguente riduzione della qualità della vita.

Rientrano nelle prestazioni di assistenza domiciliare anche le prestazioni di aiuto per famiglie che assumono compiti di accoglienza e di cura di diversamente abili fisici, psichici e sensoriali e di altre persone in difficoltà, di anziani.

Per Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) si intende un servizio che assicura prestazioni socio-assistenziali, socio-sanitarie e sanitarie in forma integrata e secondo piani individuali programmati per la cura e l’assistenza alle persone non autosufficienti e in condizioni di fragilità, con patologie in atto o esiti delle stesse, per stabilizzare il quadro clinico, limitare il declino funzionale e migliorare la qualità di vita quotidiana. Il servizio, di competenza sia del SSN che dell’Ente Locale, fondato sul modello della domiciliarizzazione delle cure e

delle prestazioni, si connota per la forte valenza integrativa delle prestazioni, in relazione alla natura ed alla complessità dei bisogni a cui si rivolge. Caratteristica essenziale è l'unitarietà dell'intervento che deve essere basato sul concorso progettuale di contributi professionali socio-sanitari, sanitari e di protezione sociale, organicamente inseriti nel progetto assistenziale personalizzato. Il livello di bisogno clinico, funzionale e sociale, è valutato attraverso idonei strumenti che consentono la definizione del programma assistenziale e il conseguente impegno di risorse (S.Va.M.A. e S.Va.M.DI per la valutazione, P.A.I. per la presa in carico). Obiettivi complessivi da perseguire con la realizzazione del servizio di Assistenza Domiciliare Integrata sono i seguenti:

- favorire l'autonomia della persona, la vita di relazione e la permanenza nel proprio ambiente familiare e sociale anche in situazioni di disagio;
- tutelare la salute psico-fisica sia in senso preventivo che di recupero e mantenimento delle residue capacità funzionali e della vita di relazione;
- limitare l'allontanamento dall'ambiente familiare e sociale alle sole situazioni per le quali la permanenza nel proprio ambiente costituirebbe fattore di eccessivo disagio e deterioramento, riducendo così il ricorso all'ospedalizzazione impropria ed evitando per quanto possibile il ricovero in strutture residenziali;
- favorire la responsabilizzazione dei familiari e della comunità attraverso la sensibilizzazione, il coinvolgimento ed il sostegno ai compiti di cura ed assistenza da essi svolto;
- prevenire e contrastare i processi di emarginazione sociale e le condizioni di isolamento, di solitudine, di bisogno, e migliorare la qualità della vita in generale;
- curare e assistere pazienti in condizioni di salute tali che siano trattabili a domicilio, migliorando la qualità di vita degli stessi;
- sostenere le risorse della persona per la vita in autonomia per quanto possibile e il mutuo aiuto dei *care-giver* familiari integrandole con risorse umane professionali, trasmettendo loro eventuali competenze utili per un'autonomia di intervento.

I destinatari degli interventi devono necessariamente essere residenti nei Comuni facenti parte dell'Ambito Territoriale di Cerignola. I servizi oggetto dell'appalto sono rivolti a persone anziane e disabili di tutte le età in condizione di non autosufficienza o ridotta autosufficienza temporanea o protratta, derivante da condizioni critiche di bisogno socio-

sanitario e socio-assistenziale ed in particolare a pazienti che si trovano nelle seguenti condizioni:

- fragilità e limitazione dell'autonomia;
- patologie sub-acute temporaneamente invalidanti, trattabili a domicilio; - pazienti in dimissione socio-sanitaria protetta da reparti ospedalieri;
- pazienti con disabilità, pluripatologie cronico-degenerative che determinano limitazione dell'autonomia;
- pazienti affetti da patologie oncologiche in fase avanzata o da altre patologie in fase terminale e assistiti a domicilio con le cure sanitarie del caso per i quali si valuti da parte, dell'UVM, la necessità di prestazioni socio-assistenziali per completare il progetto di cura domiciliare.

Le prestazioni socio-assistenziali e socio-sanitarie domiciliari, come da Regolamento Regionale n. 04/2007 e s.m.i. di competenza dell'Ambito Territoriale sono riconducibili alle seguenti dimensioni:

- segretariato sociale: supporto e informazioni su diritti, pratiche e servizi, collegamento e collaborazione con servizi socio-sanitari, associazioni sindacali, patronati e associazioni di volontariato e di tutela degli utenti;
- presa in carico della persona e della famiglia sulla base del P.A.I. predisposto in sede di U.V.M.;
- attivazione ed integrazione dei servizi e delle risorse in rete necessari alla realizzazione del progetto di intervento;
- cura della persona: igiene personale e cura dell'aspetto fisico, aiuto nella vestizione, nell'uso di accorgimenti ed ausili per lo svolgimento degli atti quotidiani della vita, aiuto nell'assunzione dei pasti, aiuto nella deambulazione;
- realizzazione di attività semplici di supporto diagnostico e terapeutico; collaborazione ad attività finalizzate al mantenimento delle capacità psico-fisiche residue, alla rieducazione, riattivazione, recupero funzionale;
- aiuto domestico: governo della casa, lavaggio e stiratura della biancheria, preparazione pasti, aiuto nell'assunzione degli stessi, approvvigionamento degli alimenti e dei generi di consumo necessari;

- attività di *welfare* leggero (es. compagnia, supporto nell'attività di disbrigo di semplici commissioni, ecc.) anche avvalendosi di associazioni di volontariato e promozione sociale sulla base di apposite convenzioni, ai sensi dei commi 3 e 4, art. 21 del R.R. n. 04/2007 e s.m.i..

Per tale misura il Comune di Cerignola ha messo in campo risorse pari ad € 494.640,00.

Nell'ambito dell'iniziativa "Centro servizi anziani" è stato istituito un presidio residenziale che offre accoglimento continuativo (in forma residenziale e/o semiresidenziale) per anziani (autosufficienti e/o non autosufficienti), impossibilitati a rimanere presso il proprio domicilio.

Gli anziani accolti presso i centri servizi necessitano di assistenza medica, infermieristica o riabilitativa, generica o specializzata e usufruiscono di tutta una serie di servizi a carattere sanitario e alberghiero per garantire il più alto livello di qualità di vita possibile, in un'ottica di risposta il più personalizzata ed efficace possibile a bisogni e aspettative.

L'accesso ai Centri Servizi per anziani è subordinato a una valutazione multidimensionale della persona anziana.

Nell'Ambito di Cerignola lo strumento necessario per l'accesso alle strutture due strutture residenziali "Madonna di Ripalta" e "Centro Vita" è la scheda S.Va.M.A. (Scheda di valutazione Multidimensionale dell'Adulto/Anziano)¹⁶⁹, prodotta dalla U.V.M.D. (Unità Valutativa Multidimensionale Distrettuale)¹⁷⁰ competente per territorio.

¹⁶⁹La scheda SVAMA (Scheda di Valutazione Multidimensionale dell'Anziano), approvata con DGR 3979 del 9 novembre 1999 a cui si sono aggiunte poi ulteriori modifiche, è lo strumento di valutazione delle persone anziane in condizione di bisogno per l'accesso ai servizi residenziali, e ai profili di ADI-A e ADI-MED. La scheda ha lo scopo di valutare in modo omogeneo le istanze delle persone anziane non autosufficienti misurandone le condizioni, sociali e socio-sanitarie, e definendone il conseguente profilo assistenziale. La scheda Svama si compone di tre valutazioni: scheda Svama sanitaria, scheda Svama cognitivo – funzionale, scheda Svama sociale. La valutazione effettuata tramite la somministrazione di queste tre schede concorre alla definizione di un profilo assistenziale e di un punteggio di priorità che colloca la persona valutata all'interno di un Registro Unico della Residenzialità di ciascuna Ulss. La validità della valutazione effettuata tramite scheda Svama ha durata di un anno, entro il quale è possibile richiedere una nuova rivalutazione delle condizioni della persona anziana.

¹⁷⁰L'UVMD è un'équipe formata generalmente da un medico specialista, un assistente sociale e un infermiere. che sottopone il paziente che necessita di un ausilio su più piani, (clinico, sociale o socio-economico) ad una valutazione della consistenza del bisogno, attivando eventualmente le risorse disponibili per garantire la continuità assistenziale territoriale.

E' pertanto il distretto ALS Foggia che coadiuvato dall'Assistente Sociale del Comune di Cerignola che provvede all'attivazione della U.V.M.D. e l'implementazione della Scheda S.Va.M.A.

In una comunità prevalentemente agricola quale quella di Cerignola, un aspetto assai delicato è quello relativo alle famiglie degli immigrati stagionali che durante i mesi della raccolta dell'uva e delle olive, principali fonti di reddito degli imprenditori agricoli cerignolani, prestano la loro manodopera insediando nei territori comunali anche le rispettive famiglie.

Proprio a tal proposito è stata adottata nell'Ambito di Cerignola il Progetto per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti grazie a fondi nazionali dedicati pari ad € 794.135,47; obiettivo principale è quello di promuovere la parità di trattamento e l'inclusione economica e sociale delle comunità Rom Sinti e Caminante nella società, assicurare un miglioramento duraturo e sostenibile delle loro condizioni di vita, renderne effettiva e permanente la responsabilizzazione, la partecipazione al proprio sviluppo sociale, l'esercizio e il pieno godimento dei diritti di cittadinanza garantiti dalla Costituzione Italiana e dalle Convenzioni internazionali.

Sempre nell'ambito dell'accoglienza di notevole rilevanza è anche la misura SAI, acronimo di Sistema di accoglienza e integrazione adottato dal Comune di Cerignola per le persone straniere titolari di protezione internazionale, o che hanno qualche tipo di protezione speciale e i minori stranieri non accompagnati.

Il SAI è stato finanziato dal Governo con le risorse del Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo per un totale di € 402.363,45.

Gli interventi a sostegno degli immigrati, organizzatisi in un insediamento informale nella contrada Santo Stefano, sono garantiti grazie ad un lavoro sinergico fra i servizi sociali del Comune di Cerignola e i volontari della Caritas Diocesana.

Particolare attenzione è dedicata, dalla municipalità cerignolana, alle persone diversamente abili con l'adozione di ben tre misure:

- Patto di cura e sostegno;
- Provi;
- Mobilità sociale.

Il patto di cura e sostegno è destinato alle persone in condizioni di gravissima disabilità non autosufficiente assistite da una persona (assistente familiare, educatore/istitutore) regolarmente contrattualizzata, convivente o non convivente.

La misura garantisce un contributo mensile di € 1.200,00 per un massimo di 20 mesi ed è alternativa e non cumulabile alla misura “Sostegno Familiare” rivolta agli stessi destinatari, assistiti però da un *caregiver* familiare.

Ad oggi il Comune di Cerignola ha istruito ben 796 pratiche per un valore totale di € 955.200,00 attinti da fondi dedicati della Regione Puglia.

Degno di nota è sicuramente il “PROVI” (Progetto di Vita indipendente- Provi dopo di noi); si tratta di una misura rivolta a persone con disabilità grave, finalizzata ad offrire loro la possibilità di raggiungere la maggiore autonomia possibile nel proprio contesto di vita familiare, formativa, sociale e lavorativa.

L’Ambito di Cerignola ha adottato a tal proposito tre linee di intervento:

Linea A) Finanziamento dei progetti in favore delle persone con disabilità grave (L. n. 104/1992, art. 3, comma 3) non derivante da patologie strettamente connesse all’invecchiamento, tali da non compromettere totalmente la capacità di autodeterminazione;

Linea B) Finanziamento dei progetti individuali per le persone con disabilità grave (L. n. 104/1992, art. 3, comma 3), privi del supporto familiare, che abbiano i requisiti previsti D.M. 23/11/2016 e dalla L. n. 112/2016, destinatari degli interventi ammissibili a valere sulle risorse del Fondo nazionale per il “Dopo di Noi”;

Linea C) Finanziamento dei progetti individuali per le persone con disabilità grave (L. n.104/1992, art. 3, comma 3) per il sostegno alla genitorialità, rivolte a giovani donne che, pur trovandosi in condizione di disabilità, intendono percorrere o già percorrono l’impegno di prendersi cura dei propri figli, per sostenerle nella loro funzioni genitoriali in autonomia e sicurezza.

Questa ultima linea è stata introdotta già dal documento strategico Agenda di genere e prevede l’erogazione di servizi di supporto alla genitorialità nelle attività della vita all’esterno con i figli, negli spostamenti e nel tempo libero.

Il contributo individuale massimo riconosciuto varia a seconda della linea ed è pari a:

- massimo Euro 15.000,00 per la durata massima di 12 mesi, per le Linee A e C;
- massimo Euro 20.000,00 per la durata massima di 18 mesi, per la Linea B.

Per tutte e tre le linee di intervento la proposta progettuale deve essere coerente con almeno uno dei seguenti obiettivi:

- il completamento di percorsi di studi finalizzati al conseguimento di titoli di studio/qualifiche professionali, universitarie, post diploma, post laurea;
- percorsi di inserimento lavorativo per persone prive di occupazione o percorsi socio-lavorativi;
- percorsi di integrazione sociale attraverso la partecipazione ad attività di inclusione sociale e relazionale (attività sportive, culturali, relazionali, orientamento al lavoro);
- supporto alle funzioni genitoriali;
- interventi innovativi e sperimentali nell'ambito del *co-housing* sociale e dell'abitare in autonomia;
- soggiorni temporanei per garantire il progressivo distacco dalla famiglia, in contesto alloggiativo diverso da quello di origine che riproduca le condizioni abitative e relazionali della casa familiare *Co-housing* o gruppo appartamento.

Il Comune di Cerignola può vantare ben 21 appartamenti messi a disposizione per la misura e € 997.953,89 messi in campo per l'adozione della misura. Il progetto "Mobilità sociale" nel Comune di Cerignola ha consentito dal suo avvio, nel settembre del 2023, un miglioramento delle attività di inclusione, aggregazione e socializzazione delle persone più fragili, portatori di handicap e persone in difficoltà hanno la possibilità di essere accompagnati al lavoro, di prendere parte alle attività di socializzazione, di godere della consegna a domicilio di farmaci e pasti. Si contano al momento 200 utenti ai quali è garantito l'utilizzo di 7 pullmini, dei quali 5 *full electric*, acquistati dal Comune di Cerignola e messi a disposizione della Cooperativa sociale appaltatrice del servizio sul quale sono stati investiti ben 512.350,00 €

4



ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Target

4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento

4.2 Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria

4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università

4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale

4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili

4.6 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo

4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i discenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile

4.a Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti

4.b Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei paesi in via di sviluppo, in particolare dei paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei paesi sviluppati e in altri paesi in via di sviluppo

4.c Entro il 2030, aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo.

Nel perseguimento degli obiettivi legati alla formazione ed istruzione il Comune di Cerignola può, nel biennio 2022-2024, vantare risultati senza precedenti.

Con la consapevolezza di una società in continua evoluzione e della impellente necessità di fornire un'istruzione solida, di qualità, per preparare la classe dirigente di domani, nella patria di Nicola Zingarelli, sono stati investiti ben 8.219.874,13 € provenienti da fondi PNRR.

Grazie a questi investimenti, che di qui a poco analizzeremo *ex professo*, ha subito una rivoluzione copernicana anche l'intero sistema educativo cittadino; è stato introdotto infatti negli istituti della scuola dell'obbligo il c.d. "tempo prolungato".

Sebbene già esistente nel mondo dell'istruzione delle città del nord Italia, rappresenta uno strumento prezioso per una pluralità di fattori:

- Agli studenti è fornito un monte ore da dedicare allo studio nettamente superiore;
- E' prevista la possibilità di seguire gli alunni anche nell'esecuzione dei compiti a casa;
- E' previsto la messa a disposizione di corsi di potenziamento per le materie "lacunose";
- E' prevista la realizzazioni di progetti quali corsi di musica, di lingua straniera.

Affinché tutto questo possa essere realizzato e gli obiettivi di miglioramento dell'istruzione possano essere realmente perseguiti sono necessarie strutture idonee, all'avanguardia, che offrano spazi adeguati alle nuove esigenze e che, soprattutto, siano rispettose del principio del DNSH.

Grazie allo zelo degli uffici comunali e sotto l'impulso dell'Amministrazione, sono stati ammessi due finanziamenti, rispettivamente di € 2.976.999,13 e di € 905.400,00, che hanno garantito la possibilità di abbattimento del vetusto plesso scolastico "G. Di Vittorio" per lasciare spazio ad nuovo e modernissimo istituto idoneo ad ospitare alunni di scuola dell'infanzia e primaria, con venti nuove classi, quattro laboratori, un auditorium, quattro sale comuni e due refettori e un'ampia area verde, il tutto nel pieno e totale rispetto dell'ambiente.

Con il secondo finanziamento è stata, altresì, garantita la realizzazione di due modernissime mense scolastiche: una presso l'istituto "A. Moro", l'altra, presso l'istituto "C. Battisti" che

attualmente ospitano oltre 1000 studenti; le mense scolastiche rappresentano un valido strumento per il perseguimento degli obiettivi sopra ampiamente descritti.

Sempre in un'ottica di estensione del "tempo pieno" sono state ammessi ulteriori tre finanziamenti per la realizzazione di altrettante mense scolastiche: una presso l'istituto comprensivo Don Bosco-Battisti, sito nella borgata "Tressanti" - mediante riconversione di spazi esistenti - per un importo di € 424.500,00, un'altra presso il plesso "Don Bosco" dell'omonimo Istituto Comprensivo, sito in Cerignola, per un importo di € 500.040,00 ed un'altra ancora presso il plesso "T. Russo" dell'Istituto Comprensivo Carducci-Paolillo, per un importo di € 388.935,00.

Sempre nell'alveo della misura "Istruzione e ricerca" non può non annoverarsi l'ulteriore finanziamento di € 3.024.000,00 che consentirà la realizzazione di tre nuovi asili nidi nelle zone periferiche della città ovvero presso i quartieri "Torricelli", "Santa Barbara" e "Fornaci".

5



PARITA' DI GENERE

Target

- 5.1** Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo
- 5.2** Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento
- 5.3** Eliminare tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni dei genitali femminili
- 5.4** Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali
- 5.5** Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica
- 5.6** Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al "Programma d'azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo"^[1] e la "Piattaforma di Azione di Pechino"^[2] ed ai documenti finali delle conferenze di revisione
- 5.a** Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali
- 5.b** Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere *l'empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne
- 5.c** Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'eguaglianza di genere e *l'empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza, di tutte le donne, bambine e ragazze a tutti i livelli

[1] "Programme of Action of the International Conference on Population and Development"

[2] "Beijing Platform for Action"

Per il perseguimento del Goal 5 il Comune di Cerignola ha messo in campo due progetti:

- Progetto IMPARI
- Progetto Dispari-Genere in Comune

Il progetto “*IMPÀRI. Educare oltre gli stereotipi di genere*” è finanziato dalla Regione Puglia - per un valore di €70.000,00 con una compartecipazione comunale di ulteriori 50.000,00 € - ed è finalizzato alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni ed alla violenza di genere per il triennio 2022-2025.

L’obiettivo del progetto è favorire il rispetto per una cultura plurale delle diversità e della non discriminazione, promuovere il tema della parità uomo-donna e le pari opportunità e intervenire sul tema della promozione dell’educazione e della formazione alla cittadinanza di genere e alla cultura della non discriminazione come strumento di prevenzione e contrasto di ogni violenza rivolgendosi, in particolare, alle giovani generazioni, e promuovere un cambiamento socio-culturale al fine di contrastare ed eliminare le rappresentazioni stereotipate di maschilità e femminilità.

Gli obiettivi specifici sono:

- rendere i ragazzi e le ragazze consapevoli, attenti e informati sul tema della violenza di genere e dei meccanismi culturali che generano e alimentano la violenza;
- fornire ai bambini e alle bambine, agli adolescenti e alle adolescenti, nonché ai loro genitori ed insegnanti, strumenti critici per riconoscere stereotipi e pregiudizi;
- stimolare la discussione, il confronto e il dialogo tra le e gli adolescenti sul tema delle differenze di genere e culturali;
- sviluppare un “pensiero critico” per riconoscere e decostruire gli stereotipi di genere; promuovere la partecipazione attiva dei ragazzi e delle ragazze e favorire la creazione di relazioni interpersonali e affettive sane e positive basate sul rispetto reciproco;
- proporre modalità di relazione finalizzate alla gestione e risoluzione pacifica dei conflitti che possono emergere dalle diversità personali, culturali e di genere;
- sensibilizzare educatori, educatrici e genitori sul tema degli stereotipi di genere nell’approccio educativo e offrire loro alcuni strumenti affinché siano maggiormente consapevoli dei messaggi e dei ruoli di genere che vengono trasmessi;

- sensibilizzare ampi strati di popolazione per promuovere un cambiamento nei comportamenti socio-culturali;
- favorire lo sviluppo di una cultura improntata alla condivisione dei ruoli nella famiglia e nella società, attraverso un'azione di ampio respiro sia per i target coinvolti che per la numerosità dei comuni aderenti.

Il progetto è stato caratterizzato da azioni - su più fronti - negli istituti scolastici di ogni ordine e grado:

Scuole dell'infanzia: sono stati ideati laboratori per bambine e bambini delle scuole d'infanzia, a partire da una lettura animata per poi sviluppare attività laboratoriali volte a socializzare e costruire narrazioni sull'identità personale e gli stereotipi.

Scuole primarie: sono stati ideati laboratori per bambini e bambine delle scuole primarie, a partire dalla lettura di alcuni libri, proiezioni di video, attività di animazione per proporre una riflessione sul tema dei ruoli, degli stereotipi, dei rapporti tra i sessi che a volte costituiscono rigide gabbie per lo sviluppo dell'identità e delle relazioni con gli altri.

Scuole secondarie di primo grado: sono stati ideati laboratori per i ragazzi e le ragazze delle classi seconde per affrontare le tematiche dell'educazione alle differenze di genere e alla cultura del rispetto e della non discriminazione. Nel percorso sono state affrontate, altresì, le tematiche dell'educazione alle differenze di genere e culturali, tenendo conto dei linguaggi nei modelli mediatici, dei ruoli familiari, delle dinamiche relazionali fra ragazzi e ragazze.

Scuole secondarie di secondo grado: sono stati ideati laboratori per i ragazzi e le ragazze delle superiori per affrontare le tematiche dell'educazione alle differenze di genere e alla cultura del rispetto e della non discriminazione, elementi fondamentali per la costruzione di relazione affettive positive.

Dalle esperienze maturate, infatti si è appreso che tali temi (stereotipi, sessismo, bullismo, razzismo, ecc.) fortemente connessi al retaggio culturale, più che essere spiegati con definizioni teoriche vanno fatti capire attraverso attività che portino i/le partecipanti ad elaborare un proprio costrutto e a confrontarsi con gli altri; in questo modo diventano parte attiva del processo e apprendono cosa significa essere "cittadini e cittadine" e farsi carico di un problema per cercare di mettere in atto un cambiamento.

Anche a livello cittadino, grazie all'operato dell'associazione "Cittadinanza attiva" sono state realizzate iniziative di sensibilizzazione, soprattutto nelle realtà associative e sportive sui significati delle relazioni di genere, la costruzione dei ruoli sociali, le radici della violenza e delle discriminazioni, fornendo strumenti per decostruire gli stereotipi e promuovere relazioni basate sul dialogo, il rispetto reciproco.

Altra iniziativa ideata nell'ambito del progetto ANCI "Genere in Comune" è quella denominata "DISPARI".

Con questo progetto frutto di una co-progettazione fra Anci, Regione Puglia e Comune di Cerignola per un valore di 60.000,00 € è stata avviata una vera e propria campagna di sensibilizzazione all'interno della macchina amministrativa.

Temi principali sono stati: la parità di genere, la tutela e la valorizzazione della sessualità.

I risultati sono stati a dir poco rivoluzionari, entrambi approvati in Consiglio Comunale:

- è stata istituita, nell'ambito del Comitato Unico di Garanzia ovvero sia un comitato paritetico con compiti propositivi, consultivi e di verifica in materia di pari opportunità e di benessere organizzativo al fine di contribuire all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico, agevolando l'efficienza e l'efficacia delle prestazioni e favorendo l'affezione al lavoro, garantendo un ambiente lavorativo nel quale sia contrastata qualsiasi forma di discriminazione per i lavoratori e le lavoratrici, la Commissione Comunale per le pari opportunità;
- è stata introdotto il Regolamento di parità e pari opportunità che, nella tutela dell'art 3 della Costituzione, assicura e tutela i lavoratori e le lavoratrici da qualsivoglia forma di discriminazione legata a sesso, orientamento sessuale, credo religioso e politico.

6



ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Target

6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti

6.2 Entro il 2030, raggiungere un adeguato ed equo accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene per tutti ed eliminare la defecazione all'aperto, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in situazioni vulnerabili

6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale

6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua

6.5 Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi

6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi

6.a Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari legati, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo

6.b Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria

L'agro di Cerignola è per estensione il terzo in Italia dopo quello di Roma e di Ravenna; improntato su un'economia prevalentemente agricola, si trova sempre più spesso, a causa delle conseguenze devastanti dei cambiamenti climatici, ad affrontare problemi di siccità. Negli ultimi due anni l'Amministrazione Comunale ha intrapreso una serie di operazioni finalizzate ad ovviare, per quanto possibile, il problema; sono stati realizzati, ad oggi, due pozzi artesiani presso la borgata Tressanti che conta 500 abitanti e che, dal 2027, sarà interessata dai lavori di estensione delle condutture dell'Acquedotto Pugliese con un intervento da ben 5.000.000,00 €.

Non meno fortunata è stata invece la sorte dell'altra borgata denominata "Moschella", che conta circa 80 abitanti, la quale, nonostante si trovi nel Piano Territoriale del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto, è costretta a ricorrere – settimanalmente - al rifornimento idrico mediante autobotte.

Ampliamenti della rete idrica con la realizzazione di nuovi tronchi hanno interessato numerose zone urbane che, nonostante la loro semicentralità, non godevano di un sistema di acqua corrente: si fa riferimento alle vie denominate "Torre Quarto" e "Melfi" interventi stimati intorno al milione di Euro.

Grazie all'operato attento delle aziende appaltatrici è stata donata nuova vita agli impianti fognari della città risalenti all'epoca fascista e sui quali mai erano stati effettuati lavori di spurgo e ripristino comportando, durante il periodo dei rovesci abbondanti, che sempre più spesso si manifestano con "bombe d'acqua", disagi alla viabilità, allagamenti di box, cantine, attività commerciali ed abitazioni poste al piano terra; il tutto con lo stanziamento di ben 1.200.000,00 €.

7



ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Target

7.1 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni

7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale

7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica

7.a Entro il 2030, rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita

7.b Entro il 2030, espandere l'infrastruttura e aggiornare la tecnologia per la fornitura di servizi energetici moderni e sostenibili per tutti i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari, e per i paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, in accordo con i loro rispettivi programmi di sostegno

Circa l'accesso all'energia pulita, il Comune di Cerignola così come l'intera area del subappennino dauno è stato interessato da una pluralità di interventi.

Negli ultimi tre anni sono stati realizzati due parchi eolici denominati:

- Cerignola Veneta Nord con una potenza pari a 50,4 MW;
- Cerignola Veneta Sud con una potenza pari a 79,8 MW.

Sebbene a parere dello scrivente siano interventi che, a monte, abbiano tenuto poco conto dell'altra faccia della medaglia ovvero la tutela del paesaggio che, soprattutto in prossimità del confine con la città di Candela, si distingueva con le sue lievi alture indorate dalle coltivazioni di grano e frumento dove Federico II di Svevia si dilettava a cacciare con il suo falcone quest'ultimo specie assai proliferata ed oggi, a causa delle onde sonore degli aerogeneratori, nettamente dimezzata, è doveroso riconoscere il ritorno economico nel nostro territorio e soprattutto la possibilità per le nostre città di attingere a fonti energetiche rinnovabili.

Per la realizzazione dei parchi sono stati investiti circa 7.500.000,00 €.

Altro intervento degno di nota è stato quello che ha interessato la Zona Industriale di Cerignola, fra le più grandi in Puglia, che grazie ai Fondi PNRR per 2.000.000,00 € è oggi interamente cablata con fibra ottica raggiungendo 314 unità immobiliari, di cui 275 stabilimenti industriali.

8



LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Target

8.1 Sostenere la crescita economica pro-capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7 per cento di crescita annua del prodotto interno lordo nei paesi meno sviluppati

8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera

8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari

8.4 Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in conformità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i paesi sviluppati che prendono l'iniziativa

8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore

8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione

8.7 Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini-soldato, e, entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme

8.8 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario

8.9 Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

8.10 Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti

8.a Aumentare gli aiuti per il sostegno al commercio per i paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati, anche attraverso il "Quadro Integrato Rafforzato per gli Scambi Commerciali di Assistenza Tecnica ai Paesi Meno Sviluppati"^[1]

8.b Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro"^[2]

[1] "Enhanced Integrated Framework for Trade-Related Technical Assistance to Least Developed Countries"

[2] "Global Jobs Pact of the International Labour Organization"

Come facilmente deducibile dalle righe precedenti, il Comune di Cerignola è una realtà, dal punto di vista sociale, assai complessa.

La popolazione cerignolana combatte un cancro che colpisce, seppur in minuscola parte, la realtà locale che è stata definita la “Quarta mafia”.

Spaccio, furti d’auto e conseguente vendita di pezzi di ricambio vengono, quotidianamente, fronteggiati dalle istituzioni, dalle forze dell’ordine e dalla cittadinanza tutta.

Segno tangibile della vittoria della vera Cerignola che rappresentano uno strumento valido per incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e che possano essere strumento di lavoro dignitoso per tutti sono i progetti, in realizzazione, finalizzati alla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie:

1. Centro di legalità permanente;
2. Pomodoro Revolution;
3. Social farm.

1. Centro di legalità permanente

In continuità con la strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione¹⁷¹, il PNRR e rispondendo ai fabbisogni evidenziati sul territorio, l’intervento denominato “Centro di Legalità Permanente” intende valorizzare il bene ex Autoparco “San Matteo”, in Cerignola (FG), confiscato alla criminalità organizzata, riconvertendo l’intera area in un HUB sociale, capace di inglobare al suo interno servizi di innovazione sociale e valorizzazione dei principi di legalità.

L’ex Autoparco “San Matteo”, un tempo utilizzato da gruppi malavitosi per il riciclaggio di parti di autovetture rubate, diverrà un luogo strategico per favorire la partecipazione sociale dei cittadini, incentivando l’occupazione soprattutto dei più fragili e l’imprenditoria sociale locale; l’occasione per dare al territorio non solo un aspetto nuovo, ma anche un motivo di rilancio dal punto di vista culturale, economico e sociale.

L’Autoparco “San Matteo” ubicato a Cerignola è stato sequestrato ad un pluripregiudicato nell’ambito dell’operazione “*The Final Cut*”¹⁷².

¹⁷¹ Delibera n. 53/2018.

¹⁷² Letteralmente “Ultimo taglio”. Con questa operazione veniva messa fine – secondo gli inquirenti – all’illecita attività posta in essere dal sodalizio resosi responsabile dei numerosi episodi in cui le autovetture rubate venivano smontate e rivendute a pezzi

Durante quell'operazione dodici persone furono arrestate con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla ricettazione e al riciclaggio di autovetture di media e grossa cilindrata, furono sequestrati beni immobili ed autovetture, provento dell'illecita attività, pari alla somma di 2 milioni di euro circa, un autoparco con 62 box per autovetture, un'area parcheggio e un locale a uso ufficio.

Il progetto, come prima anticipato, rappresenta un riscatto per l'Ambito territoriale di Cerignola, con 92.503 abitanti, un'economia prevalentemente agricola, che passa alla cronaca per eventi criminosi, delitti contro la persona e patrimonio, ricettazione e riciclaggio, furti e rapine, significativi casi di violenza su donne e minori.

Attualmente i maggiori esponenti della criminalità organizzata cerignolana sono protesi verso il traffico di sostanze stupefacenti, con particolare riferimento all'*hashish* e alla cocaina, il traffico di armi da sparo, il riciclaggio dei proventi illeciti in attività economiche lecite soprattutto nel settore vitivinicolo e oleario e l'organizzazione di complesse rapine ai danni di blindati.

La pluralità delle attività delittuose perseguite, condotte anche con forme di pendolarismo, mostrano un elevato livello di organizzazione che conferisce alla criminalità cerignolana un ruolo di particolare importanza nell'intera regione, rendendo contestualmente difficoltosa la distinzione tra criminalità comune e quella di tipo mafioso¹⁷³.

Nel maggio del 2021, all'interno dell'intera Capitanata sono state sciolte per mafia cinque Amministrazioni, tra cui il capoluogo Foggia e due tra i comuni più grandi Cerignola e Manfredonia, la c.d. Quarta mafia occupa sempre più spazio nella cronaca nazionale, ma soprattutto occupa sempre più il territorio opprimendo le effervescenze buone dell'intera comunità. Sull'area minori, negli ultimi anni si è assistito ad un tendenziale abbassamento dell'età nel compiere reati, per cui gli adolescenti risultano essere soggetti particolarmente esposti al rischio di coinvolgimento in attività criminali.

Dai dati rilevati dal Servizio sociale, si registrano circa dieci minorenni coinvolti in reati di natura civile e penale, per i quali è stato disposto l'allontanamento dal nucleo di origine e l'inserimento in Comunità educative.

Numerosi anche gli episodi di violenza e bullismo registrati nelle scuole a danno di giovani studenti ed insegnanti. Allarmanti anche i dati sull'abbandono e la dispersione scolastica:

¹⁷³ D.I.A. Relazione al 1° sem. 2018.

secondo le segnalazioni inviate agli uffici dei Servizi sociali nel solo anno 2017/2018 si registrano 82 casi di abbandono, su una popolazione studentesca di circa 8.000 ragazzi, la maggior parte dei quali avvenuti nel ciclo di studi di II grado.

Rispetto ai servizi di cura offerti per la prima infanzia, la domanda dei minori 0-36 mesi, risulta insufficiente a rispondere al fabbisogno evidenziato dall'ambito, sulla base dei dati mappati. Difatti, il prossimo piano triennale prevede un ulteriore ampliamento dell'offerta pubblica, soprattutto nelle aree sfornite come quella oggetto dell'intervento. Sull'area parità di genere l'84% delle donne sono senza occupazione, precarie o casalinghe (84%), solo il restante 16% ha una occupazione stabile.

Inoltre, si evidenzia quanto sul territorio sia ancora molto forte la presenza di donne vittime di tratta e grave sfruttamento: una donna ogni 18 km in media; su un campione di 113 donne, 104 sono presenze stabili e continuative¹⁷⁴, al C.A.V. di ambito si sono registrati 40 accessi negli ultimi due anni e 30 nel 2021 con ben 9 prese in carico, otto i femminicidi nel periodo 2019-2021¹⁷⁵.

Il *Masterplan* si ispira ad esempi di riconversione e recupero di aree dismesse nazionali ed internazionali, con l'obiettivo di raggiungere alti standard di sostenibilità.

A seguito di quanto sopra esposto, si è scelto di intervenire per la riqualificazione di un'area di fruizione del patrimonio naturalistico in un contesto capace di integrare il tessuto urbano con la bellezza del paesaggio circostante.

In particolare l'intervento prevede il recupero dell'area per collegare la periferia ubicata nell'area settentrionale dell'urbano tra le Vie Mantova, Cremona e Viale Usa con il patrimonio naturale che lambisce il centro urbano.

Per garantire la fruizione del patrimonio naturale e riqualificare uno spazio urbano privo d'identità, l'intervento comprende la riappropriazione dello spazio verde all'interno di un'area oggetto della cementificazione del paesaggio periurbano.

Gli interventi previsti si articoleranno come di seguito riportato:

- Opere strutturali con blocchi prefabbricati per attività e servizi;
- Opere strutturali leggere per attività sportive;
- Opere di riorganizzazione degli spazi aperti;

¹⁷⁴ Report 2021 progetto "La Puglia Non Tratta", intervento Regione Puglia/*Medtraining* di Foggia.

¹⁷⁵ Dati CAV Ambito "Titina Cioffi".

- Ristrutturazione e recupero edificio esistente;
- Opere per realizzazione spazi a parcheggio;
- Opere per l'apertura di varchi e la realizzazione di recinzioni;
- Impianti tecnologici.

Il *Masterplan* si ispira ad esempi di riconversione e recupero, con l'obiettivo di migliorare gli standard di sostenibilità, attraverso il riuso circolare dei materiali da costruzione in chiave ecologica, sia nei processi di trasformazione che in quelli di messa in opera, per garantire il corretto utilizzo lungo tutto il ciclo di vita dell'edificio, ed un eventuale riutilizzo a seguito di uno smontaggio sistematico.

Ulteriore aspetto riguarda lo spazio aperto, avviando una riconquista delle superfici permeabile delle aree, contribuendo sia ai fini paesaggistici che ecologici alla lotta al consumo di suolo. Le consulenze tecniche necessarie ed i lavori di recupero saranno affidati nei modi e termini secondo quanto previsto dal Dlgs 50/16; per la futura gestione l'Amministrazione Comunale ha già provveduto ad esperire specifico bando con procedura pubblica, durante il quale è stato coinvolto partenariato.

La modalità con cui si è svolta l'attività di condivisione con il Partenariato Economico e Sociale è di tipo partecipato, al fine di migliorare la conoscenza, la trasparenza e la partecipazione ai programmi da parte della cittadinanza, rafforzare le capacità istituzionali e realizzare le iniziative pubbliche di confronto.

Gli attori locali che hanno preso parte alla concertazione hanno condiviso idee e informazioni utili a migliorare la proposta presentata contribuendo in modo effettivo e concreto alla valutazione della stessa. L'obiettivo è stato quello di rafforzare la *governance* locale e dividerne gli obiettivi nel rispetto delle specifiche e distinte responsabilità.

In particolare, a seguito di convocazione tramite mezzo PEC dei soggetti interessati come da Protocollo di intesa sottoscritto tra ANCI Puglia e PES Puglia, hanno partecipato all'incontro sia in presenza sia collegati a distanza all'interno della sala Consiliare del Comune di Cerignola, rappresentanti della CGIL, SPI CGIL, Confcooperative Foggia, CIA Provinciale, Confindustria, Confagricoltura Cerignola, ed i rappresentanti delle Cooperative sociali Altereco, Ortovolante, Medtraining.

L'incontro è stato un momento di forte condivisione da parte del PES, che ne ha evidenziato l'importanza di progetti di valorizzazione dei beni sottratti alla criminalità che possano essere simboli sul territorio della presenza dello Stato e della vicinanza ai cittadini.

Inoltre, si è evidenziato il valore di un'area parcheggio all'interno dell'autoparco per incentivare i cittadini che vengono da fuori a parcheggiare in tranquillità la loro auto e vivere la città di Cerignola attraverso i suoi negozi, i suoi luoghi di aggregazione, i suoi locali di ristorazione, gli eventi che si organizzano».

Infine, si è evidenziato come il luogo potrà essere uno spazio importante di aggregazioni per giovani e associazioni del posto, spesso molto attive, ma sprovviste di una sede dove operare e intessere relazioni. L'attività di comunicazione è stata avviata dall'amministrazione con la pubblicazione del bando di co-progettazione, continuata con la convocazione del partenariato economico e sociale e con la promozione dell'idea progetto nelle sedi istituzionali e non, continuerà in tutto l'arco di realizzazione dell'opera e troverà il suo massimo nell'azione di promozione del Centro, come previsto espressamente nel piano economico gestionale, al fine di dare massima risonanza al recupero e alle attività sociali e di reinserimento lavorativo che nel bene saranno svolte.

Relativamente ai criteri di ammissibilità, il Comune di Cerignola, ha acquisito il bene al proprio patrimonio, con capacità operative idonee a rispettare pienamente tutti i requisiti di sana gestione finanziaria e di anticorruzione.

L'ufficio lavori pubblici costituito da un Dirigente e un buon numero di funzionari, ha al suo attivo la realizzazione e rendicontazione di diverse progettualità, PON Legalità (scelto tra i progetti esemplare), PON inclusione; PO Puglia tra cui un piano di rigenerazione urbana di 5 milioni di euro, un Piano di rigenerazione finanziato dal Ministero di circa 10 milioni.

Da ultimo l'Amministrazione ha costituito un ufficio PNRR con a capo un dirigente specifico, settore che seguirà specificatamente le fasi attuative delle progettualità.

Infine, l'obiettivo generale del progetto è senza dubbio la diffusione di un'azione di antimafia sociale, con la finalità di favorire lo sviluppo sociale ed economico del territorio attraverso la valorizzazione del bene, Complesso immobiliare "ex Autoparco San Matteo".

Il "Centro di legalità permanente", quale spazio pubblico volto a promuovere la legalità attraverso il miglioramento dell'offerta dei servizi sociali per i cittadini e la realizzazione di

attività di promozione di libertà economica e sociale, prevedrà la realizzazione dei seguenti spazi:

- un micro-nido per n.20 posti di m² 210;
- un'area riservata alla formazione e spazi per attività socio-educative di m² 210;
- un'area per la realizzazione di attività in stretta continuità al CAV già esistente sul territorio, finanziato con PON Legalità FESR 2014-2020, con annesso sportello informativo e di orientamento/inserimento lavorativo per donne vittime di violenza e/o tratta, comprendente uno spazio neutro per l'ascolto protetto dei minori e dei familiari, di m² 120;
- grandi aree coperte (m² 400) e scoperte (m² 320) destinate ad eventi e aggregazione;
- una serra sportiva di m² 670;
- un'area verde con spazi dedicati alla realizzazione di orti urbani di 1.000,00 m²;
- un'area mercatale con botteghe solidali per la vendita di prodotti etici a km 0 di 120 m²;
- spazi dedicati alla realizzazione laboratoriali (240 m²) ed artigianali (240 m²);
- un'area deposito per gli attrezzi di m² 25;
- un'area dedicata ai parcheggi;
- un'area preposta agli uffici di m² 100;
- un *infopoint*.

I destinatari del progetto possono essere persone fragili, vulnerabili, le fasce più deboli della comunità, persone che vivono sulla propria pelle pregiudizi, stereotipi negativi ed il peso dello stigma sociale, limitando la possibilità di inserimento e/o reinserimento nel mondo del lavoro e nel tessuto comunitario, sociale.

Persone che soffrono di problematiche sociali, disabili fisici, psichici, immigrati, persone con procedimenti giudiziari in atto affidati al UEPE, donne vittime di violenza e tratta.

Indirettamente l'intera comunità beneficerà dell'intervento proposto, poiché alleviando il carico di cura che insiste sui caregivers dei soggetti fragili pocanzi evidenziati, riporterà l'intera collettività a beneficiare dei propri spazi, rivendicati a chi degli stessi ne abusava per portare avanti affari illeciti, innescando un circolo virtuoso fatto di bellezza e legalità, in cui tutti i cittadini divengono protagonisti della propria città.

2. Pomodoro Revolution;

È in corso di completamento del Laboratorio di Legalità “Francesco Marcone”, bene confiscato alla mafia. Si tratta di un appezzamento di terreno coltivato, con un edificio già in parte ristrutturato funzionale all'avviamento di un'attività di produzione agricola, con il coinvolgimento quali lavoratori, sia di immigrati ex vittime di caporalato che individui in esecuzione penale esterna o in semilibertà.

Il progetto concentra i suoi obiettivi sulla principale produzione del bene, ovvero la passata di pomodoro bio “Marcone”, oggi commercializzata sia al dettaglio, che nel circuito del commercio equo e solidale con il marchio di qualità “Equo garantito”. Il progetto prevede una serie di interventi che permetteranno il potenziamento di produzione, comportando così sia una maggiore stabilizzazione delle risorse umane impiegate che l'inserimento di nuove unità lavorative.

I destinatari diretti di “Pomodoro *Revolution*” sono gli individui per lo più immigrati, vittime del fenomeno del caporalato, in primis in agro di Cerignola oltre che su tutta la provincia di Foggia; il secondo target di destinatari sono ex detenuti o persone in stato di semi libertà che si trovano inevitabilmente in una situazione di fragilità sociale, considerando la difficoltà di reinserimento degli stessi nel tessuto socio economico della comunità. Sono loro i due “segmenti di *target*” che verranno coinvolti e professionalizzati nell'ambito della filiera di produzione di pomodoro che tramite il progetto si andrà a consolidare presso il bene.

Ultimo ma non meno importante, l'impatto che si intende generare sul tessuto imprenditoriale agricolo locale, considerando che con il potenziamento produttivo del bene, sempre più forte sarà la “convenienza” delle aziende agricole ad aderire alla filiera di produzione equa del pomodoro tramite il contratto di rete già esistente sul territorio.

Grazie agli interventi di completamento previsti, il Comune di Cerignola, per mezzo dell'ente gestore del bene confiscato, la cooperativa sociale “Pietra di scarto”, prevede un aumento del quantitativo delle bottiglie di salsa di pomodoro di circa il 40% nell'arco di cinque anni.

3. Social farm.

Nel medesimo contesto sociale si inserisce il progetto “*Social farm*”; l’intervento intende valorizzare il bene sito in Contrada “San Giovanni in Zezza”, a circa nove chilometri dal centro abitato di Cerignola, confiscato alla criminalità organizzata, riconvertendo l’intera area in polo di trasformazione prodotti agroalimentare, capace di inglobare servizi di innovazione sociale e valorizzazione dei principi di legalità.

La Contrada, un tempo utilizzata da gruppi malavitosi per spaccio e prostituzione diverrà un luogo strategico per favorire la partecipazione sociale dei cittadini, incentivando l’occupazione soprattutto dei più fragili e l’imprenditoria sociale locale; l’occasione per dare al territorio non solo un aspetto nuovo, ma anche un motivo di rilancio dal punto di vista culturale, economico e sociale.

All’interno si realizzeranno tre azioni:

- a) un impianto di trasformazione e confezionamento di prodotti agroalimentari coltivati sul suolo dei beni confiscati, completo di tutti gli impianti e di tutte le attrezzature necessarie per la produzione ecosostenibile;
- b) *Housing* sociale per braccianti agricoli con l’obiettivo di rispondere al diritto alloggiativo dei lavoratori attraverso previa riconversione della casa cantoniera, già presente sul terreno;
- c) Laboratori formativi sulla legalità con il coinvolgimento di istituzioni scolastiche del territorio.

Anche in questa iniziativa non potranno non essere coinvolte persone fragili, vulnerabili, le fasce più deboli della comunità, persone che vivono sulla propria pelle pregiudizi, stereotipi negativi ed il peso dello stigma sociale, limitando la possibilità di inserimento e/o reinserimento nel mondo del lavoro e nel tessuto comunitario, sociale.

Sempre allo scopo di perseguire il Goal 8 si inserisce il progetto “stazioni di posta”.

Il progetto centro servizi “Stazioni di posta”, in realizzazione grazie alla Coop. Soc. *Medtraining* presso il Centro per il contrasto delle povertà sito in via Gran Sasso nella cosiddetta “Stecca” del quartiere periferico “San Samuele”, finanziato con PON Inclusione e per la gestione con il Fondo Povertà nazionale.

Con il supporto di altre cooperative sociali operanti sul territorio cerignolano, il progetto si concentra, principalmente, sulle persone in condizioni di grave marginalità, inclusi cittadini

immigrati e giovani adulti tra i 18 e i 65 anni che tradizionalmente possono essere resistenti ai servizi sociali.

L'identificazione di residenze fittizie nell'anagrafe del Comune di Cerignola fornisce un'indicazione del fabbisogno di interventi sul territorio, consentendo una migliore pianificazione e allocazione delle risorse.

Il Centro Servizi rappresenta un servizio innovativo e sperimentale finalizzato a creare un polo di accoglienza, orientamento ai servizi territoriali e promozione di attività ed educazione interculturale in stretta sinergia con la rete delle realtà pubbliche e private del territorio.

Per l'erogazione del servizio sono previste diverse aree di intervento:

1. Area accoglienza: *assessment*, orientamento, attività di segretariato presso lo sportello, con conseguenti fasi di:

- Presa in carico e *case management*;
- Affiancamento ed accompagnamento flessibile.

Queste attività mirano a garantire un'assistenza completa e personalizzata, tenendo conto delle esigenze specifiche di ciascun individuo e promuovendo il loro benessere globale, sociale e personale.

2. L'Area Socio Sanitaria le cui principali attività vertono su:

- Ascolto e incontro per rilevare i bisogni espressi e trovare soluzioni adeguate;
- Accompagnamento nell'accesso ai servizi sociali, sanitari, educativi e di consulenza specialistica;
- Promozione dell'effettiva integrazione sociale dei cittadini immigrati, con particolare attenzione a donne e minori;
- Ruolo di raccordo e filtro per le istanze dei cittadini immigrati verso gli Enti competenti;
- Collaborazione e lavoro di rete con altri enti, servizi, istituzioni e organizzazioni del privato sociale e del volontariato;
- Prassi operative di educazione interculturale, inclusa la mediazione linguistico-culturale. Partecipazione dei cittadini immigrati nelle azioni e nella programmazione, anche attraverso *equipe* di lavoro miste.

- Forme di prevenzione e sostegno in campo sanitario, con collaborazione con gli uffici ASL competenti.
- Ricognizione dei servizi offerti sul territorio e redazione di un vademecum informativo.

3. L'Area Culturale le cui principali azioni e obiettivi includono:

- Realizzazione dell'interazione culturale, sociale e lavorativa degli immigrati presenti sul territorio;
- Promozione della conoscenza e consapevolezza dei diversi stili culturali, approfondendo le reciproche differenze e appartenenze;
- Informazione corretta sugli aspetti normativi dell'immigrazione e delle relative problematiche, sia per gli immigrati che per i cittadini italiani;
- Promozione dell'esercizio dei diritti di cittadinanza e pari opportunità per i cittadini immigrati, facilitandone la partecipazione attiva alla vita sociale;
- Incremento dell'educazione interculturale nella sfera sociale e facilitazione dell'integrazione effettiva per l'autonomia nell'accesso ai servizi;
- Favorire e accompagnare i processi di interazione tra la comunità autoctona e i nuovi cittadini;

4. L'Area Ricerca e Avvio al Lavoro si propone di fornire informazioni, assistenza e consulenza per aiutare le persone a costruire il loro percorso lavorativo o formativo. L'obiettivo principale è elaborare percorsi di formazione e accompagnamento al lavoro, sia attraverso periodi di affiancamento che colloqui individuali, per favorire l'integrazione professionale dei cittadini stranieri e immigrati. Si mira a stimolare la crescita personale e professionale degli immigrati nell'utilizzo delle risorse pubbliche e private presenti sul territorio, inclusi percorsi sull'auto-imprenditorialità.

Le principali azioni dell'area includono l'orientamento al lavoro cioè un percorso che mira a migliorare e sviluppare conoscenze e competenze tecniche e trasversali utili per un inserimento efficace nel mercato del lavoro.

I partecipanti vengono dotati degli strumenti necessari per la ricerca attiva del lavoro, come le tecniche per affrontare i colloqui di lavoro, la stesura del *curriculum vitae* e la valutazione delle proprie competenze.

Gli operatori dell'orientamento valutano e redigono le richieste di riconoscimento dei titoli di studio e professionali, mentre i case manager verificano la possibilità di certificare le competenze e garantiscono l'accesso ai servizi pertinenti, come i centri per l'impiego, i sindacati, le agenzie interinali, ecc.

In sintesi, l'area si impegna a fornire un supporto completo per aiutare gli immigrati a integrarsi nel mercato del lavoro locale, identificando le loro competenze, orientandoli nella ricerca di opportunità lavorative e fornendo loro gli strumenti necessari per avere successo nel mondo del lavoro.

9



IMPRESE INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Target

- 9.1** Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti
- 9.2** Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei paesi meno sviluppati
- 9.3** Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore
- 9.4** Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità
- 9.5** Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i paesi, in particolare nei paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo
- 9.a** Facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico ai paesi africani, ai paesi meno sviluppati, ai paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo
- 9.b** Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei paesi in via di sviluppo, anche assicurando un ambiente politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime
- 9.c** Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei paesi meno sviluppati entro il 2020

Per il raggiungimento del Goal 9 il Comune di Cerignola, ha puntato sul *benessere umano* e sulla crescita sportiva della comunità.

Grazie all'operosità dell'Amministrazione e degli uffici comunali la municipalità è riuscita ad aggiudicarsi due finanziamenti dalla portata storica che faranno di Cerignola un centro propulsivo in ambito sportivo, con ricadute inevitabilmente positive anche sull'economia locale.

Si tratta di un primo finanziamento di 2.255.000,00 € per la realizzazione di una piscina comunale dotata di tutte le caratteristiche previste dalla FIN (Federazione italiana nuoto) e pertanto idonea ad ospitare anche i campionati nazionali e di un secondo di 1.000.000,00 € per la ristrutturazione ed ammodernamento del palazzetto dello sport "Nando Dileo"; quest'ultimo intervento consentirà di ospitare non solo campionati di pallavolo e basket di serie C - attualmente già disputati a Cerignola - ma anche quelli di Serie B.

Con il termine di questi due interventi dalla portata storica sarà così completato, entro il 2026, il progetto di completamento della "Cittadella dello sport" nel rione Fornaci prevista nel nuovo PUG.

10



RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Target

- 10.1** Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40 per cento più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale
- 10.2** Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro
- 10.3** Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso
- 10.4** Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza
- 10.5** Migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione
- 10.6** Assicurare maggiore rappresentanza e voce per i paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a livello mondiale al fine di fornire istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittime
- 10.7** Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite
- 10.a** Attuare il principio del trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, in conformità con gli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio
- 10.b** Promuovere l'aiuto pubblico allo sviluppo e i relativi flussi finanziari, compresi gli investimenti esteri diretti, agli Stati dove il bisogno è maggiore, in particolare i paesi meno sviluppati, i paesi africani, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i paesi senza sbocco sul mare in via di sviluppo, in accordo con i loro piani e programmi nazionali
- 10.c** Entro il 2030, ridurre a meno del 3 per cento i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi più alti del 5 per cento

Il tema delle ineguaglianze all'interno della nostra società è assai sentito nella comunità cerignolana.

Fra le misure degne di menzione, adottate dal Comune di Cerignola ricordiamo:

1. Il Progetto P.I.P.P.I.
2. Il Servizio di trasporto sociale

Quanto al primo, **Programma di Intervento Per Prevenire l'Istituzionalizzazione**, con l'acronimo P.I.P.P.I. si ispira alla resilienza di Pippi Calze lunghe, quale metafora della forza dei bambini nell'affrontare le situazioni avverse della vita, grazie anche al sostegno delle reti sociali e dei legami affettivi che possono favorire il fronteggiare situazioni di vulnerabilità familiare.

Il Programma P.I.P.P.I. risponde al bisogno di ogni bambino di crescere in un ambiente stabile, sicuro, protettivo e "nutriente", per migliorare la qualità dello sviluppo, prevenendo e/o contrastando precocemente l'insorgere di situazioni che favoriscono le disuguaglianze sociali, la dispersione scolastica, il rischio di mal-trattamento e il possibile allontanamento dal nucleo familiare.

Elemento di innovazione è la composizione dell'équipe multidimensionale: oltre a insegnanti, assistenti sociali, operatori sanitari, psicologi e altri professionisti, è presente la famiglia stessa che partecipa direttamente ai processi decisionali coinvolgendo anche figure significative (rete parentale e/o amicale, volontari, famiglie d'appoggio...). Inoltre a tutti i soggetti della rete interessati e coinvolti, viene proposta una formazione per una lettura condivisa delle situazioni e la diffusione di strumenti operativi coerenti al modello proposto. Il Programma P.I.P.P.I. prevede un intervento intensivo della durata di 18 mesi in cui vengono messi a disposizione della famiglia una serie di dispositivi con la finalità di supportare ciascun componente del nucleo e generare un possibile cambiamento:

- **Interventi di educativa domiciliare e territoriale con le famiglie, bambini/e e ragazzi/e** per sostenere i genitori, rafforzare le relazioni genitori-figli e favorire lo sviluppo delle loro capacità e competenze nelle fasi di crescita;
- **Gruppi genitori e di bambini/e:** attività di sostegno alla genitorialità, di rinforzo delle abilità emotive e relazionali e della socialità di adulti e bambini, attraverso la narrazione e condivisione di esperienze e il supporto reciproco.

- **Partenariato scuole, famiglie e servizi sociali:** le/gli insegnanti di riferimento del bambino/a interessato/a al progetto sono parte dell'equipe multidimensionale e sono ingaggiati/e e coinvolti/e in tutte le fasi dell'implementazione, tra cui anche la possibilità di individuare e proporre famiglie e attivare esperienze a scuola per favorire l'integrazione del bambino nel gruppo classe.
- **Vicinanza solidale:** la valorizzazione di forme di aiuto reciproco tra famiglie e della rete informale quali parenti, amici, vicini e l'attivazione di luoghi di comunità e prossimità, oltre a iniziative di sensibilizzazione e promozione sul territorio volte a responsabilizzare le persone al dispositivo della vicinanza solidale, in collaborazione con il Servizio Affidi.

Al termine dell'implementazione l'equipe multidisciplinare valuta insieme a ciascun nucleo il percorso realizzato all'interno del Programma e si condivide l'opportunità/necessità di proseguire con la presa in carico da parte del Servizio di riferimento definendo insieme obiettivi, strategie e tempi.

L'Ambito di Cerignola ha implementato per la prima volta il Programma P.I.P.P.I. nel 2022, a valere, per un totale di 3.000.000,00 € su due fonti di finanziamento:

- PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) nel periodo 2022-2026, per un totale di 3 implementazioni e n. 25 famiglie coinvolte dell'area minori e famiglia/tutela minori;
- FNPS (Fondo Nazionale Politiche Sociali) nel biennio 2022-2024 edizione di PIPPI 11, con il coinvolgimento di 13 famiglie con un'attenzione a situazioni di bambini con disabilità.

In totale il Programma ha intercettato per il 2025 ben 15 famiglie residenti nel Comune di Cerignola che saranno coinvolte nell'implementazione del Programma P.I.P.P.I. Oltre alle possibilità offerte dal finanziamento dei dispositivi, in linea con quanto definito dal LEPS, il Programma P.I.P.P.I sta coinvolgendo sempre più famiglie diventando un modello di lavoro condiviso e diffuso.

Quanto al trasporto sociale, rappresenta una vera e propria promessa di indipendenza e libertà finalizzato a favorire gli spostamenti dei cittadini anziani o disabili e facilitare l'accesso alle strutture sanitarie ed assistenziali, alle sedi di pubblici servizi e luoghi di interesse per la comunità.

Deliberato all'unanimità dalla Giunta Comunale nel febbraio del 2024, il servizio di trasporto sociale, è stato possibile grazie alla linea di investimento 1.1.1 del PNRR *“Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di comunità”*, dell'importo di un milione di euro.

La misura, inoltre, garantisce la frequenza scolastica alla scuola dell'obbligo a giovani diversamente abili o minori segnalati dai Servizi Sociali in condizioni di disagio psico-sociale ed il raggiungimento di centri sociali e ricreativi.

Ad oggi il trasporto assicura spostamenti non solo sul territorio cittadino, ma su tutto il territorio provinciale, entro i 200 km; è prevista altresì, in caso di comprovate esigenze, il trasporto per spostamenti più lunghi e complessi.

Per lo svolgimento del servizio, il Comune ha provveduto ad ampliare il proprio parco mezzi, attraverso l'acquisto, di due nuovi pulmini da nove posti, dotati di nuove strumentazioni ed attrezzature per garantire sicurezza ed assistenza ai fruitori del trasporto; presso Palazzo di Città è stato istituito un apposito sportello per raccogliere le esigenze e le prenotazioni dei cittadini, assicurando sia trasporti continuativi regolari che a chiamata, in caso di necessità.

11



CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Target

11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri

11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani

11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi

11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità

11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti

11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità

11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale

11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030"^[1], la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli

11.c Sostenere i paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali

[1] "Sendai Framework for disaster Risk Reduction 2015-2030"

Al fine di rendere la città di Cerignola un insediamento umano, inclusivo, sicuro e duraturo sono assai numerosi gli interventi realizzati grazie ai fondi PNRR.

Nell'alveo della misura "Istruzione e ricerca" è pari ad € 3.024.000,00 il finanziamento ammesso che consentirà la realizzazione di tre nuovi asili nidi nelle zone periferiche della città ovvero presso i quartieri "Torricelli", "Santa Barbara" e "Fornaci"; in questo modo i residenti delle zone lontane dal centro potranno godere, comunque, di tutti i servizi necessari a vivere in modo agevole e confortevole.

Le strutture sono state progettate nel rispetto del principio del DNSH e dotate di ogni strumento necessario al funzionamento in chiave *green* (pannelli fotovoltaici, impianti di illuminazioni a led, illuminazione sterna a ricarica solare).

Grazie alla misura "Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo" sono in fase di completamento i lavori di ristrutturazione del Teatro cittadino "Mercadante".

Grazie ai 250.000,00 € della misura e 150.000,00 di fondi comunali la città di Cerignola, entro maggio 2025, potrà godere di un Teatro completamente rinnovato da cima a fondo: dagli infissi agli impianti di areazione ad impatto zero, il tutto nel rispetto delle caratteristiche storiche della struttura, tanto amata da Pietro Mascagni.

Con la misura "Rivoluzione verde e transizione ecologia", il Comune di Cerignola ha avuto la possibilità di realizzare interventi di miglioramento ed efficientamento della pubblica illuminazione di ben tre piazze denominate: "S. Barbara", "Addolorata" e "Di Vittorio" per € 90.066,00, interventi di miglioramento sismico, efficientamento energetico e riqualificazione degli spazi pubblici degli alloggi popolari siti in Via Urbe, del quartiere denominato "Torricelli" per € 3.973.526,33.

Anche il Palazzo di Città è stato interessato da lavori di efficientamento energetico con conseguente installazione di impianti fotovoltaici e relativi nuovi sistemi di riscaldamento-raffreddamento per un totale di € 849.510,00 e, per la riqualificazione degli spazi pubblici ad esso annessi, è stata realizzata una *charging station* per la mobilità sostenibile per € 80.424,00.

Particolare importanza è stata data alla misura "Inclusione e coesione" grazie alla quale i cerignolani potranno usufruire, presso quartiere "S. Barbara", lì dove sorgevano insediamenti abusivi, di un nuovissimo impianto sportivo polivalente con aree annesse per un valore di € 1.500.000,00.

All'interno della misura "Inclusione e coesione" sono stati ricompresi anche investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale come la realizzazione di un nuovo parco urbano presso il quartiere periferico "Fornaci" per €750.000,00, la ristrutturazione completa degli alloggi comunali siti in Via Falcone e Borsellino finalizzata alla realizzazione di edilizia residenziale sociale per € 500.000,00, l'adeguamento funzionale di vie di snodo per la mobilità cittadina quali Viale XXIV Maggio, Via Osteria Ducale e Via Vittorio Veneto per € 2.000.000,00 ed infine lavori di miglioramento sismico e funzionale della sede storica di palazzo di Città, ovverosia il cinquecentesco "Palazzo Carmelo" , da diversi decenni diventato luogo di insediamenti abusivi, per € 3.850.000,00.

Per la medesima finalità, ovvero il superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura, il Comune di Cerignola ha candidato la c.d. "Ex Caserma *Bixio*" , sede storica della compagnia dei Carabinieri a Cerignola sin dai primi del '900, ubicata nel pieno centro cittadino, ad un progetto finalizzato ad accogliere i lavoratori stagionali per un importo pari ad € 8.845.732,54; la municipalità resta in attesa di stipulare una convenzione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

12



CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Target

12.1 Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i paesi e con l'iniziativa dei paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei paesi in via di sviluppo

12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali

12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto

12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente

12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo

12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche

12.7 Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali

12.8 Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura

12.a Sostenere i paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione

12.b Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

12.c Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite

Al fine di perseguire il Goal 12 dell'Agenda 2030 garantendo così modelli sostenibili di produzione e di consumo il Comune di Cerignola si è distinto particolarmente per:

- Adozione del sistema differenziato della raccolta dei rifiuti;
- Istituzione del c.d. Mercato solidale;
- Avvio del progetto “Equ(A)zione”.

Per quanto concerne il processo di raccolta differenziata, il Comune di Cerignola vanta un'esperienza, sì recente, ma pur sempre carica di soddisfazioni.

La tematica dei rifiuti, assai sentita dopo i recenti scandali che hanno definito la Capitanata la “nuova terra dei fuochi”, è stata oggetto anche di scioglimento del Consiglio Comunale per infiltrazioni e condizionamento di stampo mafioso nel 2019; a partire da quella pagina assai triste la municipalità ha risposto in maniera più che positiva al nuovo metodo di raccolta che ha subito un incremento nell'ultimo anno, passando dal 40% al 60% dei cittadini che seguono alla lettera le disposizioni per una corretta differenziazione dei rifiuti.

E' una strada ancora lunga quella da fare per raggiungere una percentuale del 100% ma l'Amministrazione Comunale unitamente all'azienda appaltatrice, gli uffici comunali e la polizia locale, puntando su informazione, sensibilizzazione e ammonimenti, sembrano essere decisamente determinati a perseguirla.

Nell'ambito della “lotta allo spreco” il Comune di Cerignola ha preso parte al programma europeo “PN Metro Plus e Città Medie Sud 2021-2027” con progetti del valore complessivo di circa 8 milioni di euro, tra fondi FESR e FSE.

In stretta collaborazione con l'Autorità di Gestione – Agenzia per la Coesione Territoriale, il Comune ha avviato il processo di co-progettazione e partecipazione allargata con l'obiettivo di realizzare azioni concrete nell'ambito delle Priorità 5 e 6 del Programma Operativo Nazionale, rivolte a nuovi servizi ed infrastrutture per l'inclusione sociale con proposte dell'amministrazione Comunale che riflettono un approccio innovativo e mirato alle esigenze del territorio.

Tra queste, si evidenzia la creazione del mercato solidale, un servizio di distribuzione di beni di prima necessità accessibile gratuitamente ai beneficiari e collocato presso l'ex Carcere nel quartiere Sant'Antonio, la realizzazione di un Polo per le famiglie nel quartiere Torricelli e interventi presso Palazzo Fornari e Borgo Libertà, ospitanti infrastrutture sociali.

Le proposte sono in fase di valutazione presso l'Agenzia per la Coesione Territoriale. Una volta completata l'istruttoria, il Comune avvierà un'ulteriore attività di co-progettazione con gli enti del Terzo Settore per garantire la condivisione e l'efficacia dei progetti.

Frutto della collaborazione fra istituzioni civili e religiose il progetto Equ(A)zione affonda le proprie radici nella consapevolezza dell'urgenza di rivedere i propri stili di vita per rendere il nostro pianeta e il nostro territorio più sostenibile; si tratta di un modello virtuoso di recupero di beni alimentari invenduti che possono essere donati come risorse alimentari, laddove le caratteristiche qualitative e igienico-sanitarie lo consentano, ad organizzazioni operanti nel mondo del volontariato e del terzo settore.

L'iniziativa nasce nell'ambito di Cerignola, ma vuole sperimentare un modello replicabile e scalabile, definendo una *practice* da diffondere in altri contesti territoriali interessati dagli stessi problemi.

L'idea base consiste nell'ipotizzare e sperimentare un modello che abbia al centro un *hub*, presso la Caritas diocesana, già attiva da anni grazie alla rete del volontariato e di associazioni, con una serie di punti (*spoke*) intesi sia *input* sia *output*, cioè che siano essi donatori o distributori degli alimenti e farmaci che entreranno nella rete di progetto.

A valle dell'attività di cernita si avranno due tipologie di prodotti: i prodotti ritenuti idonei al consumo umano e quelli ritenuti non idonei.

La prima tipologia è opportunamente conservata in funzione della deperibilità e viene destinata ad organismi ed associazioni ubicate nel Comune di Cerignola che operano nel campo della solidarietà sociale, che possono, così, beneficiare di viveri gratuiti per la promozione di servizi in favore dei propri assistiti (come le mense cittadine per indigenti). Il recupero alimentare delle eccedenze, ovviamente, è considerato come priorità assoluta e perseguito al livello più elevato possibile (fermo restando gli imprescindibili vincoli igienico-sanitari).

La seconda tipologia, non edibile, viene, invece, avviata a recupero andando ad alimentare il compostatore per la produzione di un ammendante di qualità.

Gli obiettivi del progetto sono finalizzati a una valorizzazione alimentare e ad una maggiore riduzione dei rifiuti alimentari prodotti dalla piccola e grande distribuzione, all'incremento della quantità e la qualità recuperata di beni alimentari da destinare al mondo dell'associazionismo e del volontariato, al favorire la produzione di *compost* di qualità

attraverso l'utilizzo di scarti alimentari non più destinabili al consumo umano, ad attivare interventi di comunicazione e educazione ambientale in tema di riduzione, recupero e riciclo di rifiuti, ad effettuare uno studio di fattibilità *hub&spoke* che preveda anche sperimentazione di meccanismi di premialità per gli attori attivi della rete; realizzare una piattaforma informatica di *matchmaking* con reportistica di elaborazione dati dei prodotti raccolti e ridistribuiti.

Numerosi sono i vantaggi, in termini economici, sociali e ambientali a seconda del *target* di riferimento.

Il progetto introduce una innovazione di sistema nella gestione completa dei rifiuti prodotti dalla GDO e dalla piccola distribuzione, con particolare attenzione alla frazione organica, apportando vantaggi economici, ambientali e sociali.

Il miglioramento delle prestazioni in termini di:

- riduzione di emissioni di CO2 dovute agli scarti alimentari;
- diminuzione del totale dei rifiuti prodotti dal punto vendita;
- diminuzione dei rifiuti indifferenziati e aumento delle frazioni recuperabili;
- diminuzione per il punto vendita del costo di gestione dei rifiuti;
- guadagno nel conto economico per il Comune di insediamento del punto vendita;
- maggior investimento di manodopera nel servizio di selezione rifiuti e riordino aree di stoccaggio;
- risposta al bisogno alimentare delle fasce di indigenza sul territorio, attraverso il sostegno ad enti di beneficenza con la donazione di molti prodotti non commercializzati.

13



AGIRE PER IL CLIMA

Target

13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi

13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici

13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce

13.a Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "*Green Climate Fund*" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile

13.b Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate

* Riconoscendo che la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici è il principale forum intergovernativo per negoziare la risposta globale ai cambiamenti climatici.

Al fine di combattere il cambiamento climatico sono state adottate alcune misure che hanno comportato una riduzione delle emissioni CO₂ e un conseguente miglioramento della qualità dell'aria nel territorio comunale; si fa riferimento al prolungamento dell'orario di attivazione della Zona a Traffico Limitato (ZTL) del Corso cittadino dalle ore 19.30-02.00 nei giorni feriali e dalle 10.00-14.00/19.00-02.00 nei giorni festivi.

La modifica degli orari della ZTL ha incentivato, ancora, notevolmente, il passeggio con conseguenti benefici anche per le attività commerciali.

E' in fase di approvazione il progetto esecutivo per la pedonalizzazione dell'intero corso cittadino in prossimità della villa comunale, operazione da 1.000.000,00 € che trasformerà, radicalmente, il volto del centro cittadino.

Sempre in un'ottica di "sviluppo *green*" della città e al fine di disincentivare i cerignolani all'uso dell'auto nelle zone centrali è stata la progettazione di una pista ciclabile che, a differenza delle altre opere, non ha avuto una sorte propizia.

Dopo i primi interventi di installazione, i lavori sono stati interrotti a causa delle proteste dei titolari delle attività commerciali site in prossimità della pista, preoccupati per le possibili ripercussioni negative derivanti dalla riduzione delle aree di parcheggio.

Al momento non sono stati forniti aggiornamenti sul completamento dell'opera da parte degli uffici comunali competenti.

15



VITA SULLA TERRA

Target

15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali

15.2 Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale

15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno

15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile

15.5 Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate

15.6 Promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l'accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale

15.7 Adottare misure urgenti per porre fine al bracconaggio ed al traffico di specie di flora e fauna protette e affrontare sia la domanda che l'offerta di prodotti della fauna selvatica illegali

15.8 Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie

15.9 Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità

15.a Mobilitare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi

15b Mobilitare risorse significative da tutte le fonti e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire adeguati incentivi ai paesi in via di sviluppo per far progredire tale gestione, anche per quanto riguarda la conservazione e la riforestazione

15.c Migliorare il sostegno globale per gli sforzi a combattere il bracconaggio e il traffico di specie protette, anche aumentando la capacità delle comunità locali di perseguire opportunità di sostentamento sostenibili

Un giusto compromesso tra valorizzazione del territorio e conservazione della biodiversità è stata la realizzazione di quattro iniziative tenutesi durante il 2024 volte alla promozione del Parco dell'Ofanto e della valle di Capacciotti, Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) “*Valle dell'Ofanto – Valle di Capacciotti*” (cod. IT9120011), ora Zona Speciale di Conservazione (Z.S.C.) designata con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 marzo 2018.

Grazie a fondi regionali quantificati in € 100.000,00, al contributo comunale di € 40.000,00 e a donazioni di imprenditori locali quantificate in € 70.000,00 sono state realizzate iniziative culturali promosse da associazioni ambientali, uffici comunali e dalla Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano che hanno unito cultura, tradizione, storia locale e spiritualità data la presenza sulla ripa alta dell'Ofanto del santuario diocesano dedicato alla “Madonna di Ripalta” che vanta una storia millenaria.

Fra visite didattiche, degustazioni di prodotti tipici e *birdwhatching* la valle dell'Ofanto è divenuta un centro attrattivo per la cittadinanza e i paesi limitrofi.

16



PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Target

- 16.1** Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi
- 16.2** Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini
- 16.3** Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti
- 16.4** Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata
- 16.5** Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussione in tutte le loro forme
- 16.6** Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli
- 16.7** Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli
- 16.8** Allargare e rafforzare la partecipazione dei paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della governance globale
- 16.9** Entro il 2030, fornire l'identità giuridica per tutti, compresa la registrazione delle nascite
- 16.10** Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali
- 16.a** Rafforzare le istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, per costruire maggiore capacità a tutti i livelli, in particolare nei paesi in via di sviluppo, per prevenire la violenza e combattere il terrorismo e la criminalità
- 16.b** Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile

Per il raggiungimento del Goal 16 il Comune di Cerignola si distingue per una serie di servizi e misure che descrivono appieno l'impegno profuso dalla municipalità per la promozione di una società pacifica, inclusiva e idonea a garantire a tutti, indistintamente dal sesso e dalla nazionalità, alla giustizia.

Primo fra tutti è il Centro Antiviolenza (CAV) intitolato a "Titina Cioffi", uno spazio che prende il nome da un insegnante della scuola dell'Infanzia di Cerignola, vittima nel 2013 di femminicidio, ed al quale tutte le donne vittime di violenza possono rivolgersi per essere ascoltate, aiutate, comprese e supportate per uscire dalla spirale di abusi e riprendere un percorso di autonomia e di fiducia.

Il CAV offre servizi di ascolto, informazione, accoglienza, supporto psicologico, consulenza legale, accompagnamento ai servizi del territorio.

Tutti servizi offerti sono gratuiti e garantiscono il rispetto dell'anonimato.

In continuità con gli obiettivi del CAV si pone "La Casa rifugio per donne vittime di violenza" mediante la quale viene offerto alle donne un luogo sicuro in cui sottrarsi alla violenza del (ex)partner, che spesso aumenta nel periodo in cui la donna tenta di separarsi.

Si tratta di un luogo in cui intraprendere con tranquillità un percorso di allontanamento emotivo e materiale dalla relazione violenta e ricostruire con serenità la propria autonomia.

La casa rifugio offre protezione alle donne maggiorenni con o senza figli/e, italiane e straniere, che subiscono violenza accogliendole presso strutture ad indirizzo segreto. con un'ospitalità che va dai 6 agli 8 mesi.

Per completezza espositiva si ricordi come il Comune di Cerignola sia dotato anche di un Centro per uomini autori di violenza (CUAV) che si pone l'obiettivo di responsabilizzare gli uomini violenti e maltrattanti rispetto alle condotte agite e dipromuovere un cambiamento nei loro atteggiamenti e nei loro modelli di comportamento, partendo da un'assunzione di responsabilità rispetto alle condotte violente agite nei confronti di partner, ex partner e figli/e per prevenire la recidiva dei crimini relativi alla violenza di genere, compresi quelli di natura sessuale.

Nel 2024 sono state 52 le donne che hanno fatto ricorso al CAV dell'Ambito di Cerignola, 12 delle quali sono state anche beneficiarie del c.d "Reddito di libertà", un contributo di 400€ per 12 mensilità finalizzato a favorire l'indipendenza economica, l'emancipazione e

l'autonomia delle donne che hanno subito violenza e si trovano in condizioni di povertà e vulnerabilità.

Sviluppo della metodologia e prospettive future

L'analisi approfondita dello stato dei lavori di perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 è stata realizzata grazie ad un sistema che, a parere dello scrivente, risulta essere, oltre che innovativo, un valido strumento adottabile negli enti locali per il perseguimento e il monitoraggio dei SDGs.

Si tratta di un *Framework* Operativo "Agenda 21+2030" che si distingue per quattro "principi guida":

- 1. L'integrazione** ovvero il collegamento degli SDGs alle politiche locali, alle priorità ambientali, sociali ed economiche definite dall'Agenda 21;
- 2. La partecipazione** ovvero il coinvolgimento dei cittadini, delle imprese, delle associazioni e delle istituzioni in ogni fase del processo.

L'aspetto dell'integrazione potrebbe essere ulteriormente migliorato ed approfondito con un utilizzo più incisivo e consapevole di piattaforme online, come ad esempio canali *social* quali *Instagram*, *Facebook*, *X*, che diventerebbero così il fulcro del dialogo tra cittadini, Amministrazioni Comunali e altri *stakeholder*.

Le caratteristiche principali che potrebbero essere utili anche per le ricerche future, sicuramente, sono:

- **Crowdsourcing delle idee:** I cittadini propongono e votano iniziative di sostenibilità legate agli SDGs; la partecipazione potrebbe essere incentivata con premi o *gamification* (es. *badge* per chi partecipa attivamente).
- **Accesso trasparente ai dati:** *Dashboard* pubbliche per visualizzare i progressi dei progetti SDG.
- **Dialogo costante:** *Forumonline* o *webinar* con esperti e amministratori locali per discutere piani e aggiornamenti.

Concretamente, le caratteristiche sopra descritte potrebbero materializzarsi in una piattaforma che mostri i progetti SDGs in corso (es. costruzione di parchi, iniziative di riciclo) con aggiornamenti in tempo reale e la possibilità per i cittadini di dare *feedback* o suggerimenti.

Quanto prospettato non è altro che un coinvolgimento dal basso (*bottom-up*) che, appieno, rispecchia anche l'Agenda 21, a sua volta, fondata sulla partecipazione attiva della comunità, un principio adattabile agli SDGs¹⁷⁶.

3. La decentralizzazione garantendo che le azioni siano, sì, guidate dai bisogni locali, ma monitorate a livello nazionale e globale.

4. La Sostenibilità intesa come a lungo termine pianificando interventi che abbiano un impatto duraturo, oltre il 2030.

Valore aggiunto, al fine di rendere il *Framework* Operativo “Agenda 21+2030” ancor più avvincente, potrebbe essere, senza dubbio, il ricorso all'Intelligenza Artificiale e Big Data.

Per utilizzo dell'AI si intende non solo l'ambito di monitoraggio - che potremmo definire “passivo” - ma un impiego come strumento predittivo e proattivo per il miglioramento della gestione delle risorse; a parere dello scrivente, quindi, l'AI sarebbe in grado di supportare la pianificazione, il monitoraggio e la previsione degli impatti delle politiche locali¹⁷⁷.

¹⁷⁶ Potrebbero essere validi strumenti: l'organizzazione di assemblee cittadine per la discussione di quelle che sono le priorità locali degli SDGs, l'organizzazione di corsi gratuiti per i cittadini su sostenibilità, economia circolare ed energie rinnovabili, progetti scolastici e universitari per coinvolgere i giovani nella pianificazione territoriale, l'organizzazione di programmi che uniscano cittadini, aziende e governi locali, la pubblicazione regolare di *report* sugli impatti dei progetti SDGs, il ricorso a strumenti di *audit* pubblici per garantire che i fondi vengano utilizzati correttamente, il coinvolgimento di *media* locali per informare e sensibilizzare.

Si tratta in sostanza di due approcci (tecnologico e partecipativo) che lavorano insieme al fine di rendere l'implementazione degli SDGs più inclusiva, trasparente ed efficace.

¹⁷⁷ Fra le applicazioni pratiche potrebbero prevedersi:

- Previsioni dei rischi ambientali: Analisi di dati climatici e ambientali per prevedere fenomeni estremi (inondazioni, siccità), Pianificazione di strategie di adattamento al cambiamento climatico (SDG 13).
- Ottimizzazione delle risorse: analisi quindi, per mezzo della AI dei dati demografici e infrastrutturali per suggerire dove investire in istruzione, sanità o mobilità sostenibile (SDG 4, 11).
- Analisi delle disuguaglianze: il ricorso ad algoritmi che identifichino le comunità più vulnerabili e suggeriscano interventi mirati (SDG 10).
- Monitoraggio in tempo reale: l'utilizzo di sensori intelligenti per tracciare emissioni, consumo energetico, qualità dell'acqua (SDG 6 e 7).
- Strumenti tecnologici: *Framework* come *TensorFlow* o *PyTorch* per creare modelli predittivi., Integrazione con piattaforme di analisi open source (es. QGIS o Tableau).

Circa i Big Data risulterebbero essenziali per la raccolta di informazioni da sensori, *social media*, registri amministrativi e altre fonti per supportare decisioni *data-driven*.

Esempi potrebbero essere:

- L'analisi del *sentiment* pubblico;
- La raccolta dati dai social media per capire le priorità della comunità locale sugli SDGs;
- Il monitoraggio ambientale, con l'ausilio di sensori per monitorare qualità dell'aria, dell'acqua e dei rifiuti;
- L'introduzione di sistemi di allarme rapido su modello di quelli di rilevazione di cambiamenti nei dati ambientali al fine di poter lanciare avvisi preventivi;

Quanto sinora detto potrebbe essere realizzato ricorrendo a tecnologie utili quali *Hadoop* o *Spark* per gestire grandi volumi di dati e *Database geospaziali* come *PostgreSQL/PostGIS*.

Altro strumento innovativo, di indubbia utilità, per il corretto e agevolato utilizzo del *Framework Operativo "Agenda 21+2030"* proposto potrebbe essere l'introduzione di un sistema di "credito SDG" basato su *Blockchain*.

Descrizione generale

L'idea consiste nell'implementare un sistema di crediti personali, aziendali e comunitari legati agli SDGs, che utilizza la tecnologia *blockchain* per garantire trasparenza, tracciabilità e fiducia. Il sistema premia le azioni sostenibili intraprese da individui, aziende e governi locali e fornisce un feedback tangibile sul loro impatto.

Come funziona

1. Crediti per i cittadini (*Green Points*)

I cittadini accumulano crediti SDG partecipando ad attività sostenibili come:

- Riciclo dei rifiuti;
- Uso del trasporto pubblico o di mezzi a basso impatto (biciclette, veicoli elettrici);
- Riduzione del consumo di energia o acqua;

- Partecipazione ad attività di volontariato per l'ambiente o l'inclusione sociale;

I crediti possono essere utilizzati per ottenere sconti su servizi pubblici (bollette, trasporto) o per acquistare prodotti sostenibili.

2. Certificazioni per le aziende:

Le aziende ricevono “certificati SDG” registrati su *blockchain* per il raggiungimento di determinati obiettivi (es. riduzione delle emissioni di CO₂, adozione di pratiche di economia circolare).

Le imprese che accumulano crediti possono beneficiare di incentivi fiscali o accedere a bandi di finanziamento.

3. Monitoraggio dei progressi:

Ogni credito è registrato su una piattaforma *blockchain*¹⁷⁸ per garantire la trasparenza e la tracciabilità degli impatti.

I dati raccolti vengono visualizzati su *dashboard* pubbliche che mostrano in tempo reale i progressi della comunità verso gli SDGs.

4. Coinvolgimento delle amministrazioni locali:

I governi locali possono accumulare crediti SDG basati sulle performance delle loro politiche pubbliche (es. riduzione dell'inquinamento, miglioramento della qualità della vita, inclusione sociale).

I progressi vengono confrontati a livello regionale e nazionale per promuovere una competizione virtuosa tra città e territori.

Vantaggi dell'idea

- **Trasparenza:** La *blockchain* assicura che ogni azione sostenibile sia verificabile, aumentando la fiducia dei cittadini e degli *stakeholder*.
- **Incentivi tangibili:** I cittadini e le aziende vedono un ritorno concreto per il loro impegno verso la sostenibilità.

¹⁷⁸ La *blockchain* è una rete distribuita che consente la registrazione di dati in modo trasparente, sicuro e immutabile.

- **Partecipazione diffusa:** Il sistema motiva le persone a modificare il proprio comportamento quotidiano in favore degli SDGs.
- **Monitoraggio efficace:** I dati raccolti forniscono un quadro chiaro e aggiornato sui progressi verso gli SDGs, facilitando la pianificazione delle politiche pubbliche.

Esempio pratico

Scenario cittadino:

- Si pensi ad una città che introduca il sistema di credito SDG tramite un'app. I cittadini guadagnerebbero punti scaricando i rifiuti differenziati nelle stazioni di raccolta *smart*, usando mezzi pubblici tramite un sistema di biglietti digitali, o partecipando a giornate di volontariato per il verde urbano.
- I punti accumulati potrebbero essere usati per sconti sull'abbonamento ai trasporti o nei negozi locali partecipanti all'iniziativa.

Scenario aziendale:

- Un'azienda ottiene crediti SDG implementando un sistema interno di riciclo dei materiali e riducendo il consumo energetico grazie all'adozione di pannelli solari.
- I crediti resi visibili sulla piattaforma pubblica, migliorerebbero la reputazione dell'azienda facilitandone il conseguente accesso a bandi di finanziamento *green*.

Sviluppi tecnologici necessari

- ✓ **Piattaforma blockchain:**
- ✓ Una piattaforma *open source* per registrare i crediti, basata su una tecnologia *blockchain* come *Ethereum* o *Hyperledger*.
- ✓ **Integrazione di IoT¹⁷⁹:**
- ✓ Si tratta di sensori per monitorare automaticamente le azioni sostenibili, come la quantità di rifiuti riciclati o l'energia risparmiata.

¹⁷⁹ I sensori IoT (*Internet of Things*) permettono di monitorare automaticamente le azioni sostenibili.

- ✓ **App interattiva:**
- ✓ Un'app che consente ai cittadini di monitorare i propri progressi, visualizzare i crediti accumulati e accedere ai premi disponibili.

Sfide e soluzioni

1. Engagement dei cittadini:

Problema: Non tutti potrebbero essere motivati a partecipare.

Soluzione: Potrebbe usarsi la *gamification* per rendere il sistema divertente, con premi e classifiche locali.

2. Accesso alla tecnologia:

Problema: Alcune persone potrebbero non avere familiarità con blockchain o app digitali.

Soluzione: Educazione digitale e punti fisici (es. stazioni di riciclo *smart*) per coinvolgere tutti.

3. Costi iniziali:

Problema: L'implementazione del sistema richiede investimenti iniziali elevati.

Soluzione: Coinvolgere aziende private e ONG per finanziare il progetto come parte della loro responsabilità sociale.

Valore aggiunto dell'idea

Questa soluzione collegherebbe la tecnologia, la partecipazione e l'economia, trasformando gli SDGs in un sistema concreto, tangibile e misurabile per tutti i livelli della società.

Conclusioni

I precedenti paragrafi hanno rappresentato a pieno lo sforzo e l'impegno profuso dall'Amministrazione Comunale di Cerignola e dell'intera macchina amministrativa a voler fornire alla cittadinanza una possibilità di rinnovo e di riscatto.

Impianti sportivi all'avanguardia e non impattanti, strutture a servizio di scuole, strutture comunali dedicate alla cultura e alla formazione dei giovani, degli anziani, delle persone in difficoltà.

Tutto questo, unitamente all'idea proposta, si pone un unico fine: il perseguimento del bene comune attraverso gli strumenti della sostenibilità, il perseguimento del sogno *green*, per lasciare ai posteri una degna eredità, a testimonianza dell'ingegno e della dedizione dell'attuale classe dirigente.

I risultati raggiunti in ambito sociale nel Comune di Cerignola e nell'intero omonimo Ambito, sono senza precedenti in un contesto, come già più volte ribadito, assai complesso. La riflessione generale, però, lascia spazio ad amare considerazioni, come la totale assenza di misure assunte per incentivare la nascita e la crescita di realtà imprenditoriali agricole per il raggiungimento totale del Goal 2, in particolar modo del target 2.3.

In una realtà prevalentemente agricola, fa specie che non vi sia stata la partecipazione ai sei avvisi pubblici banditi a livello europeo nel corso del 2024 per l'accesso a finanziamenti per 100.000.000,00 euro a sostegno delle aziende agricole, zootecniche, di cui il 49% da destinare ad investimenti mentre il 36% per interventi a superficie, l'11% per le *start up* e il 4% per conoscenza e innovazione.

Con l'ausilio delle tecniche proposte nel *Framework* operativo "Agenda 21+2030", in particolar modo con l'utilizzo dell'AI per lo sviluppo di *start up*, l'economia agricola cerignolana, il granaio d'Italia, la patria della "Bella di Cerignola" avrebbe avuto sicuramente una ventata d'aria fresca.

Durante il reperimento dei dati elaborati nel presente lavoro sono state richieste informazioni sulla mancata candidatura del Comune di Cerignola ai bandi europei di cui sopra, senza ricevere risposta alcuna.

Incuranza? Negligenza? Disinteresse politico? Materia ostica?

Questi gli interrogativi rimasti, ad oggi, senza un riscontro.

Altrettanto carica di interrogativi è l'insufficiente adozione di misure idonee al raggiungimento del Goal 6; sebbene vi siano stati degli interventi finalizzati alla risoluzione di un annoso problema di rifornimento idrico delle borgate, in particolar modo di quella denominata "Tressanti", più popolosa rispetto alle altre, tali interventi possono essere definiti "timidi", non idonei a fronteggiare il fabbisogno idrico dell'agro di Cerignola, terzo in Italia per estensione dopo Roma e Ravenna.

Si dispone, attualmente, ai fini dell'irrigazione e di riflesso per il sostegno dell'agricoltura cerignolana di un'unica grande fonte di rifornimento ovvero la diga "Capacciotti" alimentata dal fiume Ofanto e dai corsi d'acqua minori provenienti dagli Appennini.

Sempre più numerosi sono gli episodi di raccolti rovinosi, estati secche, terreni aridi, fonti di reddito per la stragrande maggioranza delle famiglie di Cerignola e della Capitanata tutta. Potrebbe costituire fonte di ispirazione per la risoluzione, almeno parziale, del problema il sistema *One Water*, prodotto negli Stati Uniti in grado di riciclare fino al 95% delle acque reflue degli edifici riutilizzandole a scopi non potabili come sciacquoni, irrigazioni, ecc., ancora, intraprendere azioni di efficientamento del consumo per l'agricoltura, con l'utilizzo di *Big Data* e *Machine Learning* allo scopo di aiutare gli agricoltori a ridurre il consumo di acqua per l'irrigazione.

Ulteriore soluzione potrebbe essere fornita dall'uso dell'AI per la gestione di "sistemi di irrigazione intelligenti" per limitare il consumo di acqua tramite la modalità "a goccia" così come già brevettato con il modello *Ondo*, una tecnologia bulgara dotata di stazione meteo, sensori di umidità e temperatura del suolo ed un sistema di gestione di centinaia di zone di irrigazione per fornire alle piante la giusta quantità d'acqua.

Insufficienti, a parere dello scrivente, risultano, ancora, i risultati raggiunti nell'ambito del Goal 7 "Energia pulita e accessibile": sebbene l'intero territorio di Capitanata sia stato interessato dalla realizzazione di ben due parchi eolici ed altri sono in fase di realizzazione sembrerebbe che il desiderio di energia pulita sia stato anteposto ad altri interessi, come la tutela e la conservazione dell'ambiente e della biodiversità.

Negli ultimi due anni, il territorio del subappennino dauno, in particolar modo le zone di confine fra l'agro di Cerignola e quello di Candela, sono state interessate dalla riduzione, di circa il 20%, della presenza del *Falco Peregrinus* "disturbato" dalle onde rumorose prodotte dagli aerogeneratori.

Decisamente molto di più poteva essere fatto per il raggiungimento del Goal 13 “Agire per il clima”.

Prima azione che il Comune di Cerignola, con il supporto dell’ANCI e della Regione Puglia, avrebbe potuto - senza difficoltà alcuna - porre in essere, è l’approvazione di un “Piano di Resilienza climatica” allo scopo di:

- adattare l’ambiente urbano e i servizi per ridurre l’esposizione e gestire eventuali emergenze;
- adattare l’edificato per migliorare la qualità della vita e contenere la richiesta energetica;
- gestire l’evoluzione degli ecosistemi urbani e la trasformazione urbana;
- sviluppare una cultura del rischio climatico nella progettazione delle opere pubbliche;
- preparare i cittadini ad affrontare le nuove condizioni.

Non si tratta di gesti eroici ma di adottare tecniche che possano assicurare un futuro roseo alle generazioni future.

Ci si auspica una economia sempre più attenta alle persone e all’ambiente, che non si concentri più solo sulla produzione e sui consumi ma che sia un modello inclusivo che “umanizzi” e tuteli la Terra.

Che ciascuno di noi possa contribuire al cambiamento, con la riduzione delle emissioni di energia, con l’adozione di una mobilità sostenibile, con la promozione della raccolta differenziata, e del riciclo, il consumo in modo responsabile, l’utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, la piantumazione di alberi e la tutela delle foreste, la riduzione dell’utilizzo di plastica, l’adozione di abitudini alimentari sostenibili, l’investimento su educazione e sensibilizzazione sulla tematica ambientale, il sostegno delle politiche ambientali.

Salvare il nostro pianeta è una responsabilità comune, non sono necessarie grandi azioni per fare la differenza: ogni piccolo cambiamento nelle nostre abitudini quotidiane può contribuire ad un futuro sostenibile.

Bibliografia

- Ackerman S.R.** (a cura di), *Economics of Administrative Law*, Cheltenham, Edward Elgar, 2007.
- Aguila Y.**, *Principio de derecho ambiental y Agenda 2030*, Valencia, 2020.
- Amato G.**, *Il mercato nella Costituzione*, in *Quad. cost.*, 1991, 1.
- Ammannati L.**, *Energia e ambiente: regolazione per la transizione*, in M. Passalacqua (a cura di), *Diritti e mercati nella transizione ecologica e digitale*, Padova, 2021.
- Ancora F.**, *Normazione tecnica e certificazione di qualità. Elementi per uno studio*, in *Cons. St.*, 1994, n. 10.
- Ancora F.**, *Normazione tecnica, certificazione di qualità e ordinamento giuridico*, Torino, 2001.
- Anile S.**, *Rifiuti, sottoprodotti e Mps: commento ai nuovi articoli 184 bis e 185 ter*, in *Rifiuti*, 2011, 38.
- Azamanova A.**, Pallemarts M., *The European Union and Sustainable Development: Internal and External Dimensions*, Brussels, Vubpress, 2006.
- Balboni E.**, *In tema di regionalismo differenziato in attuazione dell'art. 116, comma 3, della Costituzione*, in *Astrid Rassegna*, n. 11/2019.
- Baldriga I.**, *Diritto alla bellezza. Educazione al patrimonio artistico, sostenibilità e cittadinanza*, Mondadori Education, 2017.
- Balduzzi R.**, Servetti D., *Regionalismo differenziato e materia sanitaria*, in *Rivista Aic*, n. 2, aprile 2019.
- Barberis M.**, *Europa del diritto. Sull'identità giuridica europea*, Bologna, il Mulino, 2008.
- Bauman Z.**, *Retrotopia*, Roma-Bari, Laterza, 2017.
- Battini S.**, *L'Unione europea quale originale potere pubblico*, in Battini S. et al., *Diritto amministrativo europeo*, Milano, Giuffrè, 2018, 44.
- Benedetti A.**, *Certezze pubbliche e «certezze» private. Poteri pubblici e certificazioni di mercato*, Milano, 2010.
- Bertolissi M.**, *La "Laudato si'" come fatto normativo*, in *Riforme: opinioni a confronto. Giornata di studi in ricordo di L. Paladin*, 2015, 49.

- Bessette J.**, *Deliberative democracy. The majority principle in republican government*, in Goldwin R.A., Schambra W.A. (a cura di), *How democratic is the Constitution?*, Washington American Enterprise Institute, 1980.
- Bifulco D.**, *L'inviolabilità dei diritti sociali*, Napoli, 2003.
- Bifulco R.**, *Diritto e generazioni future. Problemi giuridici della responsabilità intergenerazionale*, Milano, Franco Angeli, 2008.
- Bobbio L.**, *Dilemmi della democrazia partecipativa*, in *Dem. Dir.*, 2006, 14 ss.
- Bobbio L.**, *Tipi di deliberazione*, in *Riv. It. di Scienza Pol.*, XXXVII, n. 3, dicembre 2007, 359-383.
- Bompan E.** - Brambilla I.N., *Che cos'è l'economia circolare*, Milano 2016.
- Bovino C.**, *Verso un'economia circolare: la revisione delle direttive sui rifiuti*, in *Ambiente* 2014, 682.
- Bresso M.**, *Per un'economia ecologica*, Roma, 2002.
- Bruti Liberati E.**, De Focatiis M., Travi A., *La transizione energetica e il winter package. Politiche pubbliche e regolazione dei mercati - Atti del Convegno Aiden*, Milano, WolterKluwer, 2018.
- Cafagno M.**, *Principi e strumenti di tutela dell'ambiente come sistema complesso, adattivo, comune*, Torino, Giappichelli, 2007.
- Cafagno M.**, Fonderico F., *Riflessione economica e modelli di azione amministrativa a tutela dell'ambiente*, in Dell'Anno P., Picozza E. (a cura di), *Trattato di diritto dell'ambiente*, vol. II, Padova, 2012.
- Cafagno M.**, *Gli strumenti volontari a protezione dell'ambiente*, in Ferrara R., Sandulli M.A. (diretto da), *Trattato di diritto dell'ambiente*, vol. II, Milano, 2014, 336.
- Capecchi V.**, *Istruzione, formazione professionale e mercato del lavoro*, in *Il Mulino*, n. 1/1993, 319-334.
- Caravita B.**, *Il bilanciamento fra costi economici e costi ambientali in una sentenza interpretativa della Corte costituzionale*, in *Le regioni*, 1991, 525.
- Caravita B.** (a cura di), *Diritto dell'ambiente*, Bologna, il Mulino, 2016.

Caravita B., Morrone A., *Il bilanciamento dei valori come tecnica di composizione dei conflitti fra valori costituzionali primari*, in Caravita B., Cassetti L., Morrone A., *Diritto dell'ambiente*, Bologna, il Mulino, 2016, 36.

Caravita B., *La riforma Renzi-Boschi: le ragioni del sì*, in *Rivista AIC*, 2, 2016, 1 ss.

Cartei G.F., *Cambiamento climatico e sviluppo sostenibile*, in *Quaderni Cesifin*, Firenze 2013.

Cartei G.F., *Tutela dell'ambiente e mercato energetico europeo nella disciplina delle energie rinnovabili*, in *Dir, dell'economia*, 2013, n. 3.

Cassese S., *La partecipazione al procedimento amministrativo in Italia e fuori dell'Italia, ovvero la democrazia amministrativa*, in *Annuario DRSAD*, a cura di R. Balduzzi, Milano, Giuffrè, 2011, 212.

Cassese S., *Giuristi ed economisti: metodo e metodi nello studio del diritto*, in *Gior. di dir. amm.*, 2002, 342.

Cassese S., *Il diritto alla buona amministrazione*, in *European Review of Public Law*, 2009, 1037 ss.

Cassese S., *La nuova architettura finanziaria europea*, in *Gior. dir. amm.*, 2014, 79.

Cassese S., *Dallo sviluppo alla coesione. Storia e disciplina vigente dell'intervento pubblico per le aree insufficientemente sviluppate*, in *Riv. Trim. Dir. Pubbl.* 2018, 579, 2.

Cavanna V., *Economia verde, efficienza delle risorse ed economia circolare: il rapporto Signals 2014 dell'Agenzia europea dell'ambiente*, in *Riv. Giur. Amb.*, 2014, 821.

Cellura T., *L'applicazione dei criteri ambientali minimi negli appalti pubblici*, Rimini, 2016.

Chertow M.R., *Uncovering Industrial symbiosis*, in *Journal of Industrial Ecology*, 2007, 11-30.

Chilosi M., *Quali profili di responsabilità per il produttore del bene lungo la filiera di gestione?*, in *Ambiente Sicurezza*, n. 2 dell'8 febbraio 2011.

Chilosi M., *La Responsabilità estesa del Produttore*, in *L'Italia del Riciclo* 2015.

Chiti M.P., *La democrazia nell'Unione europea. La democrazia per risultati e la rifondazione dell'Unione europea quale «comunità di diritto amministrativo»*, Relazione al colloquio italo-tedesco di diritto pubblico, Ausburg, 28 febbraio 2016.

- Clarich M.**, *La tutela dell'ambiente attraverso il mercato*, in *Dir Pubbl.*, 2007., 219-239.
- Clarich M.**, *I poteri di vigilanza della Banca centrale europea*, in *Scritti in onore di Franco Bassi*, Tomo II, Napoli, Esi, 2016, 1191.
- Clò A.**, *Il rebus energetico*, Bologna, 2008.
- Cocconi M.**, *Il diritto europeo dell'istruzione oltre l'integrazione dei mercati*, Milano, Giuffrè, 2006.
- Cocconi M.**, *La scienza del diritto amministrativo e l'utilizzo delle altre scienze sociali*, in Torchia L., Chiti E., Perez R., Sandulli A., *La scienza del diritto amministrativo nella seconda metà del XX secolo*, Torino, 2008, 269.
- Cocconi M.**, *La Riforma della competenza costituzionale in materia di energia*, in *Munus*, n. 1, 2017.
- Collevecchio M.**, *La gestione dei rifiuti*, in Caravita B., Cassetti L., Morrone A., cit., 203.
- Cognetti S.**, *Principio di proporzionalità. Profili di teoria generale e di analisi sistemica*, Torino, 2010.
- CordonierSeggerM.C.**, Khalfan A., *Sustainable Development. Law Principles, Practices and Prospect*, Oxford, 2004.
- Costa P.**, *Dal conflitto alla sostenibilità ambientale*, in *Economia della cultura*, 1997, II, 111.
- Costanza R.**, Cumberland J., Daly H., Goodland R., Norgaard R., *An Introduction to Ecological Economics*, Boca Raton, Florida, 1997, 69.
- Crescenzi A.**, *La Strategia 2020 e la nuova governance europea*, in *Dalla strategia di Lisbona a Europa 2020*, a cura di M. Decaro, Torino, Fondazione Olivetti, 2011.
- D'Aloia A.**, *Bioetica ambientale, sostenibilità, teoria intergenerazionale della Costituzione*, in *BioLaw Journal - Rivista di BioDiritto, Special Issue 2/2019*, 654-678.
- D'Aloia A.**, *Generazioni future (Diritto Costituzionale)*, in *Enciclopedia del Diritto*, Milano, Giuffrè, 2016, 331-390.
- Daly H.**, *Steady-State Economics*, 2 ed., Washington, DC, Island Press, 1991, 17.
- D'Amico M.**, *Progettare in Europa: tecniche e strumenti per l'accesso e la gestione dei finanziamenti dell'Unione europea*, Trento, Erickson, 2014.
- Dell'Anno P.**, *Principi di diritto ambientale europeo e nazionale*, Milano, Giuffrè, 2004, 75-79.

- Della Cananea G.**, Franchini C., con la collaborazione di Macchia M., *I principi dell'amministrazione europea*, Torino, Giappichelli, 2017.
- Della Cananea G.**, *La disciplina giuridica delle finanze dell'Unione e nazionali*, in Battini S., Chiti E., Galetta D.U., Mattarella B.G., Macchia M., Franchini C., Della Cananea G., Chiti M.P., *Diritto amministrativo europeo*, Milano, Giuffr , 2018.
- De Leonardis F.**, *L'ambiente fra i principi fondamentali della Costituzione*, in *Federalismi.it*, 5 febbraio 2004.
- De Leonardis F.**, *Principio di prevenzione e novit  normative in materia di rifiuti*, in *Studi in onore di A. Romano*, vol. III, Napoli, Ed. Scientifica, 2011.
- De Leonardis F.**, *Il futuro del diritto ambientale: il sogno dell'economia circolare*, in *Studi in tema di...*, cit., 13.
- De Leonardis F.**, *Rifiuti*, in Rossi G. (a cura di), *Diritto dell'ambiente*, Milano, 2017, 296.
- De Leonardis F.**, *Economia circolare: saggio sui suoi diversi aspetti giuridici. Verso uno Stato circolare*, in *Dir. Amm.*, 2017, 163.
- De Leonardis F.** (a cura di), *Studi in tema di economia circolare*, Eum, Edizioni Universit  di Macerata, 2019.
- De Leonardis F., Micono S.**, *L'economia circolare alla prova dei fatti. La responsabilit  estesa al produttore (E.R.P.): i consorzi di gestione degli imballaggi*, in *Aperta Contrada*, 22 dicembre 2017.
- Di Giovanni A.**, *L'ambiente sostenibile nel nuovo Codice degli appalti: green public procurement e certificazioni ambientali*, in *Il dir. dell'economia*, vol. 31, 2018, 157-180.
- Esposti R.**, *Knowledge, technology and innovations for a bio-based economy: lessons from the past, challenges for the future*, in *Bio-based and Applied Economics Journal 1*, 2012, 235-268.
- Esposti R.**, *Conoscenza, tecnologia e innovazione per un'agricoltura sostenibile: lezioni dal passato, paradossi del presente e sfide per il futuro*, in *Agriregionieuropa*, 2013.
- Fabbrini F.**, *Introduzione al diritto dell'Unione europea*, Bologna, il Mulino, 2018.
- Fabbrini S.**, *Sdoppiamento. Una prospettiva nuova per l'Europa*, Roma-Bari, Laterza, 2017.
- Falbo A. J.**, *Derecho Ambiental*, La Plata, 2019.

- Farì A.**, *Collegato ambientale in Gazzetta: la legge sulla green economy accelera sugli appalti verdi*, in *Enti locali e Pa - Il Sole 24 Ore*, 2016.
- Farì A.**, *L'uso strategico dei contratti pubblici*, in Cafagno M., Manganaro F. (a cura di), *L'intervento pubblico nell'economia*, Firenze, 2016.
- Farì A.**, *L'ambiente come funzione. Servizi ecosistemici e capitale naturale*, in Rossi G., *Diritto dell'ambiente*, cit., 121.
- Feliziani C.**, *Industria e ambiente. Il principio d'integrazione dalla Rivoluzione Industriale all'economia circolare*, in *Dir. Amm.*, 2024, 4, 843
- Ferrara R., Sandulli M.A.**, *Trattato di diritto dell'ambiente*, Milano, Giuffrè, 2014.
- Ferrara R.**, *I principi comunitari della tutela dell'ambiente*, in Id. (a cura di), *La tutela dell'ambiente*, Torino, Giappichelli, 2006, 1.
- Ferrara R.**, *L'interesse pubblico al buon andamento delle pubbliche amministrazioni tra forma e sostanza*, in *Dir. e proc. amm.*, 2010, 31.
- Ferrara R.**, *Brown economy, green economy, blue economy: l'economia circolare e il diritto dell'ambiente*, in De Leonardis F., *Studi*, cit., 43.
- Ferrari G.P.**, *The smart city and the green economy in Europe: a critical approach*, in *Energies*, 2015, 4724.
- Ferrari G.P.** (a cura di), *La prossima città*, Udine, Mimesis, 2017.
- Ferri F.**, *Il diritto dell'Unione europea post «Europa 2020»: alterazioni nei rapporti giuridici tra ordinamenti e possibili effetti*, in *Riv. Trim. Dir. Pubbl.*, 2018, 723.
- Fidone G.F.**, *Gli appalti verdi all'alba delle nuove direttive: verso modelli più flessibili orientati a scelte eco-efficienti*, in *Riv. it. dir pubbl. com.*, 2012, fasc. 2.
- Fracchia F.**, *Lo sviluppo sostenibile. La voce flebile dell'altro fra protezione dell'ambiente e tutela della specie umana*, Napoli, 2010.
- Fracchia F.**, *Il principio dello sviluppo sostenibile*, in Renna M., Saitta F. (a cura di), *Studi sui principi di diritto amministrativo*, Milano, 2012, 433 ss.
- Franzin D.**, *La Corte costituzionale e la definizione di rifiuto: nuovo capitolo di una complessa vicenda di illegittimità comunitaria*, in *Cass. Pen.*, 2011, 1, 117 ss.
- Galetta D.U.**, *Principio di proporzionalità e sindacato giurisdizionale nel diritto amministrativo*, Milano, Giuffrè, 1998.

- Galetta D.U.**, *Il principio di proporzionalità*, in *Studi sui principi di diritto amministrativo*, a cura di Renna M., Saitta F., Milano, Giuffrè, 2012, 398.
- Galetta D.U.**, *Riflessioni sull'ambito di applicazione dell'art. 41 della Carta dei diritti UE sul diritto ad una buona amministrazione, anche alla luce di alcune recenti pronunce della Corte di Giustizia*, in *Il diritto dell'Unione europea*, 2013, 133.
- Galgano F.**, *sub. Art. 41 della Costituzione*, in *Commentario della Costituzione*, Scialoja-Branca (a cura di), *Rapporti economici*, Tomo II, Zanichelli-Foto italiano, Bologna- Roma, 40-43.
- Garzia G.**, *La responsabilità e i costi della gestione dei rifiuti. La responsabilità estesa al produttore*, in Gianpietro F. (a cura di), *La nuova disciplina dei rifiuti*, Milano, Kluwer 2011.
- Geissdoerfer M.**, Savaget P., Bocken M.N.P., Hultink E.J., *The Circular Economy-A new sustainability paradigm?*, in *Journal of Cleaner Production*, 143, 757-768, 2017.
- Georgescu-Roegen**, *Bioeconomia. Verso un'economia ecologicamente e sociologicamente sostenibile*, Torino, Bollati-Boringheri, 2003.
- Giarini O.**, in *Dialogo sulla ricchezza e il benessere*, Milano, Mondadori, 1981.
- Giovannini E.**, *L'utopia sostenibile*, Torino, Laterza, 2018.
- Giubboni S.**, *Diritti sociali e mercato. La dimensione sociale dell'integrazione europea*, Bologna, il Mulino, 2003.
- Giuffrida A.**, *Il «diritto» ad una buona amministrazione pubblica e i profili sulla sua giustiziabilità*, Torino, Giappichelli, 2012.
- Giunta A., Rossi S.**, *Cosa sa fare l'Italia La nostra economia dopo la grande crisi*, Roma-Bari, Laterza, 2017.
- Goldmann M.**, *The Great Recurrence. Karl Polanyi and the Crises of the European Union*, in *European Law Journal*, 2017.
- Greco P.**, *Lo sviluppo sostenibile: dal vertice di Rio a quello di Johannesburg*, Milano, 2003.
- Groppi T.**, *Sostenibilità e Costituzioni: lo Stato costituzionale alla prova del futuro*, in *Dir. pubbl. comp. e eur.*, n. 1/2016.
- Grossi P.**, *L'Europa del diritto*, Roma-Bari, 2009.
- Grossi P.**, *Ritorno al diritto*, Roma-Bari, Laterza, 2015.

- Grossi P.**, *L'invenzione del diritto*, Roma-Bari, Laterza, 2017.
- Habermas J.**, *The crisis of the European Union: A Response*, Polity Press, 2013.
- Gusmerotti N.M.**, M. Frey, F. Iraldo *Management dell'economia circolare*, Franco Angeli, Milano 2020 II.
- Heres R.R.**, Vermeulen W.J., De Walle F.B., *Eco-Industrial park initiatives in the USA and the Netherlands: first lessons*, in *Journal of cleaner production*, 2004, 12, 985-995.
- Horn M.J.**, *The Political Economy of Public Administration*, Cambridge, Cambridge University Press, 1995.
- Ji X.**, Zhang Y., Hao, *Analyses of Japanese Circular Economy mode and its inspiration significance for China. Advances*, in *Asia Social Science*, 3, 2012, 725-730.
- Jonas H.**, *Il principio di responsabilità*, Torino, Einaudi, 1979.
- Kramer L.**, *Manuale di diritto comunitario per l'ambiente*, Milano, Giuffrè, 2002, 91.
- KagiKassim O.**, *I criteri di sostenibilità energetica e ambientale negli appalti pubblici. L'emersione dell'istituto degli «appalti verdi» nel panorama europeo e nazionale*, in www.italiappalti.it, 2017.
- La Camera F.**, *Sviluppo sostenibile: origine, teoria e pratica*, Roma, 2005.
- Lacava C.**, *Il nuovo codice dei contratti pubblici. I criteri di aggiudicazione*, in *Gior. Dir. Amm.*, 2016.
- Lageard G., Gebbia M.**, *Soluzione «sottoprodotto»: scelta a rischio contestazione per il produttore del residuo*, in *Ambiente e sviluppo*, 2011.
- Lanza A.**, *Lo sviluppo sostenibile*, Bologna, 2002.
- La Spina A., Majone G.**, *Lo Stato regolatore*, Bologna, il Mulino, 2000.
- Li W., Lin W.**, *Circular Economy Policy in Cina*, in Aa.Vv., *Towards a Circular Economy: Corporate Management and Policy Pathways*, ERIA Research Project Report 2014, 44.
- Lolli A.**, *Modelli di amministrazione sussidiaria: strumenti economici-volontari per la tutela dell'interesse pubblico*, Bologna, 2008.
- Lomonaco R.**, *Sviluppo sostenibile e difesa dei diritti umani*, Roma, 2004.
- Luciani M.**, *Diritti sociali e integrazione europea*, in *Pol. Dir.*, 2000, 3, 367.
- Maglia S., Suardi S.**, *Il recupero di rifiuti dopo la sentenza n. 1229 del 2018 del Consiglio di Stato: fine dell'EoW o della corretta gestione dei rifiuti?*, in www.tuttoambiente.it.

- Marchetti B.**, *Sviluppi recenti nell'amministrazione dell'Unione europea: integrazione, disintegrazione o rigenerazione?*, in *Riv. Trim. Dir. Pubbl.*, 2018, 509.
- Martens P.**, *Grey, green or blue economy? It's sustainability, stupid?*, University of Maastricht, *Sustainable learning*, 2013.
- Mastropado A.**, *La scatola nera della secessione dei ricchi*, in *Il Mulino*, 29 febbraio 2019.
- Mazzamuto M.**, *La riduzione della sfera pubblica*, Torino, 2000.
- Meadows D.H.**, Meadows D.L., Randers J., Behrens W.W. III, *I limiti dello sviluppo*, Milano, 1972.
- Mele P.**, *Conflicts de proximité et dynamique urbaines*, Rennes, Presse Universitaires de Rennes, 2013, 8 ss.
- Meny P.**, *L'altra faccia della medaglia*, in *Il Mulino*, 29 febbraio 2019.
- Merloni F.**, Pioggia A., *European Democratic Institutions and Administration. Cobesion and innovation in Times of Economic Crisis*, Berlin, Springer, 2018.
- Merusi F.**, *Analisi economica del diritto e diritto amministrativo*, in *Dir. amm.*, fasc. 3, 2007, 427 ss.
- Miccu R.**, Bernardi M., *Sostenibilità ambientale, energie rinnovabili ed efficientamento*, in *Rivista giuridica Ambiente diritto*, n. 4 del 2019.
- Minardi P.**, Cusumano N., *La politica di coesione e i fondi strutturali*, in *Finanziamenti comunitari, 2014-2020: strategia, gestione e rendicontazione*, a cura di V. Vecchi, N. Cusumano, P. Minardi, Milano, Egea, 2015, 17.
- Monteduro M.**, *Diritto dell'ambiente e diversità alimentare*, in *Riv. Quadr. Dir. Amb.*, 2015, 1, 92.
- Montini M.**, *Profili di diritto internazionale*, in *Trattato di diritto dell'ambiente*, (a cura di) E. Picozza, P. Dell'Anno, Padova, Cedam, 2012, 37.
- Morrone A.**, *Il regionalismo differenziato. Commento all'art. 116, comma 3, della Costituzione*, in *Federalismo fiscale*, 2007, 1, 139.
- Moscarini A.**, *Fonti del diritto e globalizzazione*, Luiss University Press, 2013.
- Mosconi F.**, *The New European Industrial Policy: Global Competitiveness and the Manufacturing Renaissance*, London-New York, Routledge, 2015.
- Musu I.**, *Introduzione all'economia ambientale*, II Edizione, *Il Mulino*, 2003.

Napolitano G., *Diritto amministrativo e processo economico*, in *Dir. amm.*, 2014, 695.

Napolitano G., *La crisi di legittimazione e di capacità amministrativa dell'Europa*, in *Riv. Trim. di Dir. Pubbl.*, 3, 2016, 717 ss.

Napolitano G., Abrescia N., *Analisi economica del diritto pubblico*, Bologna, il Mulino, 2009.

Nespor S., *Il governodell'ambiente. La politica e il diritto per il progresso sostenibile*, Milano, 2009.

Onida F., Viesti G., *Una nuova politica industriale in Italia. Investimenti, innovazione, trasferimenti tecnologici*, Firenze, Passigli, 2016.

Onida F., *L'industria intelligente. Per una politica di specializzazione efficace*, Milano, 2017.

Palermo F., *Chi ha paura dell'asimmetria?*, in *il Mulino*, 29 febbraio 2019.

Pepe V., *Lo sviluppo sostenibile tra diritto internazionale e diritto interno*, in *Riv. Giur. Amb.*, 2002, 209.

Pepe V., *Lo sviluppo sostenibile tra governo dell'economia e profili costituzionali*, Piacenza, 2002.

Perez R., *Il Trattato di Bruxelles e il fiscal compact*, in *Gior. dir. amm.*, 2012, 469.

Perez R., *Cessioni di sovranità e poteri di bilancio degli Stati, in Dalla crisi economica al pareggio di bilancio: prospettive, percorsi, responsabilità*, Milano, Giuffré, 2013, 167 ss.

Perez R., *La crisi del debito pubblico*, in *Riv. Trim. Dir. Pubbl.*, n. 3, 2016, 669 ss.

Petrucci F., *L'Europa cambia politica sull'economia circolare*, in *Materia rinnovabile*, n. 2, 2015, 26-29.

Picozza E., Dell'Anno P., *Trattato di diritto dell'ambiente*, Padova, Cedam, 2012.

Pinelli C., *Il discorso sui diritti sociali fra Costituzione e diritto europeo, Relazione al Convegno su Diritto civile e principi costituzionali europei e italiani, 25-26 marzo 2011*, Università degli Studi di Perugia, in www.europeanrights.eu.

Pomini E., *Il punto sui sottoprodotti: la certezza del riutilizzo*, in *Riv. Giur. Amb.*, 2012, 6, 753. 184.

Prati L., *La nuova definizione di sottoprodotto ed il trattamento secondo «la normale pratica industriale»*, in www.ambientediritto.it.

- Ranacci L.**, *I sottoprodotti all'esame della Corte Costituzionale*, in *Giur. Merito*, 2007, 1088.
- Raworth K.**, *L'economia della ciambella. Sette mosse per pensare come un economista del XXI secolo*, in *Edizioni Ambiente*, Milano, 2017.
- Renna M.**, *L'allocazione delle funzioni normative e amministrative*, in *Rossi G.*, *Diritto dell'ambiente*, cit., 148.
- Regini M.**, *Modelli di capitalismo. Le risposte europee alla sfida della globalizzazione*, Roma- Bari, Laterza, 2000.
- Riggio G.**, *La strategia europea per la plastica in un'economia circolare*, in *Aggiornamenti sociali*, marzo 2018.
- Rossi G.** (a cura di), *Diritto dell'ambiente*, quarta edizione, Torino, Giappichelli, 2017.
- Salomone R.**, *La responsabilità sociale dell'impresa: riflessioni a margine di una strategia europea sullo sviluppo sostenibile*, in *Dir. Relaz. Ind.*, 2, 2004, 379 ss.
- Salvia F.**, *Ambiente e sviluppo sostenibile*, in *Riv. Giur. Amb.*, 1998, II, 235.
- Sandulli A.**, *La proporzionalità dell'azione amministrativa*, Padova, Cedam, 1998.
- Sandulli A.**, *Il ruolo del diritto in Europa*, Milano, Franco Angeli, 2017.
- Sands P.**, *Principles of International Environmental Law*, II ed., Cambridge, Cambridge University Press, 2003.
- Sapir A.**, *Politiche sociali efficaci al passo della globalizzazione*, in *Il Mulino*, n. 6/2005.
- Scarcella A.** *Il Decreto di Recepimento della Direttiva Quadro sui rifiuti (2008/ 98/ Co) fra Modifiche Abrogazioni e Novità*, in *Cass. Pen.*, 2011, 1302B, fasc. 4.
- Scotti E.**, *Poteri pubblici, sviluppo sostenibile ed economia circolare* in *Dir. Econ.*, 2019, 493 ss.
- Senden L.**, *Soft Lan in European Community Law*, Oxford-Portland, Hard, 2004.
- Sénécal G.**, *Confids de proximité et cooperation, une géographie des asteurs et des interazioni sociali*, in *49 Cabier du géographie*, 2005, 138.
- Serio M.**, *Laudato si: l'Enciclica della crisi per un diverso modello della crescita*, in *Nuova economia e storia*, 2015, 99.
- Sestito P.**, *Torrini R.*, *Europa 2020 e riforme nazionali: governance economica e riforme strutturali*, Roma, Banca d'Italia, 2012.
- Silvestri F.**, *Lezioni di economia dell'ambiente ed ecologica*. II Edizione, Clueb, 2005.

Sustein C., *Laws of fear. Beyond the precautionary principle*, Cambridge, Cambridge University Press, 2005.

Termini V., *Il mondo rinnovabile: come l'energia pulita può cambiare l'economia, la politica e la società*, Luiss University Press, Roma, 2018, 25.

Torchia L., *Teoria e prassi delle decisioni amministrative*, in *Dir. amm.*, 2017, 1.

Torchia L., *Garanzie partecipative e decisioni amministrative imparziali*, *Relazione svolta al Convegno su Azione amministrativa e rapporto con il cittadino alla luce dei principi di imparzialità e di buon andamento*, Milano, 13 novembre 2018.

Torchia L., *L'efficienza della Pubblica Amministrazione fra ipertrofia legislativa e atrofia dei risultati*, *Relazione tenuta al 64° Convegno di Studi amministrativi su Sviluppo economico, vincoli finanziari e qualità dei servizi: strumenti e garanzie*, Varenna, 20-21-22 settembre 2018.

Torchia L., *In crisi per sempre? L'Europa fra ideali e realtà*, in *Riv. Trim. Dir. Pubbl.*, 2016, 619.

Torre Lopez M.A., *Derecho ambiental*, Madrid, 2024.

Ursi R., *Le ragioni dell'efficienza. I paradigmi giuridici della buona amministrazione*, Rimini, Maggioli, 2016.

Vanetti F., *Terre e rocce da scavo e altri materiali: rifiuti o sottoprodotti?*, in *Riv. Giur. Amb.*, 2011, 6, 803.

Vetrò F., *Sviluppo sostenibile, transizione energetica e neutralità climatica*, *Profili di governance: efficienza energetica ed energie rinnovabili nel "nuovo ordinamento" dell'energia*, in *Rivista italiana di diritto pubblico comunitario*, 2022.

Viesti G., *Le grandi criticità delle richieste di autonomia differenziata*, in *Astrid Rassegna*, n. 11/2019.

Viesti G., *Regionalismo differenziato: parliamone*, in *Il Mulino* 29 febbraio 2019.

Viesti G., *Un sentiero pericoloso*, in *Il Mulino*, 29 febbraio 2019.

Villamena, *Codice dei contratti pubblici 2006. Nuovo lessico ambientale, clausole ecologiche, sostenibilità, economicità*, in *Riv. Giur. Dell'Edilizia*, 2017, 101.

Villone M., *Italiadivisa e diseguale. Regionalismo differenziato o secessione occulta*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2019.

Vipiana P., *La disciplina del dibattito pubblico nel regolamento attuativo del codice degli appalti, fra anticipazioni regionali e suggestioni francesi*, in *Federalismi.it*, 23 gennaio 2019.

Weiler J.-H.H., *La Costituzione dell'Europa*, Bologna, *Il Mulino*, 2003, 511-536.

Weiler J.-H.H., *60 Yearssince the First European Community - Reflections on PoliticalMessianism*, in *EJIL*, 2011, 303-311.

Wakefield J., *The Right to Good Administration*, Kluwer, 2007.

Wasmeier M., *The integration of environmental protection and a general rule for interpreting community law*, in *Common Market Law Review*, 2001, 159.

Yu C., Davis C., Dijkema G.P., *Understanding the evolution of industrial simbiosi research*, in *Journal of Industrial Ecology*, 18, 2014, 280-293.